

**SEDUTA n. 55 del 14.06.1995**

**Presidenza del Presidente Franco Tretter**

Ore 10.09

**PRESIDENTE**: Prego procedere all'appello nominale.

**DENICOLO'** (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)  
(*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

**PRESIDENTE**: Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Chiodi, Frasnelli, Magnabosco e Moser.  
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

**DENICOLO'** (*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)  
(*segretario*):(*legge il processo verbale*)

**PRESIDENTE**: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.  
Cons. Atz, ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori?  
La parola al cons. Atz.

**ATZ**: Danke sehr Herr Präsident. Ich möchte bitten, die Sitzung morgen nachmittag auszusetzen, weil Max Stafler, eine bekannte Persönlichkeit, verstorben ist. Morgen findet die Beerdigung statt und viele von uns möchten daran teilnehmen. Ich bitte Sie daher, morgen nachmittag die Sitzung nicht fortzusetzen.

**PRESIDENTE**: 5 o 10 minuti prima delle ore 13.00 convoco la Conferenza dei capigruppo per programmare i lavori e in quella sede discuteremo e prenderemo in considerazione questa sua richiesta.

Proseguiamo nella trattazione delle due mozioni, la n. 22 e la n. 26.  
Se nessuno si oppone direi di procedere in questa maniera: abbiamo svolta la discussione congiunta, è chiaro che devo proporre all'aula una votazione separata, una per la 22 e una per la 26, se però è intervenuto un accordo tra i firmatari dei due documenti...

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Benedetti.

**BENEDETTI**: A minuti sarà qui un testo congiunto delle due mozioni, quindi chiederai al Presidente se riuscisse a svolgere nel frattempo un altro punto dell'ordine del giorno che presentiamo e portiamo questo testo alla traduzione e poi tornare alla trattazione di

questo testo congiunto per la votazione unitaria. Se lei, collega Divina è d'accordo, facciamo un punto che mi sembra sia ancora suo.

**PRESIDENTE**: Mi pare che i proponenti dei documenti siano d'accordo, allora passiamo al punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 24, presentata dai consiglieri regionali Divina, Muraro, Delladio, Tosadori, Vecli, Boldrini e Montefiori, concernente la illegittimità del decreto del Governo per la nomina del Presidente della Commissione dei 12.**

Non intendo influenzare il collega Divina, ma credo che il problema sia superato - per modo di dire -, in ogni modo la parola al cons. Divina.

**DIVINA**: Vanno più velocemente gli eventi che non le deliberazioni del Consiglio della regione! Quando si annunciò pubblicamente questa mozione di fatto il clamore che ha suscitato a mezzo stampa ha fatto sì che di fatto le due province impugnassero il documento e l'effetto della mozione è stato già raggiunto, in quanto il decreto presidenziale di nomina dei commissari è stato annullato. La mozione cade e non ne dò nemmeno lettura. Mi soffermo però sull'aspetto della situazione in cui si è venuta a trovarsi ora questa Commissione e credo che da parte degli organi che hanno nominato i commissari e relativamente regione e le due province ci debba essere quanto meno un indirizzo su come uscire da un impasse, perché il decreto Urbani, che di fatto nominava i membri di nomina governativa ed indicava il Presidente della Commissione è stato dichiarato di fatto decaduto soltanto nella parte in cui prevarica l'autonomia dell'organo Commissione dei 12 nell'indicare il proprio Presidente. Il problema rimane intatto in quanto sembra che a livello di Commissione non si riesca a trovare la figura del Presidente, credo che da parte del Presidente di questo Consiglio e dei Presidenti dei relativi Consigli delle province di Trento e di Bolzano debba istituzionalmente essere dato un indirizzo, affinché i relativi membri della Commissione adottino un comportamento conforme, cioè un comportamento che vada nell'interesse dell'autonomia trentina, dei consigli che li hanno eletti, che mi permetto di suggerire, dovrebbe sfociare in una nomina di un Presidente espressione dell'autonomia trentina e possibilmente espressione delle nomine locali. Mi fermo, ma il problema è di natura impellente, in quanto tutto il lavoro accumulato, tutto il ritardo che si era già accatastato, tutte le problematiche sul tavolo della Commissione dei 12 stanno dormendo in quanto non si riesce a dare il via a quest'organo, pertanto la massima attenzione da parte degli organi, affinché facciano la loro parte dando un indirizzo preciso ai membri nominati in questa Commissione.

**PRESIDENTE**: Con questi chiarimenti del collega Divina il documento è stato ritirato.

Passiamo al punto n. 4 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 25, presentata dai consiglieri regionali Divina, Muraro, Vecli, Boldrini, Delladio, Tosadori e Montefiori, relativa al potenziamento a livello regionale della rete 3 della RAI.**

Prego uno dei firmatari di dare lettura del documento e di illustrarlo.

**DIVINA:**

**Mozione n. 25**

*- potenziamo la rete tre della RAI a livello regionale -*

Dal duopolio-(ora)monopolio della TV nazionale, ai colossi dei media internazionali ed alla TV via satellite, il mondo delle telecomunicazioni presenta aspetti assai problematici per il pluralismo dell'informazione.

E' evidente che il mezzo di comunicazione è legato (e condiziona), anche alla trasmissione dei contenuti, tanto che l'Unione Europea ha varato il "programma Media" per dare nuovo impulso alla creazione artistica europea e per diffondere produzioni realizzate al di fuori delle grandi multinazionali, di matrice e cultura europea.

Se questa problematica è stata avvertita a livello europeo, tanto più s'impone a livello nazionale e regionale.

Si tratta di recuperare spazi, prodotti, servizi che non si possono identificare con i "grandi media", perché riguardano problematiche sociali diverse da quelle nazionali e europee.

La specificità culturale e sociale a base regionale è molto accentuata nelle regioni e province autonome, le quali per le competenze che gestiscono hanno bisogno di poter disporre di una specifica informazione locale. L'autogoverno, per le competenze che implica, comporta responsabilità maggiori per tutti e quindi necessita di informazioni mirate. L'informazione perciò va articolata in base ai livelli di governo (provincia, regione, Stato, Unione Europea, mondo), i quali per far vivere ed esprimere le diversità e le identità hanno bisogno di un'informazione specifica per ogni livello a cui si riferisce.

Il centralismo delle fonti e della diffusione (nazionale, europeo, mondiale) toglie spazi alle specificità culturali regionali, ne compromette l'identità sociale e gli auspicabili sviluppi in senso autonomista-federalista-democratico.

Attualmente la rete tre della RAI destina all'informazione locale spazi esigui e del tutto insufficienti per rispondere alla domanda articolata di informazione che proviene dalla realtà regionale.

Il Trentino inoltre è quasi emarginato da una delle sue naturali proiezioni, quella verso Nord, per quanto riguarda l'informazione televisiva.

Tutto questo vuole prescindere da considerazioni di merito circa la gestione locale della terza rete RAI, considerazioni da farsi in altre occasioni.

Ciò premesso,

**SI IMPEGNA  
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE**

- ad intervenire affinché il Ministro delle poste e telecomunicazioni tenga conto delle esigenze della autonomia speciale della Regione Trentino-Alto Adige e delle rispettive province, le quali hanno necessità di potenziare l'informazione pubblica locale, il terzo canale RAI e quindi chiedono un autonomo canale radio-televisivo.

Questa nostra richiesta è stata parzialmente accolta, abbiamo notato da qualche mese che è stata introdotta una edizione serale del telegiornale locale sulla RAI tre, questo in funzione di forti istanze che sono pervenute da varie forze politiche, tra le quali una che ha spinto forte è stata la Lega nord, evidenziando il fatto che l'autogoverno, l'autonomia e pertanto la cultura dell'autonomia implicano delle maggiori responsabilità per l'amministrazione pubblica, delle maggiori responsabilità di informazione pubblica, pertanto implicano di potere avere a disposizione dei canali di informazione particolari, mirati e specifici, in quanto la peculiarità dello stato in cui si trovano le province di Trento, di Bolzano e la regione abbisogna di maggior approfondimenti in questo campo.

Possiamo pensare a qual è il blocco di informazioni che abbisogna una provincia-stato, una regione-stato, come sono le nostre province e la nostra regione, dove si gestiscono competenze quasi statali, perché se esaminiamo quanto nelle province e nella regione si opera e si gestisce in termini di materie e di competenze pubbliche possiamo benissimo paragonarle a uno stato federale, a uno stato teso a quella inclinazione. A questo punto ci rendiamo conto che forse non abbiamo abbastanza informazione specifica per dare tutte le comunicazioni che riguardano un apparato di queste dimensioni, un ente pubblico che cura, controlla, dirige e amministra una tale complessità di materie e di competenze.

Nella nostra mozione si chiede per queste motivazioni di arrivare a un canale autonomo radiotelevisivo, può sembrare forse una qualche cosa di forzoso, però crediamo di avere tutte le credenziali e tutte le giustificazioni per poter chiedere come provincia autonoma di Trento, provincia autonoma di Bolzano e regione Trentino-Alto Adige un'autonomo canale radiotelevisivo da gestire localmente. Un canale autonomo implicherebbe che orari e tempi di programmazione dovranno essere concordati e concertati localmente, dovranno essere elaborati da commissioni legislative, partorite da questo Consiglio regionale, la regione dovrà destinare risorse sue, probabilmente, ad un canale autonomo, se si vuole che possa operare in modo diverso da quella sporadica informazione che è calcolata su in disegno nazionale, su una programmazione nazionale e su esigenze che non sono particolari trentine, ma sono di tutt'altra natura.

Bisognerà destinare particolari risorse, però ci vorrà anche un controllo di questa informazione locale, dovremmo poter chiedere e pretendere che localmente non

sarà il consiglio di amministrazione della RAI, ma sarà il Consiglio della regione Trentino-Alto Adige a nominare il direttore di questo canale autonomo, di questa terza rete autonoma locale.

Dirò di più: la Lega nord forse non ha grandi mezzi, ha una organizzazione abbastanza snella e spartana, riesce a partorire idee, impostazioni e progetti politici, più difficilmente riesce a dare un corpus definito alla proposta, ecco perché abbiamo preferito operare con una mozione utilizzando a questo punto lo staff organizzativo legislativo della regione in questo caso, altrimenti avremmo potuto anche elaborare anche un disegno di legge, però sappiamo, al di là delle difficoltà oggettive, quante ripercussioni, che tipo di collegamento dovrebbe avere un disegno di legge che imposta, che chiede e che a questo punto abbisognerebbe di legislazione sovraordinata di collegamento, di coordinamento, probabilmente anche a norme di attuazione, per questo abbiamo preferito impostare come linea di principio il fine ultimo e lasciare agli uffici legislativi maggiormente organizzati e maggiormente professionali il compito di completare questo quadro.

Vorremmo spingerci fino a chiedere un'altra cosa, non è giusto trattare tutti gli italiani alla stessa maniera, se gli italiani non sono un popolo compatto, uniforme, con uguali predisposizioni e rispetti nei confronti delle amministrazioni, della legge e della giustizia, sappiamo ad esempio che le nostre popolazioni sono ligie ai doveri, la nostra popolazione paga in quasi tutte le famiglie i canoni televisivi, a noi sembra corretto a questo punto chiedere che un terzo dei proventi riscossi dai versamenti dei residenti debba rimanere nella provincia e nella regione dove vengono effettuati i pagamenti, quella regione potrà destinare quelle risorse ad avere una comunicazione pubblica all'altezza della civiltà della popolazione che la richiede.

Quella di andare a toccare l'aspetto finanziario sarà probabilmente una questione abbastanza spinosa, non sarà pacifica, non sarà nemmeno risolvibile senza puntare i piedi o alzare un po' la voce, ma crediamo che soltanto con una capacità impositiva di riscuotere e rivendicare quello che è un sacrosanto diritto di questa popolazione che segue le leggi, rispetta i codici comportamentali, paga, perché qui parliamo di canone radiotelevisivo, che un terzo - visto che le reti sono tre - di questo tributo, della riscossione di questi versamenti rimanga in questa regione, canale autonomo, con una nomina di un direttore autonomo di nomina di questo Consiglio regionale, una maggior informazione, maggiore approfondimento, risorse che si potranno anche destinare in modo esterno come pubblica amministrazione, ma richiesta di quanto dovuto, una parte di quanto versato, un terzo, vorremmo che fosse destinato a fare funzionare, a migliorare, a ottimizzare l'informazione pubblica di questa nostra regione.

Questo è quanto si chiede, magari con parole soffici, magari in modo anche che permette una certa elasticità di impostazione, ma a questo dovrà seguire, spero che i colleghi possano condividere questo documento, un disegno di legge sicuramente complesso ed articolato, ma che raggiunga questo fine e questo scopo. Grazie.

**PRESIDENTE**: Qualcun altro intende intervenire sulla mozione n. 25?

La parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON**: Grazie, Presidente. Non mi sembra giusto lasciare cadere nel silenzio questa mozione, mi meraviglio che i partiti di maggioranza non esprimano la loro opinione, trattandosi di una questione, quella che viene posta in questa mozione, rilevante, su cui c'è stato anche un dibattito pubblico e da anni viene discusso se e in quali forme si può migliorare l'informazione locale. L'informazione ha un ruolo centrale nella democrazia e noi a livello nazionale costituiamo in tutto il mondo occidentale e democratico una assoluta anomalia, per cui tutto il mercato è dominato da canali nazionali che, fra le altre osservazioni che si devono fare, impediscono di per sé lo sviluppo e il fiorire dell'informazione locale, delle piccole radio private e delle televisioni private, che ovviamente sono soffocate da questo monopolio.

Era curioso nel dibattito a cui abbiamo assistito nelle settimane scorse sui referendum televisivi come una delle questioni fosse quella della occupazione all'interno della Fininvest e della perdita di posti di lavoro e solamente qui nella nostra regione credo che potremmo fare i conti di quanti posti di lavoro sono andati persi nelle emittenti private, che hanno dovuto chiudere per l'esistenza di questo monopolio, quindi anche dal punto di vista dello sviluppo libero del settore dell'informazione viviamo una situazione molto particolare, fonte di preoccupazioni, l'altro aspetto, che è quello che viene considerato qui è il diritto delle realtà e delle popolazioni locali ad essere informate sulla vita comune, la vita collettiva che si svolge nell'ambito di regione e provincia e lo sforzo che viene fatto da questa mozione è quello di cercare di avere e di rafforzare l'emittenza pubblica, che sicuramente - questo va detto - ha un ruolo fondamentale nell'informazione, non solo in Italia, ma anzi in tutti i paesi occidentali l'emittenza pubblica costituisce per quello che riguarda l'informazione, e soprattutto per quella politica anche in senso ampio, un punto fermo importantissimo, basti pensare ai due canali della BBC o ai canali francesi, in cui si è visto ad esempio che quanto Antenne 2 è stata privatizzata immediatamente l'informazione politica e di attualità è sparita da tutte le fasce interessanti di trasmissione, le fasce serali, e quindi dimostrando che per il funzionamento della democrazia, perché venga svolto questo ruolo importantissimo che i mezzi di comunicazione di massa hanno in democrazia è necessaria la presenza di una televisione pubblica, d'altro canto anche negli Stati Uniti c'è una discussione in atto sul rafforzamento della televisione pubblica, naturalmente ci sono anche quelli che la osteggiano, è una discussione aperta.

Qui si è parlato a lungo e sapete che si chiede un autonomo canale radio o canale televisivo, come sapete in provincia di Bolzano abbiamo già un quarto canale televisivo e abbiamo già un quarto canale radiofonico, quindi questo riguarderebbe solo il Trentino, invece tutte e due le province riguarda l'utilizzo di questo canale e su questo devo esprimere qualche perplessità nei confronti di questa mozione, di cui condivido - ripeto - gli obiettivi, ma in cui si fanno un po' i conti senza l'oste, nel senso che si dice 'dateci questo canale', la questione è che noi canale, ad esempio, ce l'abbiamo, è chiaro che bisogna avere anche un accordo sull'utilizzo degli spazi, però anzi tutto servono i

soldi e purtroppo è vero che anche negli ampi spazi di trasmissione che ci sono nel Sender Bozen una parte deve essere occupata con acquisti fatti sul mercato in Germania, Austria e Svizzera, anche un po' come riempitivo e questo deve fare riflettere sul fatto che non basta avere una trasmittente, ma bisogna anche essere in grado di utilizzarla e di produrre una informazione di attualità, ma anche culturale, che sia all'altezza e per questo servono anche molti soldi.

Una cosa volevo chiedere agli autori della mozione per quanto concerne il dispositivo: 'regione Trentino-Alto Adige e rispettive province hanno necessità di potenziare l'informazione pubblica locale, il terzo canale RAI e quindi chiedono un autonomo canale radio-televisivo', non ho capito se chiedono il terzo canale RAI o un autonomo canale radiotelevisivo, le due cose sono in contraddizione, nel senso che noi in provincia di Bolzano abbiamo un altro canale, perché sul terzo vanno anche le trasmissioni di lingua tedesca e ladina, invece su questo canale aggiuntivo vanno le trasmissioni che ci sono nel resto d'Italia e quindi bisognerebbe forse chiarire un po' che cosa si vuole effettivamente, ad esempio sarei d'accordo con un canale nazionale che venisse gestito in modo federalista come c'è in Germania, praticamente che ci sia un canale che viene fatto dai mittenti e da centri di produzione che sono distribuiti in tutti i Länder, questo mi sembra un sistema efficace, ho qualche dubbio, avendovi lavorato alla RAI per 10 anni ed essendo ancora dipendente RAI, che sia possibile gestire ad un livello soddisfacente per le nostre esigenze culturali e di informazione un intero canale in sede locale con i mezzi che si possono immaginare, perché non è che nessuno ci regali montagne di soldi, quindi questo ad esempio è un aspetto che non riesco molto bene a valutare, anche se - ripeto - credo che la questione di focalizzare l'attenzione sulla emittenza locale sia molto importante, però ad esempio personalmente penso ad un sistema misto nell'informazione locale, in cui si rafforzino, indebolendo nettamente questo monopolio nazionale, le emittenti locali, perché mi pare che l'emittente locale possa avere un ruolo molto importante nell'informazione e nella produzione culturale, soprattutto se è legata a determinati obblighi, nel senso che debba produrre e non solamente trasmettere, ma che abbia l'obbligo di produrre una parte consistente di quello che trasmette, queste sono regole che normalmente negli altri paesi esistono e vengono tranquillamente applicate e che permettono anche uno sviluppo pluralista, democratico ed anche ricco di questo settore, che per adesso è stato trattato in Italia con una certa rigidità, anche perché, non dobbiamo nascondercelo, i rischi della lottizzazione non sono una cosa del passato, ma cambiano solamente i soggetti aventi diritto, poi il resto è esattamente identico, se non peggio, questo dobbiamo dircelo e sull'idea che il Consiglio regionale a maggioranza elegga il direttore della RAI ho qualche perplessità, spero sempre che questi enti televisivi assumano un aspetto chiamiamolo un po' più 'occidentale', in cui diventa il direttore RAI perché sa fare il suo mestiere, non perché viene eletto da un'assemblea legislativa in cui conta soprattutto il fatto che la maggioranza politica lo ami.

Concludendo, signor Presidente, saremmo interessati, acché intorno a questa interessante proposta si sviluppasse una discussione e siamo interessati anche a

sentire la risposta al quesito da noi posto e decideremo se votare a favore o astenerci in seguito anche alla replica dei consiglieri proponenti.

**PRESIDENTE**: Qualcun altro intende intervenire sulla mozione presentata dai cons. Divina, Muraro, Vecchi, Boldrini, Delladio, Tosadori e Montefiori?

La parola all'assessore Casagranda.

**CASAGRANDA**: Signor Presidente, intervengo autorizzato dal Presidente della Giunta per dire e informare il presentatore che martedì 20 il Presidente avrà un incontro con il Ministro e nella prossima settimana, dopo il 20, la informerà nella sua qualità di presentatore di questa mozione.

La mozione viene accolta, vorrei fare però delle considerazioni. Il tema posto da questa mozione tocca certamente una questione di particolare rilevanza per il rispetto della peculiarità della nostra terra e per la valorizzazione della nostra autonomia speciale. Non vi è dubbio infatti che le nuove tecnologie hanno imposto un quadro di informazione uniformizzante, il quale non lascia molto spazio all'espressione di istanze e realtà locali, che costituiscono elementi vitali sia per la singola persona, sia per le aggregazioni in cui le stesse persone si uniscono per sviluppare la propria vita comunitaria.

A riguardo dobbiamo purtroppo constatare che di fronte alla globalizzazione uniformante ci vengono imposti molti interrogativi che annullano il piccolo ambito locale in cui l'uomo si realizza e vuole conservare la propria identità. Tutto ciò evidentemente in un contesto di sviluppo generale, dal quale non si può e non si deve rimanere esclusi.

Fra questi imperativi quello dell'informazione condiziona in maniera spesso forte la dimensione dell'uomo come attore di sviluppo nella realtà subnazionale, è chiaro che, se vogliamo portare avanti e rafforzare con determinazione un progetto di sviluppo della comunità basato sui principi della sussidiarietà e sul connesso federalismo è necessario avere anche un supporto di una struttura informativa che abbia nella dimensione regionale o provinciale, secondo le circostanze, uno dei punti cardine.

Se lasciamo troppo spazio ad una informazione massificante non possiamo aspettare che nelle nostre comunità autonome possano essere realizzate fondamentali ispirazioni della nostra gente. Taluni modelli americani del settore informativo sono stati importati e imposti anche nel nostro paese e al riguardo certamente non positiva è stata l'azione di molti programmi di reti private, il cui cattivo esempio per vari aspetti è stato seguito anche dalla RAI.

E' pertanto necessario impegnarsi ad ogni livello per recuperare il gusto e il vantaggio di una corretta informazione a dimensioni regionali e al riguardo sappiamo quanto importante sia il mezzo televisivo.

Pur considerando che anche in altri paesi europei l'imperativo dell'informazione ha condizionato molte programmazioni televisive, dobbiamo registrare che tale dannoso fenomeno si è sviluppato in termini più contenuti in paesi aventi una autentica struttura federale, pensiamo per esempio alla vicina Austria, alla



Germania, o alla Svizzera, dove la programmazione televisiva regionale rappresenta componente di primo grado nel contesto informativo nazionale.

Se nel Tirolo il Presidente del governo regionale si esprime con una dichiarazione significativa per la propria comunità locale il fatto costituisce notizia non solo per la programmazione televisiva regionale, ma per tutta l'Austria, ed è anche in questo che si riflette lo spirito federalistico di questo paese, in Italia invece abbiamo assistito ad un incontro di tutti i Presidenti delle Giunte regionali italiane con il Presidente del Consiglio dei Ministri Dini per parlare di temi di grande attualità e di interesse generale ed i telegiornali nazionali ne hanno dato una fulminea notizia, se invece un singolo deputato nazionale si permette una vaga dichiarazione la sua presa di posizione sarebbe ripresa più facilmente, in una dimensione nazionale dell'informazione, questo perché anche nelle strutture informative del nostro paese regna una mentalità nazionalistica ed è praticamente assente una autentica sensibilità regionalistica e federalistica.

Qui sta il nocciolo della questione, al riguardo non va peraltro dimenticata la responsabilità che nei tempi passati hanno avuto i Presidenti delle regioni italiane, i quali non hanno saputo o voluto impegnarsi a fondo per fare attuare lo spirito della riforma televisiva del 1975, la quale aveva chiaramente individuato nel terzo canale televisivo regionale uno strumento che doveva essere a disposizione delle regioni, non solo per trasmettere sul piano regionale i fatti di interesse regionale, ma anche per proiettare nella dimensione nazionale i fatti regionali.

L'ottimo spirito della legge è stato travisato e inserito nello spirito e nella pratica della lottizzazione dei partiti nazionali, è ora necessario attivarsi per affermare concretamente la dimensione regionale dell'informazione senza lasciare ulteriori concessioni ad un controproducente spirito nazionalistico che tanti danni ha fatto alla comunità del paese.

Signor presentatore, questo documento che ho letto è di integrazione alla mozione, è un mio documento personale o del Partito autonomista, siamo d'accordo anche come Partito autonomista con la mozione e la Giunta ha dato la sua disponibilità a concludere verso fine mese l'iter burocratico della mozione e senz'altro lei verrà chiamato o il Presidente farà dichiarazioni pubbliche dopo questo incontro che avrà avuto con il Ministro delle telecomunicazioni.

Credo che ci sia soddisfazione anche da parte dei presentatori della mozione, è un argomento che anche come Partito autonomista abbiamo sempre portato avanti nella sede più opportuna, il Consiglio regionale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire sulla mozione?

Il cons. Divina intende replicare?

La parola al cons. Divina.

**DIVINA:** Devo esternare grande soddisfazione, perché vi devo dire in tutta franchezza, colleghi, che quando un consigliere illustra qualche suo atto politico, mozione, disegno od altro, ha un po' la sensazione di stanchezza e disattenzione, ho visto che forse questo

è un atteggiamento generalizzato, ma la sensazione non è lo stato reale dei colleghi, ho visto che il collega Casagrande ha seguito molto attentamente, la Giunta ne aveva già probabilmente vagliato, ne condivido in pieno, speriamo che si dia attuazione, attendiamo in ogni caso il responso dell'incontro che il Presidente avrà con il Ministro e poi magari anche assieme, perché il problema di maggioranza e opposizioni non sussiste quando si ragiona per obiettivi, la Lega ha una serie di obiettivi strategici, la Giunta credo abbia altrettanti obiettivi e interesse a lavorare su una strada che garantisca sempre maggiore autonomia, maggiore efficacia e risposte a quello che viene chiesto dalle nostre popolazioni bene, se si va in questa direzione ci troveremo molto spesso d'accordo. Ringrazio per l'anticipazione che ha fatto il consigliere, aspettiamo l'esito di questa operazione.

**Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz**  
**Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Danke. Damit können wir die Debatte abschließen. Wer mit dem Beschlußantrag Nr. 25 über die Stärkung der regionalen RAI einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Die Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? 3.

Bei 3 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Beschlußantrag genehmigt.

Und jetzt kommen wir zum Punkt Nr. 6, Beschlußantrag Nr. 27, eingebracht von den Abg. Bondi, Benedetti, Leveggi, um die Wahlreform in einer eigenen Sitzung des Regionalrates zu besprechen.

Abg. Bondi, Sie haben das Wort.

**BONDI:**

**Mozione n. 27**

Premesso che:

1. con l'approvazione della Legge 81/93, sull'elezione diretta del Sindaco e del Presidente della provincia, e le nuove leggi elettorali per Camera e Senato approvate nell'estate del 1993, ha preso avvio un profondo processo di riforme dei sistemi elettorali che, presumibilmente, si concluderà con la radicale revisione del sistema elettorale delle regioni a statuto ordinario, all'esame del Parlamento;
2. nella fase conclusiva della X legislatura, la DC, il PSI, i Verdi, il PDS e il PSDI, dopo un lungo lavoro istruttorio, hanno sottoposto all'esame del Consiglio regionale un progetto di riforma elettorale per il Consiglio regionale che prevedeva, per la circoscrizione della provincia di Trento, l'introduzione di un sistema misto che consentisse l'elezione di una parte dei consiglieri regionali in distretti di valle sulla base del metodo l'Hondt e una parte nel distretto unico provinciale tra le sole liste

che avessero conseguito un numero di voti validi pari al quoziente elettorale naturale, mentre, per la provincia di Bolzano, rendeva necessario conseguire un numero di voti pari al quoziente elettorale naturale per essere ammessi alla ripartizione dei seggi.

Tale ipotesi di riforma non fu esaminata, (come del resto quella per l'elezione diretta del Sindaco approvata nelle seguenti settimane) per la conclusione della legislatura;

3. l'urgenza di riformare il sistema elettorale del Consiglio regionale è emersa con chiarezza ed è stata ampiamente dibattuta nel corso della campagna elettorale che ha espresso l'attuale Consiglio regionale, con opzioni diverse sul metodo da assumere, ma con una sostanziale convergenza sull'esigenza di garantire, oltre alla rappresentanza delle varie istanze sociali, la possibilità per l'elettore di scegliere chi governa (e chi di conseguenza starà all'opposizione);
4. è necessario anticipare quanto più possibile qualsiasi eventuale decisione in materia elettorale rispetto alla scadenza elettorale della legislatura, sia per consentire a tutte le forze politiche di organizzarsi in vista di un confronto con regole nuove, sia per evitare il sospetto che la modifica delle "regole del gioco" sia essenzialmente a vantaggio di chi governa;

### **impegna**

il Presidente del Consiglio regionale a convocare una apposita seduta del Consiglio regionale per consentire un confronto preliminare fra le forze politiche sul tema della riforma del sistema elettorale per il Consiglio regionale.

Per quanto riguarda l'illustrazione, poche parole. La mozione fra l'altro è datata, nel senso che è del 3 novembre 1994, la si discute oggi e quindi alcuni passi di cui alla premessa sono già stati superati, come ad esempio la riforma elettorale delle regioni a statuto ordinario. Quello che però rimane attuale della mozione, e spero che la Giunta voglia approvarla, è questo: di riforme elettorali negli ultimi anni ne abbiamo parlato e discusso a livello teorico in tutti i modi, a livello pratico però ci siamo resi conto anche noi consiglieri regionali di come sia difficile riuscire a fare passare nelle leggi quei principi che a parole tutti concordiamo debbano essere seguiti, uno di questi casi è proprio la riforma elettorale per Camera e Senato, che ha prodotto sulla base delle esigenze dei vecchi partiti, PDS e DC, di mantenere il ruolo di questi all'interno del sistema istituzionale un disegno di legge, che poi è diventato la legge Mattarella, che ha violato qualsiasi principio di riforma elettorale laddove ha inserito nello stesso disegno di legge e nello stesso metodo due sistemi che sono di per sé contrapposti l'uno all'altro, nella Mattarella, legge con la quale abbiamo votato e i risultati disastrosi li abbiamo visti, si mantiene un maggioritario corretto da un proporzionale con un solo unico scopo, cioè quello di permettere ai partiti di continuare a contarsi per poter dire

'abbiamo vinto o abbiamo perso' sulla quota di proporzionale, il che ha comportato poi - l'uscita di Bossi ne è stata l'esemplificazione - l'impossibilità, nonostante il sistema maggioritario voluto dalla maggior parte dei cittadini, di governare l'Italia perché i giochetti di partito ancora una volta hanno prevalso sulle istituzioni. Quindi questo è un esempio per farci capire come i sistemi elettorali non possono mai essere prorogati o promulgati sulla base delle peraltro necessarie, ma non in questo caso per quanto riguarda le istituzioni, giochi e guerre di partito.

Anche per quanto riguarda, se vogliamo, la legge di riforma delle nostre comunità locali, ha in parte subito questo tipo di ragionamento, nel senso che vuoi la fretta di fare una legge perché si andava a votare nel 1995, vuoi che erano stati presentati 4 o 5 - non ricordo - disegni di legge, per cui una volta approdati in quest'aula ogni firmatario del disegno di legge si sentiva impegnato a difendere il proprio o, al limite, ad arrivare ad una transazione che comportasse la salvaguardia di questo e di quello, vuoi perché in qualche modo vi è un problema serio all'interno della nostra regione, che è quello di garantire le minoranze etniche, fatto sta che l'aver portato direttamente in aula il problema senza aver fatto un ragionamento preventivo ha comportato la nascita di una legge i cui risultati li vediamo ancora oggi del voto del primo turno e ancora da vedere i risultati del secondo turno.

Apro una piccola parentesi per quanto riguarda i colleghi trentini, io, che ero un sostenitore del turno unico, noto con un certo grado di soddisfazione che in Trentino ha vinto la richiesta del referendum di passare ad una legge ad un turno unico, è una soddisfazione magra, ma almeno unico in quest'aula a sostenere quel tipo di ragionamento, ha avuto il suffragio del 51%, credo, dei votanti della nostra provincia.

Chiusa la parentesi, rimane comunque il fatto che non possiamo incorrere negli stessi errori in cui siamo incorsi con la grande commissione, il problema di fare in fretta, di mettere d'accordo il disegno di legge di Pinter, che era l'esatto contrario del disegno di legge della Giunta, ma bisognava dare qualcosa a uno e qualcosa all'altro, insomma una confusione istituzionale che non è più pensabile poter riproporre nella riforma che mi auguro, ma credo che in qualche modo sia anche nei programmi, una riforma elettorale per quanto riguarda il sistema elettivo del Consiglio regionale.

Credo che bisogna tener conto di una cosa, e lo dico io, che all'inizio della campagna elettorale avevo sposato tout court il sistema maggioritario; il sistema maggioritario uccide le minoranze, non a caso il sistema proporzionale è il sistema adottato in tutti quei paesi dove c'è una minoranza, come in Israele, in Albania all'epoca, in Alto Adige, dove c'è una minoranza etnica, religiosa o quant'altro che deve essere tutelata, all'interno del nostro sistema regionale non vi è dubbio che dobbiamo tutelare una serie di minoranze, dobbiamo tutelare la minoranza etnica tedesca in Alto Adige e quella italiana in Alto Adige, dobbiamo tutelare la minoranza ladina all'interno della regione senza dimenticare i mocheni e i cimbri, abbiamo una serie di elementi oggettivamente importanti che devono in qualche modo essere tenuti presenti nel momento in cui andiamo a riformare il sistema elettorale. Non vi è però dubbio che dobbiamo tenere conto anche delle indicazioni dei cittadini che il sistema maggioritario lo ha sposato laddove ritiene giusto garantire a chi ha la maggioranza dei suffragi di

poter governare senza avere il problema di ogni volta gestire con la minoranza il governo della regione.

Di tutto questo dobbiamo tenere conto, credo che non se ne terrà conto in modo scientifico e oggettivo se dovessimo tornare a discutere di queste cose sulla base di un disegno di legge presentato da questa o quella forza politica, perché ritorneremmo agli errori della legge sulla riforma dei comuni laddove questioni contingenti andrebbero in qualche modo a inficiare o comunque a violare la conformità di un progetto che deve invece avere una premessa e una soluzione finale coerente e logica, perché se non siamo coerenti e logici sulle regole che ci governano nel merito e nei contenuti il risultato sarà disastroso, l'unica possibilità, credo, è quella di convocare un Consiglio regionale che si occupi del problema dal punto di vista oggettivo, senza quindi dover garantire vincitori o vinti, disegni di legge bocciati o promossi, ma semplicemente discutere di tutti questi aspetti dal maggioritario al proporzionale e, eventualmente, quali siano le linee su cui operare dando magari mandato alla Giunta o a una commissione di studio di tradurre in un disegno di legge le indicazioni che vengono dall'aula.

Non so che cosa pensa la Giunta di questa proposta, mi auguro che possa appoggiarla, lo stesso vale per la Presidenza del Consiglio regionale e quindi si riesca a trovare nel più breve tempo possibile - perché è inutile fare questo tipo di convocazione qualora si fosse d'accordo a tre mesi dalle elezioni - l'occasione per dedicare almeno una giornata a questo tipo di problemi.

Ho finito, eventualmente in sede di replica mi riservo di controbattere ad eventuali argomentazioni contrarie. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Damit eröffne ich die Debatte. Zu Wort gemeldet haben sich die Frau Abg. Klotz und dann der Abg. Gasperotti.

**KLOTZ:** Mich wundert, daß ein solcher Antrag aus den Reihen der Opposition kommt. Ein großer Teil der Prämissen stimmt nicht und der beschlußfassende Teil ist überflüssig. Der Einbringer, Abg. Bondi, ist zum ersten Mal hier im Regionalrat. Vielleicht weiß er verschiedene Dinge nicht oder hat die Diskussionen der letzten Legislaturperioden nicht so gründlich verfolgen können. Ich möchte das dahingestellt lassen. Tatsache ist, daß seit 1983 immer in der 2. Hälfte der Legislaturperiode über eine sogenannte Reform des Wahlsystems diskutiert worden ist. Es gab verschiedene Vorschläge, aber immer waren es Vorschläge, die in erster Linie die Regierungen festigen und noch ausbauen sollten. Was Südtirol anbelangt, so haben wir uns dort als Opposition immer ganz vehement gewehrt, daß am bisherigen System etwas geändert wird, weil wir in Südtirol keine echt demokratische Situation haben. Es ist eine Scheindemokratie, denn angesichts der Situation dort und der politischen Entwicklung der Machtverhältnisse spielen wir im Grunde sowieso eine unbedeutende Rolle. Wir haben nicht die Möglichkeit davon zu sprechen, daß wir in absehbarer Zeit in echt demokratische Verhältnisse kommen, also daß ein Wechsel möglich wäre. Eine gute Demokratie besteht dort, wo diese Wechselmöglichkeit besteht, denn dann müssen sich die Regierungen dementsprechend anstrengen. Nur dort wo die Konkurrenz

entsprechend groß ist, wird man sich bemühen und der Einsatz wird dementsprechend hoch sein. Aber diese Situation ist bei uns aus vielen verschiedenen Gründen nicht gegeben, leider Gottes. Infolgedessen müssen wir alles verhindern, was diese Demokratie noch weiter schwächen könnte und das ist das Abgehen vom bisherigen Wahlsystem. Ich spreche jetzt für Südtirol, aber was das angeht, so gibt es wahrscheinlich juristische Schwierigkeiten hier ein differenziertes Wahlsystem einzuführen. Durch dieses System, das bisher zum Glück immer angewendet worden ist, hatten die kleinen Gruppen wenigstens durch ein Restmandat eine Chance noch in den Regionalrat zu kommen um so auch den Pluralismus und eine gewisse Meinungsvielfalt zu garantieren. Wenn wir jetzt das Vollmandat für Südtirol einführen würden, bedeutet das zwar schon von außen betrachtet eine selbstverständliche Regelung, aber da in Südtirol keine selbstverständlich demokratischen Verhältnisse herrschen, ist das eben nicht selbstverständlich und kann es auch nicht sein. Im verpflichtenden Teil will man eine Sitzung des Regionalrates einberufen, um den politischen Parteien die Möglichkeit zu geben, sich im ersten Anlauf mit dem Thema der Reform des Wahlsystem für die Wahl des Regionalrates auseinanderzusetzen. Wie gesagt, das hat es in jeder Legislaturperiode gegeben. Wir haben auch jetzt wieder die Gelegenheit dazu. Aber ich bin der Meinung, wir sollten daran nichts ändern. Außerdem ist für uns das Proporzsystem festgeschrieben. Gott sei Dank, denn ansonsten müßten wir aufgrund der gegebenen Verhältnisse fürchten, daß wir in unserer sowieso nebensächlichen Rolle auch noch geschwächt würden. Aus diesem Grund, Herr Bondi, kann ich dem nicht zustimmen, weil ich eben in den letzten Legislaturen diese Diskussion mit großen Einsatz mitverfolgt und mitgetragen habe. Wir haben mit allen Oppositionen des Trentino und Südtirols in der vorhergehenden Legislaturperiode bereits Obstruktionspolitik betrieben, um eine Änderung zu verhindern. In der letzten Legislaturperiode hat es auch etwas Ähnliches gegeben. Da haben vor allem die kleineren italienischen Parteien in Südtirol, aber auch wir uns gewehrt, weil das ganz sicher auf Kosten der Vertretung der anderen Meinung gehen würde.

**PRÄSIDENT:** Bevor ich das Wort weitergebe, möchte ich noch einiges hinzufügen. Der Abg. Bondi zielt mit diesem Beschlußantrag darauf ab, diesem Thema eine Regionalratssitzung zu widmen. Jetzt sollte man sich darauf konzentrieren zu sagen, ob man einverstanden ist oder nicht und nicht die inhaltliche Debatte bereits vorwegnehmen, sonst hätten wir sie bereits gemacht und bräuchten nicht extra eine Sitzung einzuberufen. Ich berufe mich nicht auf die Kollegin Klotz.

Der nächste Redner ist der Abg. Gasperotti. Entschuldigung. Der Abg. Passerini.

**PASSERINI:** Grazie, signor Presidente. Raccogliendo il suo invito, possiamo anche concentrarci sul dispositivo della mozione che chiede la convocazione di un'apposita seduta del Consiglio regionale...

*(Interruzione)*

**PASSERINI:** ...Per consentire appunto un confronto preliminare tra le forze politiche sulla riforma del sistema elettorale per il Consiglio regionale. E' stato ed è tutt'ora un tema al centro della nostra attenzione, quindi non credo che ci possano essere difficoltà, anzi da parte nostra c'è sicuramente un voto a favore, perché il Consiglio regionale si confronti su questo tema e questo problema non sia lasciato esclusivamente alla Giunta regionale o all'apposita commissione, quindi guardiamo con favore ad una discussione di questo tipo.

Mi pare che rispetto al passato ci sia un po' più di freddezza nel trattare questo tema, vale a dire da parte di nessuna forza politica credo ci sia ancora una sorta di mitologia della riforma elettorale come quella che risolve tanti problemi. Mi pare che sulla base delle esperienze della riforma elettorale in Italia, sia riguardante il Parlamento, sia riguardante i comuni e la stessa nostra riforma elettorale qui in regione per quanto riguarda il rinnovo dei consigli comunali, l'esperienza maturata in questi campi ci consenta anche di valutare un po' più a fondo quanto andremo a fare.

Lo stesso collegio uninominale con maggioritario secco in qualche modo ha dimostrato di non essere - intervengo su un aspetto toccato dal cons. Bondi - una garanzia per la governabilità, un conto è avere un parlamentare eletto anche con il 25% dei voti e un conto è avere una maggioranza di governo, il collegio di Trento ha eletto la deputata Elisabetta Bertotti perché con il Polo delle libertà facesse una determinata maggioranza di governo, poi quella maggioranza di governo è saltata e il deputato eletto in questo collegio ha contribuito a fare saltare quella maggioranza. Allora significa che chiedere troppo alle riforme elettorali, che salvaguardino contemporaneamente la rappresentanza, che salvaguardino nello stesso tempo la governabilità, forse a questo tipo di mitologia nessuno di noi deve credere più; certamente dobbiamo trovare un sistema elettorale che dia più potere in mano agli elettori nel decidere la maggioranza di governo, un po' di più rispetto a quanto non ci sia ora, e che in qualche modo che il voto dell'elettore determini la maggioranza di governo più di quanto non accada ora. Pretendere che tutto questo sia automatico credo che ormai a questo nessuno creda più.

La stessa riforma elettorale dei comuni ci fa vedere anche come una rigidità eccessiva possa portare anche a scompensi: ci troviamo di fronte ad un sistema politico che sta cambiando rapidissimamente, i partiti nascono, muoiono, crescono, diminuiscono e aumentano ogni 3 o 4 mesi, quindi c'è una rivoluzione in atto nel sistema politico, pretendere che dal punto di vista elettorale tutto questo sia irrigidito in 5 anni ormai è diventato praticamente impossibile, non è possibile avere un sistema elettorale che fissi per 5 anni definitivamente maggioranze di governo oppure definisca rigidamente quali sono i partiti che hanno determinate responsabilità e nello stesso tempo avere dall'altra parte un sistema politico che è invece in rapidissima evoluzione, ogni 3, 4 o 5 mesi tutto questo cambia, ecco perché in una fase di movimento veramente enorme della vita politica nel nostro paese i sistemi elettorali devono avere innanzitutto carattere quasi sperimentale e non la pretesa di fissare una volta per tutte l'ambito di potere, di responsabilità, lo spazio delle maggioranze e delle minoranze, perché è una pretesa davvero eccessiva, lo abbiamo sperimentato in questo anno di vita del

Parlamento nazionale, lo esperimentaremo anche nei consigli comunali della nostra regione nei prossimi anni, questo al di là delle volontà.

Quindi da questo punto di vista la riflessione che andremo a fare eventualmente nel caso in cui questa mozione dovesse essere approvata, la riflessione dovrebbe partire proprio da questi presupposti, vale a dire che certo avvertiamo determinate esigenze di rinnovare un sistema elettorale che non risponde più, però sappiamo bene che anche il sistema elettorale che andremo a modificare fra un anno o fra due anche quello denoterà delle mancanze o delle lacune, perché il sistema politico è in rapidissima evoluzione e non possiamo irrigidirlo dentro formule eccessivamente immobilizzanti.

Allora se i partiti stanno ancora costruendo una loro immagine e una loro collocazione nel centro, nella destra o nella sinistra, poi si inventano formule nuove tipo il 'centro-centro', poi arriverà la 'destra-destra', la 'sinistra-sinistra', per cui ogni tanto si partoriscono delle nuove definizioni della collocazione dei partiti, che tradurre in formule elettorali queste definizioni che il sistema politico si dà diventa un esercizio veramente impossibile.

Concludo. Abbandonata la mitologia della riforma elettorale come panacea di tanti mali del nostro sistema politico, possiamo discutere con serenità e con il senso anche del limite della riforma elettorale su cosa dovremmo andare a fare per quanto riguarda la riforma del sistema elettorale per il Consiglio regionale, sapendo bene tanto più che ci troviamo in una regione con infiniti problemi, che altre regioni non hanno, con problemi di minoranze all'interno della regione, ma sono problemi di maggioranza all'interno della provincia, perché è vero che l'Alto Adige ha una forte minoranza di lingua tedesca, che però all'interno della provincia è una forte maggioranza, quindi problemi di equilibrio e di rappresentanza che sono estremamente delicati e complessi, con la consapevolezza che un sistema politico in rapidissima evoluzione non lo possiamo irrigidire.

Con questo spirito credo, senza dire in questo momento qual è il sistema elettorale migliore, quindi neanche il maggioritario secco, che non ci dà la maggioranza, ci dice solo velocemente chi dobbiamo mandare in quel Parlamento, ma non ci dà in nessun modo la maggioranza di governo, questo lo dicevamo ancora in occasione del referendum, ma dobbiamo ripeterlo a fronte anche del referendum che c'è stato e che ha dato comunque una indicazione per il doppio turno, ma anche se così non fosse stato credo che nessuno crede più che il maggioritario secco dà comunque una maggioranza di governo; con l'esperienza che ci aiuta a capire anche i limiti di ogni riforma, penso che possiamo serenamente discutere tra di noi su come migliorare il sistema elettorale anche per il Consiglio regionale.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat die Abg. Zendron. Bitte sehr.

**ZENDRON:** Grazie, signor Presidente. Anche nella scorsa legislatura si è parlato di riforma elettorale nell'ambito regionale, nel frattempo le riforme che sono state fatte a livello politico in Italia hanno dimostrato che le riforme elettorali non sono certo la



panacea di tutti i mali, anzi, spesso servono per nascondere l'incapacità di fare le riforme istituzionali e la riforma della forma dello stato, perché è più facile parlare di elezioni, perché quasi tutti sono in grado di dire proporzionale o maggioritario oppure un po' e un po', comunque senza dubbio è necessario, soprattutto credo per la parte trentina della nostra regione, introdurre una riforma dell'attuale sistema elettorale, che a fronte di una garanzia esistente dell'aspetto dell'equità del sistema rafforzi un po' quell'altro aspetto, altrettanto importante, che è quello della governabilità. Il sistema elettorale deve a questi due punti e a quanto detto dal cons. Bondi di solito il maggioritario garantisce, ma in Italia si è visto che questo pasticcio che è stato fatto non ha nemmeno dato risultati, ma abbiamo esempi di paesi facilmente governabili, dove la governabilità è garantita, tipo l'Inghilterra, dove però l'equità non è garantita e dove, alla lunga, nasce anche uno scollamento fra le istituzioni e i cittadini che non si sentono rappresentati nelle assemblee elettive, d'altro canto in una realtà complessa come quella italiana, e come anche a maggior ragione quella regionale, una semplificazione del sistema non porterebbe a nessun risultato.

Un'altra questione da ricordare è che comunque nello statuto di autonomia per la provincia di Bolzano e per quella di Trento è garantito e assicurato il sistema proporzionale, quindi questa questione non è in discussione, essendo statuto, quindi essendo Costituzione, eventualmente si deve discutere su una riforma all'interno del sistema proporzionale, il che rende la questione più facile. Ora, avendo noi fatto un'esperienza molto drammatica, anche come risultato, sulla legge sui comuni, che è una cattiva legge, abbiamo visto quanto cattiva sia anche adesso nelle elezioni, devo dire ad esempio che ci sono 4 comuni in tutta Italia e sono i 4 superiori a 13 mila abitanti nella provincia di Bolzano in cui i cittadini non hanno diritto a votare separatamente sindaco e partiti, per cui sono rimasti al vecchio sistema partitocratico ancora peggiorato da questa situazione, per cui è veramente una grande tristezza vedere come siamo riusciti a fare un grande pasticcio, in cui ognuno ha le sue cose, forse al Trentino è andata un po' meglio...

Che cosa è successo qui? E così arriviamo al dispositivo della mozione di Bondi. E' successo che non c'è stata nessuna capacità politica da parte di coloro che dovevano averla, che non ci sono, di fare delle mediazioni e di arrivare ad una soluzione in cui ci fosse un filo, c'è stato un tira-molla, ognuno ha tirato da una parte, ognuno ha preso la sua piccola soddisfazione, ma il risultato - possiamo dire così con un eufemismo - non è brillante, e lo dimostra anche l'alto numero di schede bianche che, scusate, essendo noi una provincia o una regione piuttosto alfabetizzata già dai tempi di Maria Teresa, quindi non solo negli ultimi decenni, ed anche piuttosto civile, non sono una cosa da prendersi alla leggera, ma andrebbero valutate con tutto l'imbarazzo e il disagio che hanno costituito con i cittadini e quindi per una fetta consistente di cittadini una riduzione di democrazia, questo dobbiamo dirlo, dobbiamo anche sapere valutare i risultati degli atti che compiamo.

Ora, proprio per evitare che si arrivi ad una situazione di questo genere, in cui uno arriva con il disegno di legge e poi uno tira di qua e l'altro di là, non si capisce più dove si va a parare - quello che è successo - mi sembra assolutamente opportuno che

su questa questione che, ripeto, era all'ordine del giorno già nella scorsa legislatura, se ne è parlato e mi pare che non si debba aspettare di arrivare all'ultimo giorno di questa, che sia opportuno procedere secondo la proposta del cons. Bondi e cioè si discuta, si cerchi di capire quali sono le questioni principali, quali sono le possibili soluzioni e eventualmente si proceda con un disegno di legge che dovrà tenere conto di questo dibattito, però comunque sottostare al principio sacrosanto della maggioranza e della minoranza.

Che non debbano essere le minoranze a proporre questo, come dice la cons. Klotz, mi sembra una stranezza, perché mai le minoranze non dovrebbero porsi anche la questione delle riforme elettorali? Ripeto, non considero le riforme elettorali il massimo di una riforma che si può avere, tutt'altro, però diciamo che anche queste possono benissimo essere una proposta delle minoranze, non credo che il compito delle minoranze sia quello di salvaguardare se stesse anche se sono infinitesimali, perché la democrazia ci guadagna da una governabilità e da una rappresentatività che sia tale e non dalla frammentazione; in Consiglio provinciale di Bolzano abbiamo 11 gruppi consiliari, non sono favorevole ad una netta e drastica introduzione di mezzi che riducano a zero questa cosa, però devo dire anche che la frammentazione provate a spiegarla quando vengono le delegazioni austriache o tedesche, fanno due occhi così a vedere tutta questa frammentazione che ognuno fa il capogruppo di se stesso e parla come il capogruppo di 19 consiglieri, d'altro canto per moderare questa mia affermazione devo anche dire che comunque in un posto dove ci sono delle minoranze non omogenee è importantissimo che ci sia una possibilità di partecipazione e in questo caso ovviamente non c'è da augurarsi che vengano introdotte misure drastiche in questo senso, però qui siamo con due questioni importanti, in cui non possiamo nemmeno come minoranze - ripeto, questo per giustificare che l'iniziativa venga da parte di Bondi - non si può certo fare finta che la questione della governabilità non esista e che possiamo prescindere da quello che è uno dei cardini della democrazia e che un organismo eletto dia luogo a una situazione in cui si capisca chi è la maggioranza, chi è la minoranza e in cui si possano prendere delle decisioni seguendo una certa linea o una certa logica e rispettando questo principio.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Leitner.

**LEITNER:** Herr Präsident, ich möchte nur sagen, daß ich nichts dagegen habe, daß man in einer Sitzung über dieses Thema diskutiert. Was hier in diesem Beschlußantrag gefordert wird, dem kann ich zustimmen. Aber ich möchte auch hinzufügen, daß ich allen Versuchen, das bisherige Wahlsystem in Südtirol zu ändern, eine klare Absage erteilen werde, weil es auch gesetzlich nicht möglich ist. Ich weiß, daß die SVP Kammerabgeordneten einen entsprechend Antrag schon eingebracht haben, der sicherlich auch den Bestimmungen des Autonomiestatutes widerspricht. Aber einer grundsätzlichen Diskussion verwehre ich mich nicht. Ich möchte auch noch folgendes sagen: wir erleben ein weiteres Mal, daß das Trentino eine andere Realität als Südtirol hat, so wie wir es schon bei der Verabschiedung des Gemeindevahlgesetzes erlebt

haben. Einer grundsätzlichen Diskussion widersetze ich mich nicht, aber nachdem wir heute nicht über den Inhalt reden, werde ich mir weitere Aussagen vorbehalten.

**PRÄSIDENT**: Bitte. Abg. Gasperotti.

**GASPEROTTI**: Grazie, signor Presidente. Prima era un'incomprensione, cercavo la cuffia e non c'era, forse il segnale era stato interpretato come richiesta di intervenire.

Non mi stupisco che le minoranze propongano cose che la maggioranza aveva promesso fin dall'inizio della sua costituzione, anzi, è un elemento in più per dire che questa maggioranza non è all'altezza del compito e le promesse sono spesso e volentieri vane, si gioca molto su cose che nascono lungo il percorso e dei problemi sollevati e messi in rilievo nell'occasione della presentazione di questa Giunta se ne dimentica facilmente.

Anch'io ho la necessità di discutere attorno al sistema elettorale, però devo sempre partire da un punto fermo, perché è costituzionale, che è il nostro statuto di autonomia, possiamo poi fare tutte le valutazioni possibili ed immaginabili attorno ai sistemi adottati sia in Italia che in Europa, attorno a questi però sempre con un punto fermo, che è lo statuto di autonomia. Se qualcuno intende modificare questo statuto di autonomia attraverso delle leggi ordinarie o regionali lo dica subito e si manifesti per quello che è stato. Abbiamo visto che l'emendamento Ferrari in sede di finanziaria ha modificato quanto contenuto nello statuto e questo Governo Dini e la Corte costituzionale non si sono sentiti in dovere di intervenire, anzi ci sono delle proposte di legge, non so se sono già state approvate, per modificare quanto è stato risolto dall'emendamento Ferrari in sede di finanziaria 1995.

Anch'io voglio discutere attorno alla questione elettorale, ci sono dei gruppi politici che attorno ad operazioni di tecnica elettorale vorrebbero alienare la presenza delle minoranze in questa regione, attraverso un discorso di maggioritario e di governabilità, proprio questo sistema che ha dato origine al governo Berlusconi, lo vedete anche voi. Il nostro rappresentante nel Senato e nella Camera dei deputati è a collegio uninominale e abbiamo visto che risultato ha prodotto, abbiamo votato ad un turno secco, sono anch'io per il turno secco fino a quando si tratta di raggiungere un sistema di votazione con più gruppi presenti, non quando però il gruppo è singolo.

Abbiamo l'esperienza delle regioni a statuto ordinario con un nuovo sistema elettorale, che è l'80% del proporzionale e uno sbarramento del 3% più il premio di maggioranza. Sono sistemi nati successivamente a quello citato dal collega Bondi, proprio perché il sistema nazionale ha prodotto questo tipo, non era presentato il popolo per le sue forme organizzate o non, comunque gruppi di pensiero o di filosofia. Quando il Parlamento non rappresenta queste istanze troveremo delle istanze che sono extra parlamentari, se qualcuno qui con la scusa della governabilità vuole riprendersi, come si è tenuto stretto per il passato, il governo di questa regione, se lo deve dimenticare o, almeno, passerà con un certo clamore all'interno della popolazione trentina e altoatesina.

C'è chi vuole semplificare questo sistema elettorale senza tenere conto che siamo una regione a statuto speciale. Non sono affezionato ad un sistema o ad un

altro, non mi affeziono, vedo solo i risultati che produce un sistema o l'altro, nei comuni quando si è discussa la legge sui comuni si è parlato di sbarramento al 5% e all'interno di quest'aula si è discusso e si è arrivati a non introdurre questo sistema di sbarramento, perché produceva una mancanza di rappresentanza delle minoranze, mi trovo alla fine delle elezioni comunali con un gruppo che ha il 6,92% che non è rappresentato in un consiglio comunale con 20 consiglieri, questo è il prodotto della legge elettorale che abbiamo varato noi, si era in piena campagna del maggioritario, oggi anche a livello nazionale la Lega dichiara di voler ritornare al proporzionale, ci sono il PDS ed altri che vogliono imitare il sistema francese, tutti vogliono inventare qualche cosa, poi alla fine si dimenticano che il vero problema è la linea politica e il progetto politico che deve essere condiviso dalla popolazione che poi vota.

Quindi se c'è contenuto e se c'è contrapposizione di contenuti è facile per l'elettore scegliere, ma quando la confusione regna all'interno delle proposte politiche è facile trovarsi anche nelle condizioni come quelle comunali in certe occasioni anche nel Trentino.

Il sistema uninominale è a doppio turno. Il sistema a doppio turno dovrebbe essere eventualmente ideato per il discorso della governabilità e la quota parte della governabilità, come abbiamo visto nei sistemi regionali a statuto ordinario, è del 20%, quindi lo sforzo maggiore che ha fatto il Parlamento nazionale è stato di introdurre un sistema di premio di maggioranza del 20%, che è il contrario di quanto qui veniva affermato da taluni gruppi, la necessità di eliminare completamente il sistema proporzionale, non è possibile, come abbiamo visto, adottare questo sistema nella nostra regione, ma il desiderio di arrivare a questo risultato è diffuso in taluni gruppi e questi sono gruppi che per la conservazione del potere farebbero questo ed altro, o magari con l'illusione che attraverso le conquiste del potere con operazioni di tecniche elettorali dia risultati. La fiducia dell'elettorato viene mantenuta o che dovrebbe essere mantenuta attraverso la conoscenza delle scelte politiche che vengono fatte dall'esecutivo e qui oggi, come dicevo all'inizio, non è stata fatta ancora la scelta di introdurre un dibattito nell'aula su questo argomento, i paletti fermi, come dicevo, sono questi dello statuto di autonomia, se la maggioranza accetta questa mozione prodotta dai colleghi Bondi, Benedetti e Leveghi non fa altro che il suo dovere, in quanto l'impegno fin dall'inizio della sua costituzione era quello di discutere attorno al problema elettorale, di più sarebbe se questa maggioranza producesse un suo progetto, perché la maggioranza produce dei progetti e - perché no? - anche le minoranze possono produrre progetti, si tratta solo di confrontare il progetto di uno o dell'altro. L'aula è libera e anche i consiglieri a volte sono invitati a essere liberi da vincoli e contrapposizioni, purché le linee politiche siano chiare.

Appoggerò questa mozione proprio perché tende a mettere quest'aula sull'argomento riforma elettorale, aula che ha bisogno di verificare quanto ha prodotto la legge elettorale per i comuni. Questo tipo di analisi è necessaria a quest'aula per capire se eventualmente qualche modifica dovrà essere introdotta, secondo me ce ne sono parecchie, non solo perché si è vinto o perché si è perso, ma proprio perché non viene

rispettata la filosofia fondamentale, che è quella di rappresentare i cittadini nelle istanze democratiche come quelle dei comuni. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Abg. Benedikter, ich würde Sie bitten zu warten, weil Sie in der Generaldebatte nicht mehr Stellung nehmen können, da die Kollegin Klotz von derselben Gruppe schon Stellung dazu genommen hat. Aber Sie haben die Möglichkeit nach der Replik, im Rahmen der Stimmabgabeerklärung, noch einmal das Wort zu ergreifen.

Der nächste Redner ist Abg. Alessandrini. Bitte sehr.

**ALESSANDRINI**: Signor Presidente, mi pare che sia pure di sfuggita molti dei colleghi siano entrati nel merito di possibili modelli da adottare per l'elezione del Consiglio regionale nelle sue due componenti provinciali e mi pare che il dibattito quindi abbia messo in evidenza la diversità di opinioni che caratterizza il nostro Consiglio rispetto ad un passaggio che riteniamo importante per rinnovare i nostri istituti autonomistici, riqualificare quindi il sistema politico e istituzionale a servizio dei nostri concittadini.

Credo che al di là delle opinioni che ciascuno di noi può avere rispetto ai modelli elettorali con i quali confrontarsi rimanga comunque un elemento preliminare sul quale convergere, e cioè che qualsiasi legge elettorale deve essere chiara rispetto ai modelli istituzionali che abbiamo in testa e quindi limpida rispetto alle possibilità delle regole elettorali, chiara nelle sue declinazioni e quindi capace di dare immediatamente il senso di ciò che vogliamo e di ciò che soprattutto gli elettori si attendono nel momento dell'esercizio del diritto di voto.

Ebbene credo che questo bisogno di chiarezza e limpidezza che è connesso a qualsiasi sistema elettorale, e che è mancato, a parere mio, come abbiamo detto più volte nell'ambito della discussione sulla legge elettorale dei comuni, questo bisogno di chiarezza e di limpidezza comporta innanzi tutto avere chiaro che noi abbiamo statutario, che prevede per le due province metodi elettorali proporzionale ed allora, a mio parere, a meno - ripeto - di non pensare a forme pasticciate, è difficile pensare a un itinerario di superamento del proporzionale andando verso metodi diversi in presenza di questo vincolo statutario, potremmo pensare a correttivi nell'ambito di quel metodo, però il passaggio ad un modello, come dicono i politologi, di democrazia competitiva nell'ambito del quale si confrontano sistemi dove il bipartitismo è strutturato, si confrontano i due partiti, questo è il caso dell'Inghilterra, o attraverso confronti bipolari nel caso di realtà nelle quali i partiti sono più di uno, ebbene questo passaggio a modelli di democrazia competitiva mi pare difficile da realizzare avendo il vincolo statutario che prima ricordavo, perché credo - da qui il ragionamento che dovremmo fare - che dovremmo avere chiaro qual è la connessione stretta fra modelli elettorali che immaginiamo con i modelli democratici che abbiamo in mente e credo che il nostro paese e anche - parlo per la provincia di Trento - è maturo per passare dai modelli di democrazia consociativa che hanno avuto un grande ruolo e un grande significato nel paese nei decenni trascorsi e che però in qualche modo ha esaurito anche i suoi

vantaggi, il passaggio quindi da modelli di democrazia consociativa verso modelli di democrazia competitiva che presuppongono quindi altri sistemi elettorali che costringano i partiti a raggruppamenti verso situazioni bipolari, cosicché i cittadini possano al momento elettorale essere responsabili di una scelta di governo e quindi della decisione rispetto ai governi ai quali affidare la responsabilità della gestione pubblica.

Credo che questa maturità ormai nel nostro paese ci sia, c'è in qualche modo anche nella nostra provincia, non voglio affrontare in questa sede la situazione ed il caso specifico della provincia di Bolzano, però tutti noi siamo chiamati ad una operazione di chiarificazione rispetto a come intendiamo articolare e fare funzionare i nostri sistemi democratici nella condizione della nostra autonomia.

La mozione quindi va bene, perché consente di aprire in maniera formale il dibattito su questi temi, e vorrei che, se ci sarà questa seduta del Consiglio regionale, fossimo tutti nella condizione di poter esprimere in maniera chiara le nostre proposte in tema di materia elettorale, perché abbiamo chiari i modelli di democrazia con i quali confrontarci e credo che una delle condizioni non solo per affrontare un possibile passaggio di modifica dei sistemi elettorali probabilmente con il presupposto di mutare gli stessi vincoli statutari, non solo per affrontare questo passaggio, ma per eventualmente tradurlo in norme precise, la condizione di maturità cui siamo chiamati è quella che le forze politiche sappiano in qualche modo riconoscere che siamo ad uno stadio nel paese nel quale il confronto può avvenire non fra nemici che tendono in qualche modo alla reciproca delegittimazione, ma fra leali avversari che competono in un gioco trasparente lealmente per il governo delle istituzioni, sapendo che per un turno potrà capitare a uno dei competitori e al prossimo turno questo ruolo di governo potrà essere affidato ai leali avversari. Questa condizione di partenza e di maturità democratica rappresenta una sfida per ciascuno di noi, per accettare in maniera piena e consapevole i portati e gli obblighi della adesione ai nostri valori democratici e comporta quindi che anche nel lavoro quotidiano questa reciproca legittimazione democratica sia a ciascuno riconosciuto. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Möchte noch jemand von den Reihen der Abgeordneten das Wort ergreifen? Niemand. Dann gebe ich das Wort zur Replik dem Präsidenten des Ausschusses.

**GRANDI:** La mia non è certamente una replica, ma semplicemente un breve intervento per dire, a nome della Giunta, che voterò il dispositivo di questa mozione.

Mi limito brevemente a dire che effettivamente ogni forza politica presente in quest'aula ha posto tra i propri obiettivi programmatici quello della riforma delle regole per il rinnovo del Consiglio regionale e la stessa Giunta con le forze che la sorreggono ha nel proprio accordo politico-programmatico l'irrinunciabile obiettivo di riformare il sistema elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale e a questo proposito devo dire a nome della Giunta che vi è un insieme di appuntamenti di riforma elettorale ed istituzionale che rappresentano una parte significativa dell'impegno complessivo di questa Giunta. Nella presentazione del bilancio di previsione per il 1995, bilancio che è

stato redatto per progetti, un progetto lo abbiamo voluto proprio riservare a questo importantissimo tema e l'assessorato guidato dall'assessore Giovanazzi sia nella Commissione legislativa sia in quest'aula ha portato all'esame ormai più progetti di legge che mirano al raggiungimento di quegli importanti obiettivi di cui qui si è parlato dopo il varo della legge sul rinnovo delle regole per i consigli comunali recentemente l'assessore Giovanazzi ha proposto e la Giunta l'ha approvato il disegno di legge di riforma istituzionale, che è stato già trasmesso al Consiglio per il vaglio della competente Commissione legislativa. Vi sono poi altri disegni di legge già in fase avanzata di elaborazione e ormai ci stiamo facendo sotto al tempo per prendere in mano questa delicata ma importante questione.

Diamo il nostro assenso, perché effettivamente questa seduta è una proposta opportuna, la riteniamo utile sia dal punto di vista del metodo sia dal punto di vista della preliminare conoscenza delle posizioni delle varie forze politiche in modo da poter partire da dati conoscitivi utili al fine dell'elaborazione di un disegno di legge complessivo, però quello che sarà importante che emerga in quella sede è soprattutto la volontà di fare questa riforma elettorale, è veramente, credo, che le forze politiche facciano ogni sforzo per volerla, per palesare le loro rispettive posizioni e soprattutto per dare la disponibilità anche a comporre un progetto legislativo che veda significative convergenze.

La Giunta ritiene che vi siano peraltro dei capisaldi che non possono essere toccati e la questione statutaria è sicuramente una di queste più delicate, vi è peraltro tutta una serie di incongruenze che vediamo nelle due assemblee legislative, ma in parte anche in quella regionale, occorre che il legislatore trovi la via giusta per rispondere positivamente alle esigenze della stabilità, della governabilità e della rappresentanza, perché non c'è solo un problema di stabilità o di governabilità, ma c'è anche una esigenza di doverosa rappresentanza dentro istituzioni che abbiano poteri ampi sul piano legislativo, come è il caso nostro, poi vi è tutto il capitolo, che diventa sempre più delicato, relativo al rapporto tra istituzioni, partiti e società civile, sia che deve essere come punto di riferimento sia nel momento della richiesta del consenso, che nel momento della vita istituzionale che, naturalmente, nel momento nel quale si rende conto, e questo mi pare il capitolo forse più delicato, proprio per quei ragionamenti che faceva il cons. Passerini, però anche questo è un problema che non può essere eluso, anche se non compete a quest'aula riformare il sistema partitico, però prima o dopo anche su questo tema nelle sedi dovute occorrerà che si facciano delle riflessioni, come pure c'è il delicato problema del rapporto fra esecutivo e legislativo. Quindi quando si affrontano questioni rilevanti come queste la consistenza e la delicatezza della materia devono essere presenti al legislatore, occorre che siano definiti quelli che sono i valori che si vogliono difendere, gli obiettivi che si intendono raggiungere e plasmare un sistema di regole che meglio vi risponda senza fare forzature, ma senza, soprattutto, abdicare al raggiungimento dell'obiettivo.

Quindi - termino - diamo il nostro assenso, ascolteremo in quella sede la posizione delle singole forze politiche, in quella sede verremo con i nostri ragionamenti, già l'assessore Giovanazzi dopo l'adozione del disegno di legge di riforma

istituzionale sta lavorando in questo senso per conto della Giunta, forte anche delle indicazioni politico-programmatiche che gli vengono dall'accordo di legislatura e quindi assicuro che fino in fondo la Giunta farà la propria parte per fare in modo che in questa legislatura questo obiettivo sia raggiunto secondo criteri e modalità che peraltro appartengono a quest'aula e speriamo di trovare quella importante convergenza che consente a noi il varo di queste nuove norme e che la elezione prossima avvenga secondo le indicazioni che da quest'aula emergeranno.

**PRÄSIDENT**: Danke. Mit dem Beschlußantrag soll der Präsident des Regionalrates verpflichtet werden, eine entsprechende Sitzung des Regionalrates einzuberufen, so daß es korrekt und richtig ist, daß auch aus der Sicht des Präsidiums Stellung genommen wird. Das Präsidium hat natürlich keine Absicht, auch nur indirekt auf die Inhalte einer möglichen Reform einzugehen, ist aber der Meinung, daß es angebracht ist, hier über dieses Thema zu reden, bevor es zu irgendwelcher Entscheidung hier oder auf staatlicher Ebene kommt. Sicher ist eines, daß auf Staatsebene, wie es der Beschlußantrag bei Punkt 1 richtigerweise ausdrückt, durch die Reform der Wahlsysteme für die Bürgermeister, für die Kammer und den Senat, ein Prozeß in Gang gesetzt wurde, der unseren Regionalrat nicht ganz unberührt lassen kann, so daß er sich mit der Materie wenigstens auseinandersetzen muß, zumal auch im Regierungsprogramm einige Punkte diesbezüglich festgehalten worden sind. Aus dieser Sicht scheint mir der Beschluß gerechtfertigt zu sein und ich würde vorschlagen, daß wir - wenn er genehmigt wird - mit den Fraktionssprechern einen Tag festlegen, an dem diese Diskussion in Form einer Meinungsäußerung stattfinden kann, die ihren Ausdruck in Dokumenten finden kann aber nicht muß. Alle weiteren Schritte, die darauf folgen werden, sind dann eine Frage der politischen Entscheidung, die die Mehrheit und Minderheit für sich treffen müssen, aber die das Präsidium nicht beeinflussen will. Sehr wohl scheint es uns gerechtfertigt zu sein, daß man die Gelegenheit gibt, die Meinung hier zum Ausdruck zu bringen und mögliche neue Ideen zu deponieren. Aus dieser Sicht wird auch das Präsidium, das hier angesprochen ist, den Beschlußantrag positiv unterstützen.

Ich gebe das Wort zurück an den Ersteinbringer Bondi.

**BONDI**: Solo per dire che va bene, se si voleva in qualche modo intendere che votando il dispositivo si faccia una votazione separata della premessa con il dispositivo, per quanto riguarda il resto non entro nel merito di quanto ricordato dai relatori, perché l'impegno era solo a farla. Concordo con tutti nel senso di dire che la riforma elettorale non è la panacea di tutti i mali, è vero, però una riforma elettorale sbagliata è la causa di una serie di mali certi, per questa ragione, al fine di evitare i mali che stiamo patendo su riforme fatte in fretta e sbagliate, è opportuno convocare un Consiglio regionale che si occupi di questo. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Zur Stimmabgabeerklärung hat sich Dr. Benedikter zu Wort gemeldet.



**BENEDIKTER:** Kein Teilnehmer an der Debatte hat bisher darauf hingewiesen, daß diese Auseinandersetzung keinen Sinn hat, denn wir haben den Art. 25 des Autonomiestatutes und die Art. 61 und 62 wo es heißt: "Der Regionalrat wird nach dem Verhältniswahlssystem, in allgemeiner unmittelbarer und geheimer Wahl gewählt". Und im Art. 61 und 62 ist die Rede davon, daß in die Ordnung der örtlichen Körperschaften Bestimmungen aufgenommen werden, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Zusammensetzung ihrer Organe zu gewährleisten. Da ist jetzt so viel die Rede von Wahlreform, aber wenn diese Artikel des Statutes bleiben, dann kann es keine Wahlreform geben, auch nicht für das Trentino, was die Regionalwahlen betrifft. Man hat es ja in der letzten Legislaturperiode versucht und hat es dann fallengelassen. In Südtirol hat man dann alles was proporzwidrig war fallen gelassen. Das gehört doch gesagt. Ihr habt in eurem Koalitionsprogramm geschrieben: Potenzierung der Region, um die Einheit Italiens zu verteidigen. Diese Bestimmungen sind seinerzeit so gefaßt worden, um die echte verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen zu gewährleisten. Und an der darf nicht gerüttelt werden. Deshalb verstehe ich nicht, wie auch ein Präsident des Regionalausschusses sagen kann, darüber soll diskutiert werden, als ob das Proporzsystem in Frage gestellt werden könnte! Ich sage nur noch: sogar der Verfassungsgerichtshof hat schon in mehreren Urteilen gesagt, daß das Proporzsystem bei den Wahlen mit dem Proporzsystem bei der Stellenbesetzung zusammenhängt und somit dieselben Wurzeln hat. Das ist also verfassungsrechtlich verankert. Ich bin also der Ansicht, daß es keinen Sinn hat, hier eine eigene Debatte abzuhalten. Dieser Regionalrat hier hat viel Zeit verloren, entweder um über Dinge zu beraten, die nicht so wichtig sind oder wo bei denen man weiß, daß die Region sowieso nicht mitentscheiden kann. Danke.

**PRÄSIDENT:** Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, stimmen wir über den Beschlußantrag ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenprobe. Dagegen? 2. Wer enthält sich der Stimme? Niemand. Bei 2 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Antrag mit großer Mehrheit angenommen.

Wir kommen somit zum nächsten Tagesordnungspunkt: Der Begehrensantrag Nr. 6 zum Thema Ratifizierungsverfahren der Alpenkonvention, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Kury, Zendron, Benedetti, Passerini, Chiodi.

Frau Kury, möchten Sie den Antrag selber lesen? Bitte schön.

**KURY:** "Die Alpen sind der größte Natur- und Kulturraum Mitteleuropas: in 7 Staaten prägen sie Landschaft und Leben. Der Schutz der Alpen gehört zu den wichtigsten Aufgaben dieser Staaten, muß aber auf Grund des grenzüberschreitenden Charakters der wirtschaftlichen, sozialen und ökologischen Probleme des Alpenraumes gemeinsam angegangen werden.

1989 wurde von den Umweltministern der 7 Alpenstaaten (Deutschland, Österreich, Frankreich, Italien, Jugoslawien, Liechtenstein und die Schweiz) die Ausarbeitung einer "Alpenkonvention" beschlossen. Im November 1991 wurde die

Rahmenkonvention von 6 Staaten in Salzburg unterzeichnet. Das Übereinkommen beinhaltet eine Reihe allgemeiner Verpflichtungen, um die Erhaltung und den Schutz des Ökosystems der Alpen zu gewährleisten und eine nachhaltige Entwicklung der Alpenregionen zu ermöglichen. Diese Übereinkunft stellt nur den Rahmen dar, die detaillierteren Verpflichtungen werden in den derzeit in Ausarbeitung befindlichen Protokollen vereinbart.

Der Artikel 12, Absatz 2 der Rahmenkonvention sieht vor, daß das Übereinkommen 3 Monate, nachdem mindestens 3 Staaten die Ratifizierungsurkunde hinterlegt haben, in Kraft tritt. Die ersten Staaten haben die Konvention im Laufe des heurigen Jahres ratifiziert, auch die ersten Protokolle sollen noch in diesem Jahr unterzeichnet werden. Aus den oben genannten Gründen, ist es äußerst wünschenswert, daß auch die anderen Staaten die Konvention sobald wie möglich ratifizieren.

Aus diesem Grund

stellt  
der Regionalrat von Trentino-Südtirol

den B e g e h r e n s a n t r a g ,

die Regierung möge ehestens das Ratifizierungsverfahren der Alpenkonvention einleiten und so schnell wie möglich abschließen und die diesbezügliche Urkunde hinterlegen."

Schon seit circa einem Jahrzehnt bemühen sich die Umweltschützer aus dem ganzen Alpenraum um einen völkerrechtlich verbindlichen Vertrag zum Schutz des Alpenraums. Im Jahre 1986-87 hat die internationale Alpenschutzkommission CIPRA die Initiative für die Alpenkonvention ergriffen. Im Oktober 1989 wurde dann in der ersten Alpenkonferenz in Berchtesgaden eine 89 Punkte umfassende Grundsatzresolution durch die Umweltminister der Alpenstaaten verabschiedet. Daraufhin wurde in den Jahren 90-91 die Rahmenkonvention ausgearbeitet, die dann im November 1991 auf der 2. Alpenkonferenz der Umweltminister unterzeichnet wurde. Mit dieser Unterzeichnung hat man geglaubt, daß endgültig ein Schutz des gesamten Alpenraumes gesichert sei und daß damit der Alpenraum eine völkerrechtlich verbindliche Absicherung erfährt. Nun ist seit dem Jahr 1991 eigentlich nicht sehr viel passiert, bzw. diese Rahmenkonvention ist zwar von Österreich, Deutschland, Slowenien, Liechtenstein und heuer auch vom europäischen Parlament ratifiziert worden, während diese Ratifizierung auf gesamtstaatlicher Ebene von der Schweiz, Frankreich und Italien noch aussteht. Parallel zu diesem Ratifizierungsverfahren in allen europäischen Ländern hat man auch versucht, die Protokolle auszuarbeiten, die eigentlich das Herzstück der Alpenkonvention sind, zumal sie die Operationalisierung der Abmachung erst ermöglichen. Wie sicher alle wissen, sind die Protokolle zum Naturschutz, Raumordnung und Berglandwirtschaft von allen Staaten inzwischen unterschrieben worden, aber von keinem Staat ratifiziert worden. Und momentan ist

unter dem Vorsitz von Slowenien eine große Diskussion über das Verkehrs- und Tourismusprotokoll im Gang. So der Stand. Also, auch bei der Ratifizierung der Protokolle gibt es große Probleme, ebenso bei der Abfassung der Protokolle, wie Diskussionen im Rahmen des Verkehrsprotokoll eben beweisen. Aber wesentlich ist es, daß wenigstens die Rahmenkonvention, dieser komplexe übergeordnete Rahmenvertrag, von allen Staaten ratifiziert wird. Sollten die Schweiz, Frankreich und Italien dieses Rahmenprogramm nicht ratifizieren, ist ihnen nur ein Beobachterstatus bei der Ausarbeitung der Protokolle zugesichert. Was will diese Alpenkonvention generell? Es ist eigentlich das erste Mal, daß man konkrete Maßnahmen zur Lösung der gemeinsamen Probleme des gesamten Alpenraumes anstrebt. Damit werden zum ersten Mal effizientere Rahmenbedingungen geschaffen für den gesamten Alpenraum, die auch den Regionen und Gemeinden entsprechende Mittel zur Umsetzung dann ermöglichen sollen. Die Kernaussagen dieser Alpenkonvention sind kurz zusammengefaßt: Sie soll einen besseren Schutz von Mensch und Natur im Alpenraum erreichen und einen neuen Handlungsrahmen für ein dauerhaft umwelt- und sozialverträgliches Wirtschaften setzen. Daß das absolut notwendig ist, glaube ich, leuchtet allen ein. Seit der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts hat sich in unserem Alpenraum ein gewaltiger Strukturwandel ergeben. Jahrhundertlang haben die Menschen im Alpenraum ihr Leben und ihr Wirtschaften vor allem auf die Selbstversorgung ausgerichtet und in der Mitte des 20. Jahrhunderts ist plötzlich eine große Veränderung erfolgt. Diese Veränderung äußert sich einerseits durch Wachstum und Konzentration der Bevölkerung in den verkehrsgünstigen Lagen, aber auch durch die Abwanderung der Bergbevölkerung aus ganzen Tälern. Wir sehen zur Zeit eine Entwicklung, auf der einen Seite eine Verstädterung in den verkehrsgünstigen Lagen, auf der anderen Seite eine Verödung bzw. eine Abwanderung der Bergbevölkerung. Die Funktionen des Alpenraumes haben eine neue Dimension erreicht, aufgrund dieses Strukturwandels. Der Alpenraum ist einerseits ein Wirtschaftsraum, andererseits die Trinkwasserressource, andererseits Erholungsgebiet für Millionen von Menschen. Er ist ein wichtiger Verkehrsraum geworden und er ist auch das ökologische Ausgleichs- und Rückzugsgebiet für Tiere und Pflanzen in diesem Alpenraum. Damit diese Funktionen weiterhin erfüllt werden können, bedarf es einer hohen ökologischen und wirtschaftlichen Stabilität. Genau diese Aufgabe könnten die Alpenkonvention bzw. die Protokolle der Alpenkonvention erfüllen, nämlich hohe Umweltqualität der Alpen zu sichern bzw. wieder herzustellen und für eine gleichwertige Lebensqualität für alle Alpenbewohner zu sorgen, ohne daß die regionale Vielfalt beeinträchtigt wird. Nicht zuletzt könnte durch die Alpenkonvention auch eine Stärkung der Position des gesamten Alpenraums in Europa herbeigeführt werden. Ich möchte meine Vorstellung dieses Begehrensantrages mit den Worten des schweizer Geographen Werner Petzig schließen, der sich sehr für die Ratifizierung der Alpenkonvention auf internationaler Basis einsetzt und zwar mit folgenden Worten: Es lohnt sich, sich für die Alpenkonvention zu engagieren. Die zahlreichen Probleme, die mit ihr verbunden sind, gründen einerseits in der Vielfalt des Alpenraums, die einfache Lösungen nicht zuläßt, andererseits darin, daß der Umweltschutz eine neue gesellschaftliche Dimension erhält. Es geht nicht mehr bloß

um die Verhinderung einer Autobahn oder um den Schutz bedrohter Landschaft, sondern es geht um die umwelt- und sozialverträgliche Gestaltung des gesamten Wirtschaftens in einem durchaus exemplarischen Teilraum Europas. Dafür gibt es in dieser Dimension praktisch kein Vorbild, so daß es sich bei der Alpenkonvention um ein europäisches Pilotprojekt handelt, das de facto ein Gegenmodell zum europäischen Binnenmarkt darstellt. Danke schön.

**PRÄSIDENT**: Danke für die Erläuterung Frau Abgeordnete.

Jetzt kommen die Redner, zuerst Abg. Benedikter und dann Abg. Atz.

Bitte schön, Abg. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Die Kollegin Kury hat eben erwähnt, daß der Beschlußantrag darauf abzielt, daß Italien endlich die Alpenkonvention ratifizieren möge und da liest man in dieser CIPRA-Informationsnummer: Italien hat die Alpenkonvention nicht ratifiziert, aber 3 Protokolle über die Berglandwirtschaft, die Raumplanung und nachhaltige Entwicklung, den Naturschutz und die Landschaftspflege wurden durch Frankreich, Italien, Slowenien, Deutschland, Monaco und die europäische Union unterzeichnet.

Man fragt sich wie denn Italien ein Protokoll unterzeichnen kann, wenn es die Alpenkonvention noch nicht ratifiziert hat. Über die drei Protokolle über Berglandwirtschaft, Raumplanung und nachhaltige Entwicklung, Naturschutz und Landschaftspflege wird auch in einer Karikatur berichtet, in der ein Bär auf dem Sessel liegt, dem man die Zähne zieht und die beiden Ärzte sagen: Haben wir nun wirklich alle Zähne gezogen, der Alpenkonvention alle Zähne gezogen, denn anscheinend stellt der Bär die Alpenkonvention dar. Denn diesen Protokollen sind bekanntlich - ursprünglich waren sie wirklich streng verfaßt - viele Zähne gezogen worden, womit das Ziel der Alpenkonvention dann auf diese Weise immer mehr sozusagen erniedrigt wird und immer weniger das eigentliche Ziel damit erreicht werden kann.

Dann ist da ein Änderungsantrag anstelle des Absatzes 3 eingereicht worden und da steht unter anderem: In Erwägung, daß im Verkehrsprotokoll, das noch nicht genehmigt worden ist, eine verbindliche Zusage zur Verhinderung weiterer alpenquerender Transitstrecken, besonders der Alemagna-Autobahn, aufgenommen werden soll..., also mit anderen Worten, so verstehe ich es: Die Alemagna soll verhindert werden, aber der Brennertransit, der geht gut. Das ergibt sich hier aus dieser Konvention. Denn wenn man überhaupt diese Alpenkonvention ernst nehmen soll, dann müßten zumindest alle Gemeinden, die an der Strecke des neuen Brennertransits gelegen sind, gefragt werden, ob die Bevölkerung sich in der Lage fühlt, mit einer solchen Bahn, wie sie gedacht ist, zu existieren, ob sie sich nicht in ihrem Lebensraum gefährdet fühlt. Ich bin überzeugt, daß hier sicher mehr als zwei Drittel dagegen stimmen würden, wenn darüber abgestimmt würde. Wenn man nun hergeht und sagt: Die Alemagna, die soll verhindert werden, aber der Brennertransit geht schon gut, wenn das also der Sinn der Alpenkonvention sein soll, dann kann ich nicht einverstanden sein.

Ich bin einverstanden damit, daß man Italien auffordert zu ratifizieren, aber wenn die Zähne so gezogen werden, daß man auch im Rahmen der

Alpenkonvention nichts gegen den Brennertransit unternehmen kann, dann bin ich der Ansicht, daß es sie dann sowieso nicht braucht, weil sie die wesentlichen Dinge, die wesentlichen Anliegen, von vornherein abschreibt. Wenn somit dieser Zusatz genehmigt wird, mit dem man den Brennertransit indirekt genehmigt, indirekt vorwegnimmt, dann bin ich nicht einverstanden. Selbstverständlich bin ich einverstanden, daß man Italien auffordert zu ratifizieren, aber nicht indem dann auch die Verwässerung des Verkehrsprotokolles so weit getrieben wird, daß man von Haus aus den Brennertransit absegnet.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist Abg. Atz. Er hat das Wort.

**ATZ**: Danke, Herr Präsident.

Wie Sie schon aus dem Abänderungsantrag gesehen haben, wären wir bereit, diesem Vorschlag der Kollegin Kury zuzustimmen, und zwar mit diesem Abänderungsantrag, den wir schon verteilt haben. Ich möchte auch hier die Gelegenheit wahrnehmen, um dem Kollegen Benedikter zu sagen, daß wir damit nicht die große Belastung der Brennerautobahn akzeptieren. Transit ist Durchzug und nicht Eisenbahn. Es gibt den Transit auf Gummi und es gibt den Transit auf Gleisen und es gibt den Transit zu Fuß und es gibt auch vielleicht irgendwo einen kleinen Teil von Transit mit dem Fahrrad. Jedenfalls Transit ist Durchzug und deshalb sagen wir da: Verhinderung von weiteren alpenquerenden Transitstrecken und das ist wohl legitim.

Da heißt noch lange nicht, daß ich nicht in Zukunft auch etwas gegen die momentane Belastung zu tun haben werde. Wir werden dieses Problem ganz sicher nicht aus den Augen verlieren, aber hier sagen wir eben Verhinderung weiterer alpenquerender Transitstrecken und im besonderen der Alemagna-Autobahn. Wenn dieser Punkt aufgenommen wird, aber auch weiter aufgenommen wird, daß die Unterzeichnung der Fachprotokolle im Einvernehmen mit den betroffenen Regionen und autonomen Provinzen erfolgen soll und weiters, daß die primären Kompetenzen der autonomen Provinz Bozen und Trient nicht ausgehöhlt und unterwandert werden dürfen, dann werden wir diesem Antrag zustimmen.

**PRÄSIDENT**: Dann bitte ich die Einbringer dazu Stellung zu nehmen.

Inzwischen gebe ich das Wort Abg. Leitner zu seiner Stellungnahme.

**LEITNER**: Nur ganz kurz. Es ist hier schon diese Informationszeitschrift Cipra vom April dieses Jahres zitiert worden und darin sind eigentlich die ganzen Widersprüchlichkeiten in den einzelnen Staaten ganz gut aufgelistet, ob es die Zweitwohnung, der Tourismus in Frankreich ist oder andere Probleme eben anderswo. Also diese Staaten haben keine Probleme gehabt, dem Abkommen grundsätzlich zuzustimmen, wenn es aber jetzt um die Details geht, dann spreizen sie sich und hier ist eben auf diese Karikatur hingewiesen worden. Von den edlen Absichten sind eben nicht mehr alle wichtigen Dinge übrig geblieben. Ich darf auch zitieren aus einem

Rundschreiben, das ja alle Abgeordneten bekommen haben vom Dachverband, wo man ganz gezielt auf einige wichtige Punkte eben hinweist.

Dort heißt es: Die von allen Staaten ausgehandelte Rahmenkonvention verlangt, daß die Belastung aus dem Verkehrsbereich auf ein für Menschen, Tiere, Pflanzen und ihre Lebensräume erträgliches bzw. nicht schädliches Maß gesenkt wird. Das ist natürlich eine allgemeine Formulierung, wo man hineininterpretieren kann, was man will und ich lese in einem Abänderungsantrag zum Beschlußantrag Nr. 22, unterzeichnet von Messner, Kasslatte-Mur und Pahl: In der Region Trentino-Südtirol dürfen nur Hochverkehrsgeschwindigkeitsstrecken gebaut werden, die die Schiene betreffen und sofern diese geeignet sind, die bestehenden Umweltbelastungen zu verringern und die Lebensqualität zu erhöhen. Das ist eine Formulierung, die wir schon im Landtag in Südtirol auch verabschiedet haben. Ich werde nur nicht schlau aus einer Formulierung, wo es heißt, daß eine zusätzliche Verkehrsschiene nur gebaut werden darf, wenn sie die bestehenden Belastungen verringert. Das ist wirklich Illusion. Wenn man einen zusätzlichen Verkehrsweg baut, ob auf Schiene oder auf Straße, wird es eine zusätzliche Belastung geben und nicht eine Verringerung. Das sind alles sehr sehr schöne Worte, die aber in der Substanz nicht viel aussagen.

Also der Dachverband z.B. fordert ganz klar - und damit sollte man sich auseinandersetzen - einen Verzicht auf den zusätzlichen alpenquerenden Straßenausbau, also er spricht auch nur von Straße. Und dann von einer möglichst vollständigen Verlagerung des alpenquerenden Güterverkehrs auf die Schiene bis zum Jahre 2005. Das heißt in den nächsten 10 Jahren soll der ganze Schwerverkehr von der Straße auf die Schiene verlegt werden. So hoch die Forderungen auf der eine Seite sind, so niedrig sind wir bei deren praktischer Anwendung. Ich glaube hier braucht es sicherlich noch eine verstärkte Diskussion mit den zuständigen Stellen. Ich habe keine Schwierigkeiten, diesem Begehrensantrag zuzustimmen, weil er geht schon in die richtige Richtung und er meint es auch sicherlich gut. Nur sage ich mir, mit dem was die Alpenkonvention eigentlich sein soll, was sie ursprünglich erreichen wollte, sind wir noch meilenweit davon weg. Das sollte uns aber nicht davon abhalten, alle möglichen Schritte zu unternehmen, um das Bestmögliche herauszuholen. Die Absichtserklärungen von den Gründerstaaten, die werden meiner Meinung nach jetzt sicherlich nicht erreicht werden, das heißt aber andererseits nicht, daß man deswegen nicht herangehen sollte, die noch ausstehenden Protokolle zu unterzeichnen.

Aber wir sehen am Beispiel Schweiz sehr gut, wie groß die Probleme in diesen Bereichen sind. Die Schweiz hat sich geweigert, natürlich aufgrund des Druckes der Kantone, zu unterzeichnen, zu ratifizieren, weil bestimmte Dinge nicht ausgeräumt worden sind. Sie meint es wahrscheinlich ehrlicher als alle anderen, weil eben auch Volksabstimmungen dieser Entscheidung zugrunde liegen, wie es in der Schweiz üblich ist im Sinne der direkten Demokratie. Also nicht nur eine Scheinerklärung, sondern wirklich eine inhaltlich substantielle Erklärung und daran sollten wir uns auch messen. Wir sollten uns in diesem Fall an der Schweiz ein gutes Beispiel nehmen und hoffen, daß die Unterzeichnerstaaten auch die Protokolle unterschreiben und endgültig dann auch ratifizieren.

**PRÄSIDENT**: Jetzt muß ich Frau Kury bitten Stellung zu nehmen, weil die Änderungsanträge des Abg. Atz nur dann zulässig sind wenn Sie damit einverstanden sind.

**KURY**: Ich nehme diesen Abänderungsantrag, unterschrieben Achmüller, Atz, Denicolò an. Ich habe auch inhaltlich keine Bedenken. Ich kann nicht unbedingt den Schluß von Herrn Benedikter daraus ziehen, daß damit praktisch ein Einverständnis zum Brennerbasistunnel erfolgt ist. Im Grunde präzisiert man hier nur noch einmal, daß man gegen die Alemagna ist und insofern kann ich das ohne Bedenken mitunterzeichnen.

Einverstanden bin ich mit Benedikter und mit Leitner, wenn sie sagen, daß diese Konvention an und für sich ein Minimalansatz für einen wirksamen Schutz der Alpen darstellt. Wir wissen, daß die Interessenkonflikte massiv sind und wir können das natürlich nicht verbergen, selbst in unserem kleinen Landtag in Südtirol wissen wir, wie man sich beim Brennerbasistunnel entscheidet. Die Umwelt kommt natürlich zu Schaden, aber wenn wir im Landtag in Südtirol hier keine Einigung finden, wo wir das Problem vor unserer Haustür haben und wo wir die Umweltbeeinträchtigung wirklich jeden Tag am eigenen Körper spüren, dann wissen wir, wie groß die Interessenkonflikte sind. Ich verstehe auch die Bedenken, die geäußert wurden bezüglich der gravierenden Lücken und der unguten Vorbehalte, die selbst von manchen Unterzeichnerstaaten geäußert werden. Wenn Kollege Benedikter sagt, daß einerseits Italien selbst die Konvention nicht ratifiziert und dann großzügig das Verkehrsprotokoll bzw. die anderen Protokolle mitunterzeichnet, dann wissen wir ja wie ernst man den Umweltschutz in den Alpen überhaupt nimmt. Bei anderen Protokollen mitunterzeichnen, damit wird klar, daß eigentliche eine Art Schizophrenieverhalten festzustellen ist. Dennoch stehe ich jetzt und viele Grüne - die Diskussion ist in Österreich und in Deutschland auch geführt worden - eben vor der Alternative die Alpenkonvention sein zu lassen und sich darum nicht mehr zu kümmern oder im Rahmen dieser Alpenkonferenzen einfach Mitspracherecht zu beanspruchen und das Beste daraus zu machen. Wir haben uns für den zweiten Weg entschieden, wohlwissend, daß wir unter großen Konflikten stehen werden: einerseits die Leute, die Alpenschutz ernst nehmen so wie wir und andererseits die Leute, die die Alpen am liebsten als Verkehrshindernis aus der Welt räumen möchten. Am besten abtragen, damit man frisch und fröhlich Waren transportieren kann. Zwischen diesen Interessenkonflikten stecken wir, aber ich glaube, der Weg hier mitzuarbeiten ist der bessere als von vornherein zu resignieren. Deshalb nehme ich den Abänderungsantrag an und bitte alle, diesen Antrag mitunterzeichnen. Es ist klar, daß sich in Italien momentan niemand sehr darum kümmert, daß diese Alpenkonvention ratifiziert wird und deshalb sollten wir unseren Einfluß hier geltend machen.

**PRÄSIDENT**: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr, dann stimmen wir darüber ab, und zwar einschließlich der Änderung, weil wenn der Einbringer bzw. die

Einbringerin einverstanden sind, dann werden die Änderungen Achmüller, Atz, Denicolò automatisch Bestandteil...

Ja, können wir auch machen. Über was genau getrennt? Die Änderung separat vom beschließenden Teil. Gut. Dann stimmen wir zunächst über die Änderung ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Ich sehe die große Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Einer. Wer enthält sich der Stimme? 3

Bei 1 Gegenstimmen, 3 Enthaltungen ist der Änderungsantrag genehmigt.

**PRÄSIDENT**: Und jetzt stimmen wir über den Gesamtantrag Kury und andere ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer ist dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Enthaltungen und keiner Gegenstimme ist auch der Hauptteil des Begehrensantrages samt den Änderungen genehmigt.

Das Präsidium wird dafür sorgen, daß er der Römischen Regierung zur Vorlage an das Parlament übermittelt wird.

**PRÄSIDENT**: Bevor wir jetzt noch weitergehen...

...Ja, bitte.

**LEITNER**: ...heute angekündigt, daß um zehn vor eins eine Fraktionssprechersitzung stattfindet, wegen eventueller Aussetzung der morgigen Nachmittagsitzung, auf Antrag von Fraktionssprecher Atz.

**PRÄSIDENT**: Ich weiß, es sind mehrere Dinge gleichzeitig, die wir diesbezüglich planen müssen. Kollege Atz hat für morgen nachmittag aufgrund des Begräbnisses von Max Stafler den Antrag gestellt, die Sitzung fallenzulassen. Wenn nicht große Widersprüche sind und nicht unbedingt eine Sitzung der Fraktionssprecher notwendig ist, dann könnten wir das einfach so machen, weil dann brauchen wir nicht eine eigene Sitzung, denn es handelt sich immerhin um eine hervorragende Persönlichkeit des gesellschaftlichen Lebens Südtirols und glaube aus Respekt darauf, müßte man dem Wunsch des Kollegen Atz schon Rechnung tragen. Ich sehe keinen Widerspruch, dann gilt der Antrag als angenommen. Dann beenden wir morgen die Sitzung um 1.00 Uhr.

Ein zweites Thema, das mir eben der Präsident der Wahlprüfungskommission Romano zugeflüstert hat, betrifft folgendes: Die Wahlprüfungskommission tritt um halb drei zusammen und muß endlich die Arbeiten abschließen. Er hat gemeint, ob wir mit dem Regionalrat um halb vier beginnen könnten.

Einverstanden? Uns wäre es auch nicht ganz unrecht im Präsidium, weil wir nämlich auch Präsidiumssitzung haben über Mittag. Ich sehe keinen Widerspruch. Dann fängt die Sitzung um halb vier Uhr nachmittags an und morgen nachmittag ist keine Sitzung. Alles klar?



Der nächste Punkt wäre der **Beschlußantrag Nr. 29, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Vecli, Muraro, Divina, Boldrini, Delladio, Tosadori und Montefiori betreffend die Überprüfung des Abstimmungssystems im Regionalrat.**

Abg. Vecli, es handelt sich um das Abstimmungssystem im Regionalrat.

**VECLI:** La ringrazio, signor Presidente.

### **Mozione n. 29**

#### *Rivediamo il sistema di votazione in Consiglio regionale*

Sicuramente numerosi sono i cittadini che, pur non seguendo di persona le sedute del Consiglio provinciale e regionale, amano sintonizzare - almeno un tempo - il loro televisore sulla rete televisiva che trasmette tali riunioni.

Le motivazioni che si celano dietro tale comportamento sono molte e, probabilmente, tra le più disparate. Curioso sarebbe conoscerle.

E' il senso di responsabilità civica o è la curiosità di controllare la vita del "Palazzo" alla quale partecipano gli uomini (e le donne, naturalmente) che tutti hanno contribuito ad eleggere?

Qualunque sia il motivo non può essere sfuggita all'osservatore (anche non troppo attento) l'attività frenetica che ogni votazione porta con sé: campanelli che suonano ripetutamente, consiglieri che vanno e vengono, rumore, votazioni ripetute anche più volte.

Tutto il trambusto è spiegabile: i campanelli servono a richiamare i Consiglieri allontanatisi dall'aula. La votazione per alzata di mano non sempre è interpretabile in maniera univoca, perciò va sovente ripetuta. I segretari questori, inoltre, possono riscontrare difficoltà nell'attribuire le preferenze espresse visto il disagio nel valutare esattamente il numero di quanti, a voto iniziato, entrano in aula con la mano alzata.

La confusione può anche essere strumentale: infatti il disordine consente ai ritardatari (soprattutto della maggioranza) di raggiungere i loro scranni con più agio.

Anche al fine di velocizzare le operazioni di voto e per una maggior chiarezza delle votazioni stesse è urgente correggere la situazione sopra delineata. In particolare sarebbe utile attivare il tabellone elettronico come si fa in analoghe situazioni istituzionali. Ciò implica, ovviamente, anche una rivisitazione dell'art. 93 del Regolamento interno.

Tutto ciò premesso,

**SI IMPEGNA**

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

ad attivare entro due mesi dall'approvazione della mozione il tabellone elettronico per eventuali votazioni del Consiglio regionale.

**PRÄSIDENT**: Herr Abgeordneter, bitte machen Sie die Erläuterung.

**VECLI**: Grazie, signor Presidente. Ritengo che la mozione, così come è stata letta, espliciti e evidenzi in maniera chiara le problematiche che l'hanno spinta ad essere presentata. A volte succede nella vita, e anche nelle istituzioni, che si ricorra al paradosso e al fatto eclatante per evidenziare cose che altrimenti passano nella normalità e non vengono evidenziate nella maniera che richiederebbero. Qualche mese addietro, proprio per evidenziare la problematica che sto sostenendo, avevo chiesto con una provocazione, che si votasse per alzata e seduta, ritengo in quella occasione di aver richiamato ed illustrato in maniera chiara le difficoltà dell'intero Ufficio di Presidenza, ma anche le difficoltà di tutti i consiglieri che in quest'aula spesso non riescono a capacitarsi di certe votazioni. Mi fermo qui, anche perché ritengo, per un discorso di economia dei lavori, di dover non abusare del tempo a disposizione. La mozione è molto chiara, chi la vuole recepire la recepisca e gli altri si assumano ogni responsabilità. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Danke.

Damit eröffne ich die Debatte. Wer möchte sich zu Wort melden?  
Abg. Leitner und dann Abg. Atz. Bitte schön.

**LEITNER**: Nur um zu sagen, daß ich diesen Antrag unterstütze. Ich habe ja vor kurzem einen Beschlußantrag eingereicht, den ich dann zurückgezogen habe, einen Beschlußantrag zur Abschaffung der elektrischen Glocke, womit ich eben auch gemahnt habe zu mehr Disziplin, zu mehr Ordnung, auch aus Rücksicht den Kollegen gegenüber, die in diesem Hohen Hause sich die Mühe nehmen zu sitzen. Andere sind ja nicht hier, die stürmen dann nur herein, wenn die Abstimmungen sind, und wir haben es gestern auch wieder erlebt, als man eine Auszählung zweimal wiederholen mußte. Beim zweiten Mal hat es auch ziemlich lange gedauert. Das ist nicht ein Vorwurf an das Präsidium, daß sie nicht zählen können, sondern in diesem lautstarken Umfeld hier sind sie nicht in der Lage vielleicht zu verstehen, was oben was unten gesagt wird oder umgekehrt. Also hier muß man schon zu ein bißchen mehr Disziplin und Ordnung mahnen und das Präsidium ist sicherlich als erstes gefordert, und wie gesagt diesem Beschlußantrag kann ich nur zustimmen.

**PRÄSIDENT**: Danke schön.

Abg. Atz, bitte.

**ATZ**: Sehr geehrter Herr Präsident!

Die Südtiroler Volkspartei wird diesem Antrag nicht zustimmen. Die Diskussion ist eine sehr einfache. Wir haben aber schon des öfteren wiederholt: Die Mehrheitsparteien können einfach nichts dafür, daß sie Verwaltungstätigkeiten haben und Aufgaben übertragen bekommen haben und wenn einer Landesrat oder Regionalrat ist, dann ist einfach verständlich, daß er mit den Terminen haushalten muß. Mehr als 24 Stunden am Tag haben unsere Landesräte und Landeshauptleute auch nicht zur Verfügung und innerhalb dieser 24 Stunden müssen sie dafür sorgen, daß sie alles hineinpacken können. Lassen Sie mich jetzt auch einen sehr provokanten Satz sagen: Es ist so, daß wir auch in diesem Hause sehr viel Zeit verlieren über Blabla, das einfach nicht immer notwendig wäre. Bitte, ich habe niemand spezifisch gemeint, aber es passiert eben einfach, daß hier politisches Blabla gemacht wird und unsere Verwalter diese Zeit besser nutzen möchten, indem sie eben draußen Termine einhalten, indem sie draußen Besprechungen abhalten, indem sie draußen Regierungstätigkeiten abwickeln. Dafür müssen wir Verständnis haben und wenn wir dieses Verständnis nicht haben, dann ist auch das nur politisches Blabla und deshalb appelliere ich ganz hundertprozentig und eindeutig dafür, daß wir diesen Antrag eben ablehnen. Wir müssen bitte daran denken, wenn wir diese Leute auch hereinholen müssen und sie sich auf ihren Platz setzen müssen, um dann eben elektronisch abzustimmen, daß wir nur wieder ein paar Sekunden oder ein paar Minuten mehr Zeit verlieren.

Zur Abstimmung gestern: Das hat überhaupt nichts damit zu tun, ob diese Leute draußen Termine wahrgenommen haben und gearbeitet haben und dann im letzten Moment hereingekommen sind. Es hätte höchstens damit zu tun, daß der, der die Namen aufruft, eventuell über das Mikrophon lauter aufrufen könnte, wenn das schon ein Problem ist, aber reden wir ja nicht vom schriftlichen Wahlgang, sondern vom Handaufheben und nicht vom anderen. Also dieses Vorkommnis von gestern hat mit diesem Antrag überhaupt nichts zu tun. Wir als Südtiroler Volkspartei werden ganz eindeutig dagegen stimmen.

**PRÄSIDENT:** Die Abg. Klotz und dann die Abg. Kury.

**KLOTZ:** Kolleginnen und Kollegen!

Was ich zu sagen habe, läßt sich in einer halben Minute sicher sagen. Ich bin der Meinung, daß wir nach der Logik meines Vorredners das Übel an der Wurzel beseitigen und das Blabla-Parlament abschaffen sollten. Das ist die einfachste Lösung. Es ist das einfachste. Aber daß nun die vielen, die nichts dafür können, daß sie in die ach so miserablen Posten von Präsidenten und Assessoren gewählt sind, eben die Zeit brauchen zum Regieren, daß das der Grund sein soll, das Kollege Atz, das bringt mich natürlich zum Schmunzeln. Ich bin überzeugt davon, wenn entsprechend diesem Antrag die elektronische Tafel betätigt wird - im übrigen, Kollege Vecli, ist ein Antrag dieser Art schon vor sechs, sieben Jahren gestellt worden, man hat bereits einmal die Geschäftsordnung abgeändert gehabt und es dann doch nicht durchgesetzt, eben weil man gesehen hat, daß es für viele nicht besonders bequem wäre, das in Klammern gesagt -, wenn der Antrag durchgeht, dann werden sich die Assessoren plötzlich die

Dinge besser einteilen und dann wird das sogenannte Blabla-Parlament auch effizienter arbeiten.

So natürlich lädt man ja jeden dazu ein und auch uns passiert es ab und zu, daß wir durch die Glocke hereingerufen werden. Das gebe ich auch zu. Aber dadurch würde man die Leute tatsächlich dazu zwingen, daß sie ihre Arbeit und ihren Auftrag ernst nehmen und auch erfüllen. Ich bin der Meinung, nur dadurch geht es, wenn man es ihnen erleichtert, indem man ihnen sagt: Ihr könnt ruhig tun, was ihr wollt, wenn es wichtig ist, dann werden wir schon entsprechend lang klingeln bis alle da sind. Dann dürfen wir uns nicht wundern, daß eben das Blabla-Parlament so dasteht wie ein Jahrmarkt andernorts. Also wir sind für diesen Beschlußantrag.

**PRÄSIDENT**: Abg. Kury, bitte.

**KURY**: Ganz kurz nur, weil es schon 13.00 Uhr ist. Eigentlich müßten alle, die wir hier sitzen jetzt um 13.00 Uhr und unsere Aufgabe ernst nehmen, massiv gegen das protestieren, was vor drei Minuten der Kollege Atz hier gesagt hat. So eine Beleidigung, glaube ich, kann man nicht unwidersprochen hinnehmen. Wenn man sagt, daß die Leute - seine Leute - eigentlich nur draußen effiziente Arbeit machen und daß sie nicht einmal Zeit haben in die Aula zu kommen und dort einen elektronischen Knopf zu betätigen, weil ja draußen die Politik gemacht wird, dann stehen sich mir nur die Haare zu Berge, Kollege Atz. Ich frage Sie, was tun denn Sie hier in diesem Saal, gehen Sie doch bitte auch hinaus und beleidigen Sie nicht jene Leute, die ihre Aufgabe hier ernst nehmen, gehen Sie hinaus, arbeiten Sie draußen, aber lassen Sie uns mit Ihren Anpöbeleien hier in Ruhe.

Natürlich stimmen wir für diesen Beschlußantrag hier. Es war gestern bereits im Rahmen des Nachtragshaushaltsdiskussion die Rede davon. 500 Millionen sind auch angefordert worden. Es ist gesagt worden zur Mechanisierung - ich hoffe, daß das unter Mechanisierung fällt. Es ist eine Voraussetzung, daß man hier die Arbeiten seriös abwickeln kann und ich hoffe, daß wirklich innerhalb von zwei Monaten diese elektronische Schalltafel funktionieren wird.

**PRÄSIDENT**: Ich sehe niemanden mehr.

Abg. Bolzonello, möchten Sie sprechen? Am Nachmittag? Gut, dann müssen wir es auf Nachmittag verschieben, weil wir sind jetzt schon über der Zeit. Achtung noch einmal: Wir sehen uns um halb vier. Alle tre e mezza eccezionalmente oggi. Und morgen nachmittag ist keine Sitzung. Domani dopo pranzo non c'è seduta. Ich sage es zweisprachig, weil sich die meisten von ihren Plätzen bereits erhoben haben.

(ore 13.02)

(ore 15.42)

## **Presidenza del Presidente Tretter**

**PRESIDENTE**: Prego procedere all'appello nominale.

**DENICOLO'**: (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)  
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

**PRESIDENTE**: Tutti hanno risposto all'appello, quindi possiamo riprendere i lavori. Siamo in discussione della mozione n. 29.

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE**: Era sottinteso che parlavo dei presenti, anche perché con la prossima seduta, ne parleremo nella Conferenza dei capigruppo, le assenze verranno quantificate in maniera totalmente diversa.

Siamo in discussione della mozione n. 29 presentata dai consiglieri Vecchi, Muraro, Divina, Boldrini, Delladio, Tosadori e Montefiori, si era iscritto a parlare il cons. Bolzonello. Ne ha facoltà.

**BOLZONELLO**: Grazie, signor Presidente. Ha ragione il collega Taverna quando dice che tutti i presenti e solo loro hanno risposto all'appello e per certi versi la mozione porta anche ad una maggiore responsabilità nel momento della votazione, responsabilità che ciascun consigliere dovrebbe avere. Questa mattina ho sentito da parte del capogruppo del SVP le giustificazioni per assenze da parte di consiglieri regionali che non hanno modo di partecipare ai lavori di quest'aula, perché impegnati in tutt'altre faccende dovute alla loro carica di amministratori, è vero, però è anche vero dall'altra parte che gli impegni del Consiglio regionale sono programmati da mesi, dall'inizio dell'anno, presumo siano concordati sicuramente nella maggioranza, ma soprattutto non era questo l'oggetto della mozione. L'oggetto della mozione non era nell'assenza o nella presenza, quanto piuttosto nel modo poco regolare di espletare le operazioni di voto...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE**: Ha ragione, cons. Bolzonello, nel chiedere all'aula silenzio. I consiglieri sono pregati di prendere posto.

**BOLZONELLO**: Stavo dicendo che il modo di procedere spesso e volentieri all'atto delle operazioni di voto è a dir poco vergognoso, si assiste alle corse degne delle Olimpiadi per poter essere qui e forse non già tanto perché convinti di votare e di essere importanti nel momento del voto, quando piuttosto per non vedersi sottratte, laddove il regolamento lo prevede, le 50, 100 mila lire e oltre che siano.

Ritengo che la mozione n. 29, se anche non è così politicamente rilevante, mira comunque ad una miglior gestione d'aula nel momento del voto. Non era

male se la mozione del collega Leitner, presentata e poi ritirata, non ho capito bene perché, che avrebbe dovuto prevedere l'abolizione dell'utilizzo del campanello, ma anche quella avrebbe portato ad una presenza più assidua e forse più attenta ai fini del raggiungimento della maggioranza su qualsiasi operazione di voto.

Allora ben venga quanto proposto dalla mozione e cioè la reintroduzione dell'utilizzo del tabellone elettorale, che magari non sarà la panacea di tutti i mali dei lavori di quest'aula, ma se non altro porterà una presenza più attenta al momento del voto da parte dei consiglieri. Quindi il gruppo di Alleanza Nazionale voterà questa mozione per i motivi che sono stati poc'anzi detti.

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto. Qualcuno intende intervenire sulla mozione? Nessuno. Pongo in votazione la mozione n. 29. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 22 voti favorevoli e 34 contrari, il Consiglio non approva.

Procediamo con il punto 9) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 30, presentata dai consiglieri regionali Vecli, Muraro, Divina, Boldrini, Delladio, Tosadori e Montefiori, concernente la sicurezza sull'Autostrada del Brennero.**

Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il cons. Vecli.

**VECLI:** Signor Presidente, volevo chiedere, per economia dei lavori, di poter abbinare anche il punto 14), vale a dire la mozione n. 36, visto che l'argomento è abbastanza simile e si tratta di sicurezza dell'Autobrennero.

**PRESIDENTE:** La ringrazio, anche perché i documenti sono simili. Le concedo la parola per dare lettura della mozione n. 30 e poi della mozione n. 36.

**VECLI:**

### **Mozione n. 30**

L'ultimo recente tragico incidente sull'Autobrennero dovuto ad un salto di corsia ha riportato all'attenzione il problema della sicurezza degli automobilisti e di quanti transitano in autostrada.

Fino ad oggi sull'arteria autostradale regionale non è stato avviato alcun provvedimento teso ad aumentare la sicurezza degli utenti mentre in altre regioni sono già installate le cosiddette "barriere New Jersey", sbarramenti in cemento tra le carreggiate che impediscono il salto di corsia.

La Regione Trentino-Alto Adige è socia di maggioranza relativa della Società Autobrennero S.p.a della quale detiene una quota azionaria pari al 29,52% del capitale sociale. Anche la Provincia autonoma di Trento è tra i maggiori azionisti.

Complessivamente l'80,03% del capitale sociale dell'Autobrennero S.p.a è detenuto da Enti pubblici. In ultima analisi, dunque, i cittadini oltre ad essere utenti sono anche proprietari della Società.

Poiché è indiscutibile che il primo interesse da tutelare è la salvaguardia della vita umana,

SI IMPEGNA  
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

- ad attivare i suoi rappresentanti all'interno del Consiglio di amministrazione della Società Autobrennero S.p.a. affinché la stessa adotti in tempi brevi le "barriere New Jersey" lungo tutto il percorso di sua competenza.

Mozione n. 36

Una società matura e responsabile si riconosce da comportamenti che, contraddistinguendola, acquistano valore significativo.

L'attenzione e il rispetto per bambini ed anziani, per un'assistenza sanitaria efficiente che consideri valore importante la dignità della persona, per una scuola qualificata e qualificante, per il rispetto dell'uomo e delle sue diversificate ed eterogenee esigenze, sono importanti segnali di crescita culturale e sociale.

Irrinunciabile è perseguire il benessere e la sicurezza dei cittadini in ogni settore. Diversificate sono le forme in cui tale atteggiamento si realizza. Una di queste, quella che vogliamo evidenziare, è la sicurezza per chi viaggia.

Necessità di lavoro e occasioni legate a momenti di svago portano un numero sempre maggiore di persone a spostarsi con l'automobile che, per molti, è il mezzo di trasporto preferito anche per i lunghi percorsi.

La sicurezza dei cittadini dev'essere motivo ispiratore di ogni decisione delle amministrazioni perché la vita umana è il bene più prezioso. Alcune soluzioni tecniche innovative introdotte in tema di sicurezza nei lavori di ampliamento della terza corsia delle autostrade di altre Regioni italiane meritano attenzione.

In particolare, si evidenzia l'adozione di:

**- nuovi tipi di asfalto**

che, recentemente adottati su alcune autostrade, per le qualità drenanti e fonoassorbenti, riducono i rischi legati al fondo bagnato.

Grazie ad un asfalto con speciale "mescola" si evita lo slittamento dei pneumatici (l'effetto acquaplaning e, anche in caso di pioggia, la visibilità è buona;

**- piazzole di sicurezza**

che, posizionate a distanza ragionevole garantiscono ai veicoli spazi dove fermarsi in caso di necessità;

**- "tubi" antinebbia**

particolari "tubi luminosi" che, applicati sui guardrail delle uscite, rendono più visibile il raggio di curvatura dello svincolo che conduce ai caselli e, in caso di nebbia, costituiscono una preziosa "guida ottica";

**- pannelli a messaggio variabile**

che forniscono una serie di informazioni sul traffico, sulla percorribilità dell'autostrada, sulle condizioni meteorologiche dando informazioni in tempo reale all'automobilista.

Nella nostra Regione l'80.03% del capitale sociale dell'Autobrennero S.p.a. è detenuto da Enti pubblici (la Regione Trentino-Alto Adige è socia di maggioranza relativa della Società Autobrennero S.p.a. con una quota azionaria pari al 29,52% del capitale sociale e la Provincia autonoma di Trento è tra i maggiori azionisti). Appare dunque evidente che i cittadini non sono solo utenti ma, in ultima analisi, anche proprietari della Società che deve perseguire i loro interessi.

Tutto ciò premesso,

**SI IMPEGNA  
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- ad attivare i suoi rappresentanti all'interno del Consiglio di Amministrazione della Società Autobrennero S.p.a. affinché si adottino, entro tempi ragionevoli, sul percorso di competenza della Società Autobrennero S.p.a., le soluzioni tecniche appena descritte (nuovi asfalti, piazzole di sicurezza, "tubi" antinebbia, pannelli a messaggio variabile).

Posso illustrare i documenti?

Capisco che quanto diceva prima il capogruppo Atz, che spesso, soprattutto i consiglieri di maggioranza, gli assessori di altre Giunte non sono presenti in aula, perché presi da altre cose, non è una loro colpa, però altrettanto può essere la mancata educazione e cortesia nei confronti di chi parla con atteggiamenti irriverenti.

Fatta questa premessa ritorno alle mozioni in esame.

La nostra autostrada, che è il ponte verso l'Europa, a cui tendiamo sempre più spesso, è il primo biglietto da visita nostro. E' chiaro che, se noi diamo l'impressione di un'arteria poco attenta alla sicurezza, credo che ci proponiamo in un modo non corretto, visto che la vita umana è comunque un bene prezioso e irrinunciabile, l'ente pubblico dovrebbe attivarsi, affinché tale bene venga tutelato al massimo.

Abbiamo visto che il salto di corsia dei numerosi incidenti sull'Autobrennero è stato da poco rimesso in discussione, visti gli interventi della magistratura per quanto riguarda il Veneto, ma al di là degli interventi della Magistratura i numerosi incidenti pongono una questione di principio.



Questo stesso principio della salute e della vita umana è drammaticamente messo in evidenza quando è l'ente pubblico che non la salvaguarda. E' addirittura scandaloso che non vi siano ad esempio le piazzole di sicurezza sulla nostra autostrada, credo che possa capitare a qualsiasi di noi di doversi fermare anche solo per sostituire una ruota. Credo che quei 15 minuti di tempo per sostituire anche una ruota bucata diventi un dramma per chi lo deve affrontare. Non parliamo poi dei continui salti di corsia, proprio perché da Verona fino al Brennero ci sono dei guardrail, mentre da Verona fino a Carpi c'è la completa assenza.

Le proposte sono comunque molto chiare e proprio per economia dei lavori mi fermo qua. Grazie.

**PRESIDENTE:** Stiamo discutendo le mozioni n. 30 e 36, primo firmatario il cons. Vecchi. Qualcuno intende intervenire? La parola al Presidente della Giunta.

**GRANDI:** Chiedo di poter intervenire subito, poiché effettivamente questo ultimo tragico incidente che si è verificato, con tutto lo strascico giudiziario, fa sì che l'istituzione che detiene la maggioranza relativa delle azioni di questo ente non possa rimanere assente. Devo dire che a seguito dell'incidente ed a seguito di queste due mozioni, la Giunta stessa aveva preso contatto con la Presidenza dell'A22 e venne fatto un incontro con il Presidente.

In vista dell'esame di questa mozione, ho recapitato al Presidente dell'A22 questa mozione ed ho chiesto di fornirmi tutti gli elementi possibili e puntualmente ho avuto dal Presidente Willeit della documentazione, che ovviamente per ragioni di tempo non voglio leggere, peraltro posso dire che da una parte si evidenzia l'importanza di un intervento, che risolva alla radice il problema delle barriere di sicurezza, nel tratto tra il Brennero e Campogalliano, che dall'altra, da un punto di vista tecnico, vi sarebbero non poche difficoltà ad adottare questa come soluzione utile.

Il giudizio in termini generali è di perplessità, sia dal punto di vista funzionale, sia dal punto di vista dell'assicurazione di un sufficiente standard di sicurezza. Inoltre il Consiglio di amministrazione ha recentemente approvato un progetto generale di sostituzione delle barriere di sicurezza dell'Autostrada del Brennero lungo questo percorso per un importo complessivo di 102 miliardi.

Allora vorrei, ed è per questa ragione che ho chiesto di intervenire subito, chiedere la disponibilità ai due Presidenti di avere visione di tutta questa documentazione, vi sono molte pagine che parlano della sicurezza, dei termini nei quali si impone il problema della sicurezza sulle prestazioni delle barriere di sicurezza, si parla della situazione attuale per l'autostrada del Brennero, si fa riferimento alla legislazione attuale nel campo delle barriere, si fa riferimento a tutto ciò che oggi offre l'attuale produzione sul mercato del lavoro e poi si espongono le linee direttrici di questo consistente progetto, che è stato adottato ed inoltre vi sono anche delle considerazioni da un punto di vista tecnico sul perché la soluzione "New Jersey" desterebbe non poche perplessità.

Se i proponenti sono d'accordo, chiederei loro la disponibilità ad esaminare tutto questo materiale, posso promuovere un incontro anche con una delegazione del Consiglio di amministrazione dei proponenti della mozione medesima, se non dovesse esserci soddisfazione, visto che il discorso è anche rilevante da un punto di vista tecnico, allora ritorniamo in aula, per concordare o decidere circa questo dispositivo o altro. Siccome però il problema è anche di natura squisitamente tecnica e credo ci vorrebbe molto tempo per spiegare tutti questi elementi, vorrei fare la proposta, se i colleghi sono d'accordo, di mantenere la questione iscritta all'ordine del giorno, consegno tutto questo materiale, se poi viene considerato sufficiente ed esauriente decideranno i proponenti circa l'esito della mozione, se non saranno soddisfatti allora torneremo in aula per la decisione politica.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Vecli, ne ha facoltà.

**VECLI**: Da parte nostra c'è la disponibilità ad accettare la proposta del Presidente Grandi, dopo aver letto la documentazione, sempre che ci sia un incontro con i vertici dell'Autobrennero, proprio per parlare di sicurezza, assieme al Presidente Grandi.

**PRESIDENTE**: Lei ritira i documenti o sospende la trattazione?

**VECLI**: Proprio accettando l'offerta del Presidente Grandi...

**PRESIDENTE**: Mi pare di aver capito che c'è da parte della Giunta un impegno a promuovere questo incontro con i vertici dell'Autostrada e poi lei si riserverà in un secondo tempo di ritirare i due documenti, ho capito bene?

**VECLI**: Certo, grazie.

**PRESIDENTE**: Passiamo al punto 10) dell'ordine del giorno: **Voto n. 7, presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Klotz, Leitner, Waldner e Fedel, concernente questioni di particolare interesse nella costituzione della Repubblica federale dell'Italia.**

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER**: ...Nein, sind dann zwei Beschlußanträge, die gemeinsam behandelt werden müßten.

**PRESIDENTE**: Lei ha chiesto di non trattare il Voto e questo mi sta bene, volevo capire soltanto se il nuovo documento che lei presenta sostituisce questo, il che equivale al ritiro di quello originario.

**PRESIDENTE**: Va bene, questa richiesta di rinvio viene accolta dalla Presidenza, aspettando il documento che il cons. Benedikter ha annunciato all'aula.

Passiamo al punto 11) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 31**, presentato dai consiglieri regionali Gasperotti, Passerini, Pinter, Chiodi e Benedetti, concernente l'opportunità di istituire un servizio di Televideo regionale presso la sede RAI del Trentino Alto Adige.

La parola al cons. Gasperotti per la lettura del documento.

**GASPEROTTI:**

### **Mozione n. 31**

Il televideo è un servizio che ormai da tempo è entrato nella maggior parte delle case italiane, dove viene anche usato per avere in tempo reale le ultime notizie nazionali ed internazionali sugli argomenti più diversi.

Riteniamo sarebbe utile l'istituzione di un servizio di Televideo regionale sui canali RAI del Trentino Alto Adige che, oltre alle notizie di cronaca, riportasse anche la data di convocazione e gli argomenti all'ordine del giorno dei Consigli provinciali e regionale della Regione Trentino Alto Adige ed anche la data e l'ora di convocazione dei Consigli comunali della Regione.

Potrebbe essere questo uno dei possibili ponti di comunicazione tra cittadini ed istituzioni, dando la possibilità ai primi di conoscere cosa si sta dibattendo e decidendo all'interno degli organi consiliari e permettendo così una maggiore partecipazione del cittadino alla vita pubblica ed alla realtà politica locale.

Faccio presente che un servizio così fatto è già attivo presso altre Regioni e quindi già sperimentato. Tra l'altro è un periodo molto difficile per la RAI regionale, che prevede per un prossimo futuro il trasferimento di giornalisti ed altre sedi per esubero. Il servizio di televideo potrebbe dare lavoro a circa 4 giornalisti e 2 tecnici di supporto e questo non sarebbe poco, visto il periodo difficile che sta attraversando l'azienda e quindi i suoi dipendenti.

Ciò premesso

il Consiglio regionale impegna la Giunta:

- a verificare l'opportunità di istituire un servizio di Televideo regionale presso la Sede RAI del Trentino Alto Adige, impegnandosi a riferire entro 90 giorni dall'approvazione di detta mozione alla Conferenza dei Capigruppo.

**PRESIDENTE:** Lei intende illustrare la mozione? Prego.

**GASPEROTTI:** Brevissimamente. Il documento è stato già discusso in sede di Consiglio provinciale di Trento, la data è piuttosto remota, è il 1° dicembre 1994, quindi tutti i problemi legati all'edizione del TGR regionale serale non erano ancora conosciuti. Sta di fatto che in quell'occasione, quando si è discusso nel Consiglio provinciale di Trento, l'impegno della Giunta era quello di ricercare la soluzione di questo problema.

Da circa un mese il Presidente della Giunta provinciale Andreotti ha comunicato al Consiglio provinciale una bozza di accordo con la RAI per l'istituzione di questo Televideo; una bozza di accordo che non può trovare soluzioni esclusivamente in provincia di Trento, sappiamo che la RAI ha dimensioni regionali, quindi l'inserimento del televideo è regionale.

Nel frattempo non solo la regione Lazio, ma anche il Piemonte e la Liguria stanno attivando questo servizio, si trova sulle pagine, ma c'è la chiave d'accesso solo per la regione interessata.

Ritengo che lo sforzo per collegare e far conoscere queste vie di comunicazione a costo zero, perché sono soprattutto a costo zero, quanto uno ha acquistato il televisore con la scheda compresa non ha altra spesa, sa e può conoscere questi aspetti che sono di informazione. Il costo RAI è un costo limitato, perché sicuramente ha una contropartita, che è la partecipazione dei cittadini. Avevo inserito in questa mozione anche gli ordini del giorno dei consigli comunali delle due province e non è curiosità, è conoscenza, in molti comuni si discutono cose ed oggetti, discussioni che possono essere utili ad altre comunità.

A me piacerebbe sapere se nella maggior parte dei comuni del Trentino si discute di campi da calcio o di assistenza agli anziani, la maturazione proprio di questo tipo di intervento delle singole comunità, per capire successivamente chi ha i dati in mano ed ha la possibilità di vederlo e questo è per tutti i cittadini, qual è l'oggetto del contendere, qual è il problema di maggiore rilevanza per la popolazione del Trentino Alto Adige e penso che serva molto anche per la stessa integrazione, perché conoscere vuol dire aver modo di comunicare alla pari e vuol dire per chi amministra, come nel caso nostro o altri amministratori a livello locale, sapere se si è isolati, se si è in mezzo al deserto da soli o se invece l'isolamento è di chi non dà o dà risposte a certi doveri.

Quindi è un invito alla Giunta, che assieme alla Giunta provinciale cercherà di trovare soluzione a questo problema. Grazie.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire sulla mozione? La parola al Presidente della Giunta.

**GRANDI:** Intervengo per dire che ritengo, finché non c'è l'impegno a titolo personale, che questa è un'ipotesi, sia da un punto di vista culturale che sociale, utile ed allora non ho difficoltà a portare il voto favorevole della Giunta, che affida alla Giunta medesima l'impegno a verificare l'opportunità di istituire questo servizio di Televideo. Tra l'altro è una cosa che si allaccia a quello che dicevo ieri, quando parlavo del progetto anche di riorganizzazione di tutta la questione dell'informazione, non solo attraverso la riorganizzazione dell'ufficio stampa, ma anche un ripensamento di tutti gli strumenti che fino a questo momento sono in essere.

Ho anche detto che con il garante abbiamo avviato dei contatti. Peraltro ho avuto, come tutti i consiglieri provinciali, la risposta che Andreotti ha inviato al Presidente Alessandrini, dopo aver fatto delle verifiche, ma direi che accanto alle verifiche che lui ha fatto e nonostante la risposta, questo tentativo vada sicuramente

fatto, quindi porterei il voto positivo della Giunta, con l'impegno entro 90 giorni di relazionare alla conferenza dei capigruppo sull'esito, rimandando poi la decisione definitiva a quest'aula.

**PRESIDENTE:** Il primo firmatario intende fare una breve replica? La parola al cons. Gasperotti.

**GASPEROTTI:** Grazie Presidente. Nel rilevare che con occhio di riguardo la Giunta ha visto, come abbiamo visto noi, la necessità di avviare nuovi canali di informazione tra il potere politico locale e gli stessi elettori, invitiamo la stessa a fare in modo che siano a conoscenza dei consiglieri eventuali difficoltà poste dall'azienda RAI se queste fossero di scelta nazionale. Non posso che condividere quanto già assieme ad altri colleghi abbiamo espresso come desiderio di verificare l'opportunità. Quindi non ho niente da aggiungere.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione la mozione n. 31. Favorevoli? Contrari? Astenuti? La mozione è approvata all'unanimità.

Punto 12) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 32, presentata dai consiglieri regionali Kury, Zendron e De Stefani, concernente l'introduzione del limite di velocità a 110 km/h lungo l'asse autostradale dell'Autostrada del Brennero che percorre la Regione Trentino-Alto Adige.**

La parola alla cons. Kury per la lettura e l'illustrazione.

**KURY:** Danke schön, Herr Präsident.

Es geht also um diesen Beschlußantrag, um die Geschwindigkeitsreduzierung auf der Autobahn:

Vorausgeschickt, daß

- auf der Brennerautobahn (Ein- und Ausfahrt Brenner) im Jahr ca. 5.600.000 Fahrzeuge verkehren, das sind mehr als 15.000 pro Tag, und diese Zahl Jahr für Jahr steigt;
- diese Kraftfahrzeuge bekanntermaßen mit ihren Emissionen (CO, CO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, Pb, Ruß usw.) zum Großteil verantwortlich sind für Luftbelastungen (Sommerozon, Wintersmog, Benzol), die sich direkt auf die Gesundheit und auf das Wohlbefinden der Menschen auswirken, bzw. für sauren Regen (Waldsterben) und Bodenbelastungen (Bleikonzentrationen), die die Natur beschädigen und vergiften, was sich indirekt auf den Menschen auswirkt;
- diese Fahrzeuge einen Verkehrslärm produzieren, dessen Schallpegel sehr hoch ist und vielfach sogar über den zulässigen Grenzwerten liegt, wobei dieser Verkehrslärm erwiesenermaßen die Gesundheit und das psychische Wohlbefinden der ihm ausgesetzten Menschen erheblich beeinträchtigt;

- sowohl die Schadstoff-Emissionen als auch der Verkehrslärm direkt mit der Verkehrsgeschwindigkeit der Fahrzeuge zusammenhängt;

weilers in Erinnerung gerufen, daß

- die Region Trentino-Südtirol Aktionärin mit relativer Mehrheit der Brennerautobahn AG ist;
- weiters noch Provinzen und Gemeinden Kapitaleigner an der Brennerautobahn sind;
- somit über 80% des Gesellschaftskapitals in den Händen von öffentlichen Körperschaften sind, die auch für die Gesundheit ihrer Bürger und für den Schutz der Natur wesentlich verantwortlich sind,

**wird der Präsident des Regionalrates  
verpflichtet,**

dessen Vertreter im Verwaltungsrat der Brennerautobahn AG zu veranlassen, sich dafür einzusetzen, daß die Gesellschaft längs des Streckenverlaufs der Region eine Geschwindigkeitsbegrenzung von 110 km/h für die Pkws einführt, wie sie übrigens bereits von Brenner bis Bozen besteht.

Unterzeichnet Kury, Zendron und De Stefani.

**PRESIDENTE:** Lei ha la parola per l'illustrazione, cons. Kury.

**KURY:** ...Was die vielen Verkehrstoten in den letzten 30 Jahren nicht vermochten, mögen vielleicht die neuen Erkenntnisse der Auswirkungen auf Mensch und Natur bewirken, die jetzt in Umlauf gekommen sind. Vielleicht lassen diese erschreckenden Studien, die vermuten lassen, daß Autoabgase eben im direkten Zusammenhang mit Krebserkrankungen stehen, einen Meinungsumschwung entstehen in der Prioritätssetzung unserer Verkehrspolitik. Nach wie vor steht ja Mobilität bzw. Geschwindigkeit über allen anderen Bedürfnissen von Mensch, Tier und Natur. Eine Möglichkeit, umweltschädigende Auswirkungen des motorisierten Verkehrs zumindest nicht anwachsen zu lassen, besteht in der Einführung eines Tempolimits. Zumal die Region nun Aktionärin bei der Brennerautobahn ist, besteht hier eine konkrete Möglichkeit einzugreifen und auf eine generelle Geschwindigkeitsbegrenzung auf der Autobahn auf 110 km/h hinzuarbeiten. Eine Geschwindigkeitsbegrenzung wie sie übrigens vom Brenner bis Bozen bereits besteht.

Ich bin mir ohne weiteres bewußt, daß ich hier in einem Raum über dieses Problem spreche, wo viele Autofans vertreten sind. Ich bin mir auch bewußt, daß ich von vielen jetzt Entgegnungen höre werde bzw. auch darauf hingewiesen werde, daß Tempolimits ja nichts anderes bewirken als eigentlich ein Anwachsen von Staus auf der Autobahn und damit ist eigentlich die Voraussetzung für noch schlimmere

Umweltschäden bereits vorhanden. Ich bin mir auch bewußt, daß ich den Einwand hören werde, daß der Zeitverlust durch Tempolimits durch nichts wettzumachen ist, eben um diesen Einwänden entgegen zu können. Ich möchte darauf hinweisen, daß man kürzlich in Deutschland eine empirische Studie verfaßt hat, wo man genauestens untersucht hat, welche Auswirkungen es auf Mensch, Natur und Tier mit sich bringt, wenn das Tempo auf der Autobahn auf 100 reduziert wird, auf den Landstraßen auf 80 und in den Gemeinden, in den bewohnten Zentren auf 30. Unsere Forderung geht ja weniger weit, aber die Studie diesbezüglich müßte uns hier alle zu denken geben.

Anhand dieser empirischen Studie ist festgestellt worden, daß ein Tempolimit relativ geringen Zeitverlust mit sich bringt. Durch den Abbau von Geschwindigkeitsspitzen wird im Grunde nichts anderes erreicht als eine Harmonisierung der Geschwindigkeit. Weniger Überholmanöver usw. Alles das würde sich auch positiv auf die Unfallrate auswirken. Einerseits ist der Zeitverlust relativ gering, effektiv gemessen. Es kommt natürlich auf die Zeitabstände an. Aber bei kleinen Fahrten ist der Zeitverlust relativ gering und es handelt sich eher um ein psychologisches Moment als um ein effektiv nachgewiesenes Argument. ...Die Verseuchung? Ja, einen kleinen Moment.

Weiters wird häufig behauptet, daß ein Tempolimit auf Autobahnen, also 110, eigentlich nichts anderes bewirkt, als daß Autobahnfahrer auf die Landstraße ausweichen. Auch das hat sich durch diese empirische Studie, die ich dann gerne zur Verfügung stelle, nicht erwiesen. Autobahnfahrer sind weiterhin auf der Autobahn gefahren und haben sich an das Tempolimit gehalten, natürlich bei entsprechenden Kontrollen.

Ein weiteres Argument, das heißt das Hauptargument glaube ich, das für ein Tempolimit spricht, ist natürlich die Reduktion der tödlichen Unfälle. In dieser Studie wird von der Reduktion der tödlichen Unfälle um mindestens ein Drittel gesprochen und ich glaube, daß dieses Faktum uns doch hier alle zu denken geben müßte. Ein Drittel Menschen sterben weniger auf den Straßen, wobei ich darauf hinweisen möchte, daß man das restliche zwei Drittel doch auch nicht einfach hinnehmen sollte. Es scheint mir auch schon zynisch, wenn man eben sagt ein Drittel sterben weniger und damit praktisch unwidersprochen das restliche zwei Drittel an Toten akzeptiert. Aber immerhin ein Drittel sterben weniger.

Weiters die Reduktion des Kraftstoffverbrauches. Ich habe hier Unterlagen von der Opel, sicherlich eine Gesellschaft, die nicht im Verdacht steht Grün zu sein bzw. autofeindlich zu sein. Hier ist nachgewiesen worden, daß sich der Kraftstoffverbrauch der Pkws um etwa ein Viertel verringert bei der Einführung von Tempolimit 100. Auch das glaube ich, die Frage der Energie, ist eines der Hauptprobleme unserer Zeit. Die Zeiten der Erdölknappheit haben uns damals die autofreien Sonntage beschert und viele die sie erlebt haben, denken vielleicht noch mit Gefallen daran zurück und ich glaube, daß auch das Problem Energieersparnis ein wesentliches Argument ist.

Ein weiteres Argument ist die Reduktion der Lärmbelästigung und der Lärmbelastung. Ich weiß zufällig eben von Dörfern, die oberhalb des Eisacktales liegen

- ich denke jetzt Gufidaun usw., wo tagein, tagaus eine dauernde Lärmbelästigung, eine dauernde Lärmkulisse die Menschen psychologisch und psychisch sehr belastet. Die Lärmbelastung bei einem Tempolimit von 110 würde in Stadtnähe um die Hälfte reduziert werden. Meistens tun wir heutzutage nichts anderes als mit Lärmbauten oder Bauten zur Lärmberuhigung auf den Lärm reagieren. Diese Lärmbauten sind sehr kostspielig. Eigentlich das beste und das effizienteste Mittel gegen Lärm ist ein Tempolimit und wir sollten vorher auf Tempolimit setzen bevor wir auf kostspielige Bauten setzen.

Weiteres Argument, das sich jetzt als eben besonders aktuell herausgestellt hat, anlässlich der Untersuchungen der Auswirkungen des Ozons in Deutschland, die erhebliche Minderung der Emissionen von Luftschadstoffen, insbesondere Stickoxyde. Hier ist nachgewiesen worden, daß die Stickoxyde um 20 Prozent zurückgehen. Bei einem Vergleich der Vor- und Nachteile, die sich ergeben bei einem Tempolimit ergibt sich folgendes Resultat: Die Nachteile sind im Verhältnis zu den erwartenden Erfolgen relativ gering und sind vor allem Zeitersparnis und psychologischer Effekt. Also die Autofahrer wollen einfach grenzenlos schnell fahren. Der psychologische negative Effekt ist da. Aber an und für sich sind konkret nachweisbare Nachteile eben gering. Wir sind überzeugt, daß ohne durchgreifende Maßnahmen zur Reduktion der PKW-Geschwindigkeit keine durchgreifenden Erfolge bei der Bekämpfung der ökologischen und sozialen Folgen des Autoverkehrs zu erwarten sind. Das ist die Voraussetzung um überhaupt hier das Problem positiv angehen zu können.

Schlußendlich ist die Einführung eines Tempolimits allerdings noch nicht die Grundlage für eine zukünftige heile Welt. Es ist die Grundlage, um unsere Welt und um die Probleme, die durch den Verkehr gegeben sind nicht noch größer werden zu lassen. Unser Autoverkehr ist noch lange nicht ökologisch und sozial verträglich zu nennen, nur weil wir ein Tempolimit einführen wollen, aber zumindest wäre es ein Schritt in die richtige Richtung, den wir unbedingt angehen sollten.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facultà.

**LEITNER:** Herr Präsident, ich werde diesem Antrag nicht zustimmen, und zwar aus zwei ganz einfachen Gründen. Zum ersten gibt es auch andere Studien, die genau das Gegenteil von dem aussagen, was hier ausgesagt wird.

Wenn wir uns am Beispiel Deutschland orientieren, wo es eine Richtgeschwindigkeit gibt von 130 auf Autobahnen, darüber hinaus aber die Verkehrsgeschwindigkeit freigestellt ist, dann kann man nur sagen, daß Deutschland viel die besseren Autobahnen hat, sie sind breiter, meistens dreispurig, und haben auch nicht so viele Kurven wie bei uns. Ich glaube, daß die Beschränkung auf 110 im Bereich Brenner-Bozen vor allem aus Verkehrssicherheitsgründen gemacht worden ist und nicht so sehr aus Gründen des Umweltschutzes, weil die Brennerautobahn, die zweispurig ist, sehr viele Kurven aufweist und besonders bei Schlechtwetter sicherlich auch Gefahrenquellen birgt. Ganz abgesehen davon, daß die Brennerautobahn kaum einmal



ohne irgendwelche Baustellen passierbar ist, daß man gar nicht schneller als 80 fahren kann. Ich meine, jeder der zur Zeit auf der Autobahn fährt, der wird sich träumen 110 fahren zu können.

Aber das dahingestellt, das ist keine grundsätzliche Auslegung. Und wie gesagt, über die Umweltbelastung, Emissionen usw. habe ich auch ganz andere Studien gelesen und in Deutschland hat man eben gerade auch deswegen bei der Geschwindigkeit festgehalten, also 130. Aber wenn man in Deutschland unterwegs ist, das weiß man, fahren auf offenere Strecke auch alle schneller. Der Lärm hat sicher auch technische Möglichkeit z.B. das Benzin. Wir haben auch in der Zeitung gelesen, daß in Bozen das erste Mal Benzin mit sehr viel weniger Benzol verfügbar ist. Also in diesem Bereich wird sehr sehr viel getan. Ich sage, die Autobahn weist schon einen bestimmten Unterschied auch zur Staatsstraße auf. Das heißt nicht, daß man hier nur mehr rasen soll usw., aber wenn die Autobahn den eigentlichen Sinn erfüllen soll, glaube ich, erfüllt sie ihn nicht, wenn man die Verkehrsgeschwindigkeit auf 110 reduziert, meiner Meinung nach. Es würde das Gegenteil eintreten, das stellt man auch fest bei dreispurigen Autobahnen, die dann auf zweispurig übergehen. Nehmen wir den Bereich Nürnberg-Würzburg: Obwohl die Verkehrsgeschwindigkeit offen ist, weil viele Schwerfahrzeuge unterwegs sind, sind meistens Staus die Folge. Ähnliches könnte auch hier eintreten, weil bei uns die Autobahn auch zweispurig ist.

Ich habe Verständnis dafür, daß man alles tut, um die Umweltbelastung auf jeden Fall zu reduzieren, sei es was die Luftbelastung anbelangt, sei es was auch Lärmbelastung anbelangt. Aber ich glaube, daß die Reduzierung der Geschwindigkeit allein sicherlich nicht ausreichend ist und das nicht der richtige Weg sein kann. Ich werde hier nicht zustimmen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. De Stefani, ne ha facoltà.

**DE STEFANI:** Credo che in questa mozione si parla anzitutto di inquinamento ambientale acustico e se è pur vero quello che diceva il collega prima che non è solo la velocità una delle variabili correlate all'inquinamento, non so a che studi lui faccia riferimento, ma gli studi a cui penso io sono tutti univocamente schierati a sostegno che fra velocità ed inquinamento vi è un rapporto di implementazione reciproca ed è anche ovvio se pensiamo al funzionamento del motore a scoppio.

Poi vi è un altro capitolo che la collega Kury ha trattato e che vorrei sottolineare, perché mi sembra altrettanto importante, che è quello che riguarda la sicurezza della persona umana e perciò tutto quello che dobbiamo fare, in quanto assemblea legislativa, in tema di protezione della salute.

L'organizzazione mondiale della sanità non da oggi si occupa di guida pericolosa, come una delle cause più significative su cui si potrebbe fare prevenzione, come una delle cause più significative di morte, per quanto riguarda anche i cittadini della Repubblica italiana e delle province autonome di Trento e di Bolzano e circa le cause di incidenti, che sono a loro volta causa di malattia di invalidità o di morte, si usa sostenere che sono quattro le variabili in gioco, lo stato meccanico del mezzo, l'uso di

sostanze psicoattive da parte dei conducenti, le protezioni attive che sono messe in uso, le cinture di sicurezza ad esempio e la velocità.

Allora sostenere che la velocità, liberalizzando la quale si avrebbe una condizione di traffico più snella e più sicura è una cosa che non mi risulta essere sostenuta da nessuna agenzia che si occupa seriamente di salute, mentre invece si parla solitamente in maniera naturalmente articolata non solo di velocità.

Vorrei ricordare che oltre gli studi tedeschi citati esiste l'esperienza italiana, di cui tutti noi abbiamo memoria, fatta per volontà dell'allora ministro Ferri, quando alcuni anni fa, seppur con procedure un po' stravaganti per certi versi, aveva comunque messo dei limiti alla velocità nelle autostrade, in quel periodo gli incidenti, sia in termini di feriti che di morti, sono calati. Questo evidentemente a correlazione che calando la velocità calano anche gli incidenti ed i morti.

Ciò detto, a sostegno di quello che diceva la collega Kury, questo tipo di mozione per tutte le sottolineature che sono state fatte, credo meriti di essere approvato da quest'aula e poi possa trovare nelle sedi opportune il supporto anche a stimolo affinché nel resto d'Italia si possa rivedere una normativa che una sorta di liberismo velocistico non ha sicuramente un'attenzione a quella che è la protezione della vita e della salute, rispetto dell'ambiente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Zu den Absätzen 2 und 3 in den Prämissen wäre zu sagen, daß hier eigentlich keine Autobahn bestehen dürfte. Nicht auf diese Tatsachen, die hier aufgelistet sind, ist darauf zurückzuführen, daß es eben die Autobahn gibt. Es ist dann schon der Absatz 4, daß sowohl die Schadstoffemission als auch der Verkehrslärm direkt mit der Verkehrsgeschwindigkeit der Fahrzeuge zusammenhängt. Jetzt nehmen wir einmal an, das stimmt. Ich weiß es nicht, ich bin auch nicht so ganz überzeugt davon, aber nehmen wir an, es stimmt. Dann muß man immer noch feststellen, daß deutsche Studien in keiner Weise übersetzbar sind auf die Südtiroler Verhältnisse, auf die Verhältnisse auf der Brennerautobahn. Man bedenke dies und deshalb werden wir es dann von den Antworten sei es der Einbringer als auch der Regierung abhängig machen, ob wir dafür stimmen oder nicht und dann wird Alfons Benedikter in seiner Stimmabgabeerklärung noch näheres dazu sagen.

Aber deswegen die Frage: Ob es für die Südtiroler Verhältnisse ganz spezifische Untersuchungen gibt? Man muß nämlich auch bedenken, daß es immer wieder Ausbesserungsarbeiten bedingt durch Witterungsverhältnisse usw., klimatische Verhältnisse usw. gibt. Bedingt auch durch die Gegebenheiten der Talführungen, Grenzen usw. kommt es sowieso immer wieder zu Staus. Ungefähr vor drei Wochen als in Deutschland und Österreich Fronleichnamstag und noch Pfingsten war, hat sich auf der Autobahn der Stau in Richtung Norden bis Innsbruck gebildet und im Süden mußte sowieso, wer durch die Maut bei Sterzing wollte, Wartezeit ich weiß nicht in welchem Ausmaß in Kauf nehmen. Es fragt sich jetzt wirklich, wenn man dann noch das Tempolimit einführt, ob man überhaupt noch aus dem Stau herauskommt. Das ist eine

spezifische Frage für unsere Verhältnisse hier. In Deutschland sind die Verhältnisse anders. Da gibt es wie gesagt weder Mautstellen noch irgendwelche Grenzposten außer in Kufstein, wo es relativ flott geht, aber am Brenner fährt man ja immer noch in einer Kolonne, also höchst selten daß da einmal zwei Spuren geöffnet sind, meistens fährt man einspurig und da bilden sich automatisch die Staus.

Hat man das einmal überlegt, ob das nicht im Gegenteil zu noch mehr Stau führt und wir wissen, daß vor allen Dingen der Stau Emissionen produziert. Wahrscheinlich, wenn man das Verhältnis einmal vergleichen könnte, würden wahrscheinlich viel viel mehr Schadstoffemissionen durch Stau, Weiterfahren, Stop, Weiterfahren also das Fahren im Stau, in Schritttempo, produziert werden als wenn von mir aus 100 oder 1.000 Autos 120 oder 130 fahren. Ich möchte, daß man sich damit auseinandersetzt und vor allen Dingen natürlich auch mit der Tatsache, daß sowieso immer wieder infolge Ausbesserungsarbeiten die Fahrzeuge auf die anderen Spuren gelenkt werden müssen. Infolgedessen ist das in keiner Weise mit den bundesdeutschen Verhältnissen zu vergleichen.

Abgesehen davon, daß der beschließende Teil, wenn man es wirklich ernst meinte, zu wenig konkret ist: sich dafür einsetzen: was heißt sich dafür einsetzen. Ich kann mich zehn Jahre lang dafür einsetzen. Es ist keinerlei Verpflichtung, wenn man hier wirklich etwas tun will, aber ich möchte da noch ganz konkrete Auskunft haben. Ich kenne die technischen Unterlagen nicht, aber ich möchte auch wissen, ob es solche überhaupt gibt und ob man hier wirklich verlässliche Studien oder verlässliche Messungen hat.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Mayr, ne ha facoltà.

**MAYR CHR.:** Herr Präsident!

Meine Vorredner, die Kollegin Klotz hat es eben schon sehr klar und deutlich ausgeführt. Also ich finde die Überlegungen oder die Problematik sehr wichtig und sehr interessant, was die Kollegin Kury gebracht hat, aber ich glaube nicht, daß wenn wir nur eine Temporeduzierung einführen würden, daß wir damit das Verkehrsproblem gelöst hätten. Wir müssen uns einfach bewußt sein, daß wir mit der Brennerautobahn die Nord-Süd-Achse haben und daß die Nord-Süd-Achse besteht und daß wir eben einfach den ganzen Durchfahrt- und Durchzugsverkehr schlucken müssen, und bevor man nicht andere Alternativen hat, glaube ich nicht, daß aufgrund der Temporeduzierung das Problem gelöst wird.

Wir haben ja teilweise schon in Südtirol oder auf der Südtiroler Strecke Tempolimit 110 und wenn die Kollegin Kury sagt, daß gerade das Eisacktal durch den Lärm belastet ist und daß das Tempolimit 110 also die Lösung wäre - gerade diese Gemeinden, die Sie angeführt haben, liegen an diesen Strecken - da widersprechen Sie sich. Also ich glaube nicht, daß das die Lösung ist, damit ich weiß, daß diese Gemeinden durch den Lärm belastet sind und daß man eben andere Lösungen finden muß. Wir haben gerade in dieser Eisacktalerstrecke - die ganze Klausner Strecke ist Tempolimit 110 - bei diesen umliegenden höher gelegenen Gemeinden eine große

Lärmbelastung. Also mit diesem allein lösen wir das Problem nicht. Wir müssen andere Probleme lösen und ich glaube, deshalb ist es nicht sinnvoll und zweckmäßig, daß wir eben diesem Beschlußantrag zustimmen. Wir müssen eine viel globalere Lösung suchen. Wir müssen uns also mit technischen Studien auseinandersetzen, um dieses Problem Verkehr in Südtirol zu lösen. Aus diesem Grund wird die Südtiroler Volkspartei gegen diesen Beschlußantrag stimmen.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? La parola al Presidente della Giunta.

**GRANDI:** Anche su questa mozione ho cercato di raccogliere qualche elemento di conoscenza dalla Presidenza dell'A22 e ci sono un paio, tra i molti dati che mi sono stati forniti, che mi pare doveroso rendere al Consiglio, anche proprio per recuperare quel discorso della qualità.

Questa nota dice che l'autostrada del Brennero è stata progettata per una velocità massima di 120 km sul tratto Brennero-Bolzano e di 160 sul rimanente tratto Bolzano-Modena, con tutto quello che questo porta con se, anche dal punto di vista dell'inquinamento e della rumorosità, mentre come si sa dall'88 è stato ridotto dai 120 ai 110 km il limite massimo.

Mi premeva dare informazione, soprattutto ai colleghi trentini, che mi è stato detto, in occasione di una mozione sul traffico discussa in Consiglio provinciale, già si era parlato di questo problema e questa proposta non era stata avanzata, ho voluto fare una verifica anche per una parte di spettanza del governo della Provincia autonoma di Trento e mi si dice che l'atteggiamento è lo stesso. Quindi come Giunta regionale, dopo aver valutato anche le cose con le due Province autonome, anche noi ci accodiamo al voto non favorevole alla mozione.

**PRESIDENTE:** La prima firmataria intende replicare? Prego.

**KURY:** Nicht daß ich damit nicht gerechnet hätte, mit dieser Antwort. Aber ich nehme doch die Gelegenheit wahr, um hier schon ein bißchen die Bestürzung auszudrücken. Sie sagen, Herr Grandi, man hat die Autobahn Bozen-Modena für 160 km/h projektiert. Ich frage Sie: Zu der Zeit als man das projektiert hat, hat man da auch mit Sommerozon und Wintersmog gerechnet oder waren das damals noch fremde Begriffe und will man die Tatsache leugnen, daß unsere Umwelt in Gefahr ist. Einfach mit der zynischen Behauptung, sie ist für 160 km projektiert worden und aus und basta, kann ich mich persönlich nicht zufriedengeben.

Frau Klotz, Sie fragen: Gibt es in Südtirol Studien? Ich habe diesbezüglich eine Anfrage hier gemacht und man hat mir gesagt, es gibt keine Studien außer jene erschreckende über die Verseuchung der Böden längs der Autobahnen und auch daß - diese Studie genügt mir - ich mir Gedanken mache und nicht einfach sage, die Techniker haben zu irgendeiner bestimmten Zeit festgesetzt, daß man weiter mit 160 km rasen darf. Also diese Studien der Verseuchung der Böden längs der Autobahn ist für mich Grund genug, um dieses Problem dauernd auf das Parket zu bringen. Sie fragen

dann eben wie sehr die Ergebnisse in Deutschland auf Südtirol zu übertragen sind? Die Frage hat schon ihre Berechtigung. Ich kann aber nur mit Hausverstand darauf antworten: Nämlich daß es wissenschaftlich erwiesen ist, daß Lärm direkt proportional ist zur Geschwindigkeit. Das kann jeder, glaube ich, von uns nachprüfen. Er braucht nur bei der Autobahn einmal kurz rasten und schauen was das für einen Effekt macht, wenn die Autos vorbeifahren.

Ich bringe wirklich die Unterlagen, daß Lärm von Geschwindigkeit abhängig ist. Ein Auto das langsam vorbeifährt, ist weniger beeinträchtigt als ein Auto, das schnell vorbeifährt. Weiters fragen Sie also: Wie kann ich jetzt dieses Faktum für Südtirol verwenden. Sie haben selber auf die Gebirgsstruktur hingewiesen. Lärm in einer Gebirgsstruktur wird nicht weniger, sondern mehr und insofern können wir dieses Faktum, daß Lärm von Geschwindigkeit abhängt und daß diese Geschwindigkeit von der Talstruktur abhängt, das nur noch schlimmer und nicht besser im Vergleich zu Deutschland macht. In der Poebene ist es vielleicht weniger schlimm als im Eisacktal zum Beispiel. Daß Ozonbelastung in erhöhten Lagen vermehrt auftritt, ist auch, glaube ich, gängiges Wissensgut. Wir wissen, Ozon hängt ab mit Autoabgasen. Wir wissen, wir haben eine Talstruktur insofern also, wenn wir unten schnell fahren, werden die Dörfer - Ritten ist besonders gestraft aufgrund der Meßstelle - aber auch die anderen Dörfer weiterhin mit Ozon zu kämpfen haben. Also ich glaube, daß die wissenschaftlichen Daten des Zusammenhangs der Umweltauswirkungen des Autoverkehrs schon allgemein akzeptiert werden müssen und daß das dann natürlich auf Südtirol auch Auswirkung hat und im Falle von Gebirgsstruktur eine besonders schädliche Auswirkung hat.

Kollege Leitner hat, wie viele Menschen in Südtirol wieder das gleiche gesagt, nämlich technische Hilfsmittel sind anzuwenden. Lärmschutzbauten sind zu machen; beim Benzin soll man schauen bleifreies zu nehmen usw. und Katalysatoren usw. Diese technischen Hilfsmittel alleine machen das Problem nicht gut. Wir wissen inzwischen daß das was durch den Katalysator verbessert worden ist, durch die Steigerung des Verkehrs wieder relativiert worden ist. Also technische Hilfsmittel alleine werden das Problem nicht lösen.

Ich gebe der Kollegin Mayr recht, wenn sie sagt, mit Tempolimit alleine wird man das Verkehrsproblem nicht lösen. Ohne Tempolimit eben aber auch nicht. Es wäre ein kleiner Schritt. Sie rufen nach globalen Lösungen. Ich schon auch und das was ich vorgeschlagen habe, ist hier ein kleiner Teil von einer globalen Lösung. Diesen kleinen Teil ablehnen, weil man das Große will, finde ich nicht unbedingt konsequent.

Als Letztes noch das Argument, daß wir hier verantwortlich sind für den Schutz der Gesundheit der Menschen, der Natur und der Tiere in unserer Region. Lassen sie mich noch einmal darauf hinweisen, daß wir das sind und ich empfinde diese Verantwortung und man sollte da nicht einfach mit irgendwelchen technischen Hinweisen Autobahn 160 programmiert und damit basta. Einfach das gesamte Problem verharmlosen.

**PRESIDENTE**: Pongo in votazione il documento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

*(interruzione)*

**PRESIDENTE**: Non ho visto alcune mani alzate, ripeto la votazione.

Chi è favorevole alla mozione è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 8 voti favorevoli, 2 astensioni e tutti gli altri contrari, la mozione n. 32 non è approvata.

Passiamo al punto 13) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 33, presentata dai Consiglieri regionali Willeit, Klotz e Montefiori, concernente il recapito tempestivo del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed immediata disponibilità per il pubblico.**

La parola al cons. Willeit per la lettura del documento.

**WILLEIT**:

### **Mozione n. 33**

ai sensi dell'art. 114 e seguenti del Regolamento interno del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige

**Oggetto: Recapito tempestivo del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed immediata disponibilità per il pubblico**

Premesso che il Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ordinario con i vari supplementi 1, 2, 3... riporta normalmente la data del martedì di ogni settimana, ma che per motivi vari, consegna, spedizioni, festività e probabilmente anche stampe tardive, è disponibile per il pubblico soltanto parecchi giorni e talvolta addirittura una e due settimane dopo la datazione. P. e. giovi ricordare che il numero straordinario del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige del 01.12.1994 n. 54, contenente la nuova legge elettorale comunale, è stata recapitato in abbonamento agli stessi consiglieri ben quindici giorni dopo. Essendo, tuttavia, la data del Bollettino il dies a quo per l'entrata in vigore delle norme pubblicate, per la presentazione di domande varie e per la proposizione di ricorsi, ogni ritardo nella concreta e normale disponibilità, la quale consiste nella consegna materiale dello stampato, nel ricevimento per abbonamento, nella possibilità di acquisto in posti di rivendita o distribuzione, comporta spesso un intervallo di incertezza per chi è chiamato ad osservare ed a far osservare le norme, a presentare domande, ricorsi e documenti, ed anche la perdita di una parte del tempo legalmente a disposizione dei cittadini per esercitare i loro diritti e le loro difese.

Non rientrando il fatto in un qualsivoglia limite di tolleranza e potendosi facilmente ovviare, ordinando, stampando e spedendo o recapitando in tempo utile, in modo tale

che il Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige pervenga all'abbonato e alle sedi di distribuzione e rivendita non più tardi del giorno con il quale esso stesso è stato datato, così come è uso e necessità per ogni quotidiano e settimanale,

## IL CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE

### **i m p e g n a**

la Giunta regionale a far sì che la data del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige coincida con quella della sua concreta e normale disponibilità da parte dei cittadini, e cioè, a domicilio per gli abbonati, e nelle sedi di distribuzione e di rivendita opportunamente dislocate sul territorio della regione per i non abbonati.

### **Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz** **Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT**: Abg. Willeit, möchten Sie gleich erläutern? Bitte schön, Sie haben das Wort.

**WILLEIT**: Grazie, signor Presidente. Dopo la pubblicazione della legge sul Bollettino Ufficiale di ieri potrebbe sembrare che la mozione da me presentata e gentilmente sottoscritta anche dai cons. Klotz e Montefiori sia superata in un certo qual senso, in quanto l'art. 13 di questa legge prevede l'emanazione di un regolamento con il quale dovrebbero essere regolamentati la stampa, la distribuzione, la spedizione eccetera, eppure ritengo che questa mozione non sia superata in alcun modo, trattandosi di impegnare la Giunta a mantenere un comportamento concreto, materiale, nella redazione, nella spedizione, nell'abbonamento e così via della rivista ufficiale.

Non credo che occorra una grande illustrazione, voi tutti sapete che il termine normale di entrata in vigore delle norme, delle leggi e dei regolamenti è stabilito nel quindicesimo giorno dopo la pubblicazione, che vi sono però termini particolari, anticipati, posticipati o specifici per i vari provvedimenti. Voi tutti sapete che la data della pubblicazione è il dies a quo o questo quindicesimo giorno è il dies a quo per l'esercizio dei diritti o per la modifica delle varie situazioni di diritto.

E' pertanto assolutamente indispensabile secondo me che l'utente venga a conoscenza tempestiva della lettera ufficiale e non attraverso i giornali, non basta, lettera ufficiale che viene soltanto riportata dalla rivista ufficiale e in tempo. Questo riguarda gli uffici in primo luogo, i liberi professionisti, i cittadini, i patrocinanti e così via.

A mio avviso si tratta proprio di una questione organizzativa, e di null'altro, se consideriamo che ogni quotidiano, ogni altra rivista settimanale, quindicinale o mensile arriva in casa il giorno prestabilito, normalmente il giorno che è riportato sulla stessa rivista, allora non dovrebbe essere difficile per la regione

trasmettere, recapitare e distribuire in tempo questa rivista ufficiale, si tratta di coordinare bene la redazione, la stampa ed il recapito.

Il beneficio che ne deriva è notevole, sia per la certezza del diritto, sia per la pronta informazione, sia, in generale, per i cittadini.

Vi chiedo pertanto di accogliere questa mozione, in quanto sappiamo - e l'ho detto anche nella stessa mozione - che oggi come oggi proprio le riviste ufficiali, anche quelle dello stato, arrivano con enorme ritardo in mano a chi deve utilizzarle.

**PRÄSIDENT**: Andere Wortmeldungen sehe ich keine mehr?

Das Wort hat verlangt und damit gebe ich ihm das Wort, der Präsidenten des Regionalausschusses Dr. Grandi und schließe damit die Debatte aus den Reihen der Abgeordneten ab.

**GRANDI**: In queste ore abbiamo ripetutamente approfondito la materia del Bollettino Ufficiale, per cui credo che non convenga perdere ulteriore tempo, anche perché mi pare ci sia coincidenza sia rispetto alle volontà sia alle proposte di riorganizzazione di tutta questa materia, preannuncio il voto positivo della Giunta regionale e quindi non ritengo di dovermi dilungare ulteriormente.

**PRÄSIDENT**: Wenn der Abg. Willeit nochmals zur Replik das Wort will? Möchte er nicht mehr.

Dann stimmen wir über den Beschlußantrag ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Ich sehe die meisten Abgeordneten mit der Hand oben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Abg. Willeit ich gratuliere, Sie haben einen einstimmigen Beschluß bekommen.

Damit ist der Beschlußantrag des Abg. Willeit einstimmig genehmigt.

**PRÄSIDENT**: Wir kommen zum nächsten Punkt der Tagesordnung - Punkt Nr. 14 ausgesetzt - und damit kommen wir zum nächsten Punkt Nr. 15 Begehrensantrag Nr. 10 des Regionalrates im Sinne des Artikels 35 des Autonomiestatutes betreffend den Schutz der italienischen Minderheit in der Grafschaft Istrien, welche sich in Kroatien befindet.

Prego Consiglieri, se può dare lettura anche al documento stesso.

**PINTER**:

### **VOTO n. 10**

ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia

riguardante la tutela della minoranza italiana  
nella Contea d'Istria in Croazia



Il 15 gennaio 1992, a Roma, Croazia e Italia hanno sottoscritto un accordo per la tutela della minoranza etnica italiana presente nella Regione, ora Contea, d'Istria.

Il memorandum sottoscritto tra le due delegazioni venne recepito dallo Statuto della Contea d'Istria che sancì la parità tra la lingua italiana e la lingua croata definendo bilingue la Contea, garantendo l'autonomia al gruppo etnico non solo in termini di riconoscimento della cultura, della tradizione e della lingua italiana, ma anche di autonomia fiscale.

La Corte costituzionale croata ha dichiarato l'incostituzionalità delle norme contenute nello Statuto d'Istria ed ha abolito ben 18 articoli, sostenendo che la minoranza italiana, al pari di ogni altra minoranza, avrebbe dovuto riferirsi alla tutela dei diritti minoritari, anche di quelli delle minoranze autoctone, assicurata dalla costituzione d'Istria. La Corte ha altresì motivato la propria sentenza con un richiamo all'articolo 1 della Costituzione croata, dove si afferma che "la Croazia è la patria dei croati". Nel citare questo articolo la Corte ha evidentemente retrocesso le norme sulla tutela della minoranza ad un'indistinta appartenenza nazionalista. Un fatto grave, una lesione dell'autonomia e della democrazia in Istria e in Croazia.

E' un segnale negativo che viene a collocarsi in un periodo particolarmente delicato per la Croazia. Sono infatti in corso le trattative per un piano di pace che concluda definitivamente le vertenze sulla Dražina, sulla Slavonia, sulla Baranja meridionale e sullo Srijem occidentale.

Ma così sentenziando la Corte costituzionale croata ha delineato tre principi di segno opposto alla tolleranza e alla pacificazione tra le etnie, che non sono condivisibili:

- a) è lo Stato, e le norme adottate dai suoi organi, a disciplinare la tutela delle minoranze, senza che gli statuti degli enti territoriali possano arricchire la disciplina e così tutelare le singole etnie;
- b) la minoranza italiana non avrà riconoscimento specifico, così come le altre minoranze presenti in Croazia, e ciò anche in contrasto con gli accordi internazionali sottoscritti e al diritto internazionale vigente;
- c) gli accordi internazionali sottoscritti da delegazioni dello Stato croato non hanno efficacia se non sono ratificati dal Parlamento croato.

Questa situazione dovrebbe motivare la Regione Trentino-Alto Adige a chiedere un forte intervento nei confronti della Croazia. La strategia adottata giudizialmente dall'Alta Corte e politicamente dal Governo di Zagabria mira a delegittimare la tutela della minoranza italiana, gli accordi internazionali e il diritto regionali istriano. Mira dunque a ripristinare un centralismo che pregiudica ogni tutela di minoranza etnica.

Per queste ragioni,

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE

*esorta il Parlamento italiano e il Governo italiano*

1. a farsi parti attive affinché vengano ripristinati i diritti riconosciuti alla minoranza italiana in Istria dallo Statuto regionale;
2. a richiamare lo Stato croato al rispetto dell'accordo sottoscritto con l'Italia a Roma nel gennaio 1992;
3. a ribadire le irrinunciabili esigenze di tutela delle minoranze linguistiche ed etniche e l'obiettivo di una pacifica convivenza tra tutte le popolazioni.

Posso proseguire, Presidente?

**PRÄSIDENT**: Prego Consigliere. Sì.

**PINTER**: Alcune osservazioni rispetto a questo Voto. E' chiaro che questo Voto è stato presentato nel mese di febbraio e da allora sono cambiate alcune situazioni relativamente anche ad un intervento dello stato italiano e ad altre attenzioni internazionali, anche perché nel più generale problema dell'ex Jugoslavia si è determinata una situazione di tensione rispetto non soltanto alla Croazia, ma anche rispetto alla Slovenia e, per fortuna per alcuni aspetti, fino ad ora ci sono stati anche dei segnali in una direzione positiva.

Credo che però rimanga un problema generale, che è quello di essere estremamente attenti, in una situazione di disgregazione e di conflitto interetnico, al problema della tutela delle minoranze, perché abbiamo l'evidente sensazione che in questo massacro che si sta compiendo nella regione dell'ex Jugoslavia e che ha visto in qualche modo una prima definizione, anche se purtroppo con una rilettura degli avvenimenti, una soluzione affrettata nel riconoscimento o nelle modalità del riconoscimento della Croazia e della Slovenia, c'è - ripeto - in questa situazione complessiva un bisogno enorme di porre in essere delle regole, delle condizioni di autonomie, delle condizioni di tutela che altrimenti permetterebbero politiche di sostanziale cancellazione delle minoranze, di una cancellazione non soltanto a livello giuridico, purtroppo, ma spesso e volentieri una cancellazione anche in termini di vite umane, visto che si sono procedute a più riprese e in più regioni dell'ex Jugoslavia a operazioni di pulizia etnica.

E' chiaro che questo Voto che propongo all'aula non nasce da una specifica esigenza di tutela di una minoranza italiana, ma più generalmente da un problema di tutela, che riguarda tutte le minoranze etniche e linguistiche della situazione dell'ex Jugoslavia, quindi è chiaro che quello che chiediamo come sottoscrittori di tutela

per la minoranza italiana in Croazia vale analogamente per qualsiasi altra minoranza di diversa lingua e di diversa etnia che si colloca in ogni altro contesto, in coerenza con i principi del nostro statuto di autonomia.

Pertanto per il momento, anche per lasciare all'aula eventuali valutazioni, mi fermerei su nell'illustrazione di questo Voto, riservandomi eventualmente di intervenire nel proseguo del dibattito.

**PRÄSIDENT**: Die Wortmeldungen, die vorgemerkt sind, sind Abg. Benussi und Abg. Benedikter.

Bitte schön, Abg. Benussi.

**BENUSSI**: Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il presentatore del Voto, perché ha cercato di interpretare i sentimenti delle popolazioni italiane dell'Istria e anche delle popolazioni non di nazionalità e di origine italiane e autoctone come purtroppo ero io, per cercare di garantire quanto più possibile quella giustizia di applicazione del diritto per garantire la sopravvivenza di una minoranza.

Il problema dell'Istria va inteso oggi non tanto sul passato di quello che è stato il dramma della nostra popolazione con l'esodo di 350 mila persone e da rigore non tutte di lingua italiana, desidero precisarlo, perché hanno abbandonato quei territori anche popolazioni che convivevano con noi da secoli, appartenenti parte piccola alla Slovenia ed altra alla Croazia, come provenienza. Non dimentichiamo che in tutta la Balcania si è verificato sempre nella storia, data la complessità dei movimenti politici che si sono lì svolti, l'intervento nazionalistico delle grandi e delle medie potenze, c'è stato sempre un continuo spostamento di gente nei vari territori, il grande dramma che adesso sta vivendo la Bosnia e che in parte ha sofferto anche la Croazia, quando tutta la Slavonia o quasi è stata occupata dai serbi con i mezzi che avevano a disposizione, cioè con tutta la dotazione di armi dell'esercito ex jugoslavo, che per la maggior parte risiedeva nelle caserme e negli alloggiamenti della Serbia, mentre la Croazia disponeva di poche armi e questo è stato anche l'inizio di quell'olocausto che poi si è verificato; non voglio parlare di quello, voglio parlare invece di quanto è attinente al Voto.

In Istria si è verificato nel dopoguerra una qualcosa che ha sconcertato non poco la sensibilità non solo del sottoscritto, ma di chi vedeva e conosceva il problema a fondo non solo per essere vissuto in quelle terre, ma per aver avuto la capacità ed il desiderio di approfondirlo storicamente, ad evitare interpretazioni soggettive viste da uno o viste dall'altro. Quello che si è verificato in Istria è stato dopo l'esodo, l'afflusso di persone provenienti dagli altri paesi della Croazia e della Jugoslavia in genere, questi si sono insediati e, come avveniva nei secoli precedenti, c'era una grande caratteristica che contraddistingueva l'Istria rispetto agli altri, quando uno arrivava in Istria dopo un po' si considerava istriano, non si considerava più appartenente all'origine e tranne gli autoctoni, che per la maggior parte erano di lingua italiana, si mescolavano con gli altri senza problemi, pur essendoci una differenziazione leggera per quanto riguardava non tanto la religione, quanto il modo di esprimersi quando si trattava un problema religioso, cioè nei due tipi, sia quella cattolica, sia l'altra,

anche cattolica, ma cattolica slava, che faceva delle differenziazioni rispetto alla Chiesa di Roma, che doveva valere per tutti i cattolici, provocando delle incomprensioni e un po' di astio fra le persone.

Quello che si sta verificando oggi e che a me particolarmente dispiace, siccome in qualsiasi parte del mondo avvenga un qualche cosa di violento mi rattrista, perché ho avuto modo di sperimentare personalmente le tragedie della guerra, non voglio mai dire chi ha ragione e chi ha torto, hanno torto tutti quelli che hanno deciso di entrare in guerra, indipendentemente dai popoli che si trovano a seguire il proprio destino e ad obbedire agli ordini, combattendo gli uni contro gli altri, mentre convivevano pacificamente fino a pochi momenti prima, quello che sta avvenendo e che mi rattrista è la mancanza di interesse dal punto di vista ufficiale dello stato italiano nel confronto dei problemi di queste minoranze, per questo trovo logico quanto ha proposto con questo Voto, che se mi fosse stato presentato in anticipo - e la ringrazio per l'iniziativa - avrei sottoscritto e firmato fin dal mese di febbraio, ed era logico che lo facessi.

Ho voluto per questo prendere la parola a nome del mio gruppo, quello che ci preoccupa è il poco interesse che ha il Governo italiano di tutelare veramente questa minoranza, che cosa si può verificare nei confronti di questa minoranza? La Croazia si sta comportando, a prescindere dalle considerazioni di quello che fa contro o per difesa nei confronti dell'aggressione serba o per mantenere certe zone di appartenenza da sempre etnicamente allo stato croato, che anche se non esisteva come entità culturale, rispetto a quelle che il mosaico che si è verificato in tutta la ex Jugoslavia a seguito di spostamento di persone, sempre ricordo in maniera abbastanza simpatica e più che tollerante il fatto che a prescindere dal fatto che io sia venuto a Bolzano, costretto a trovare una nuova terra non per desiderio, finalmente, di avere un posto di lavoro, come invece hanno fatto tanti altri provenienti altre zone di Italia, ma è normale che ad un dato momento quando si verifica di avere a disposizione una terra ricca, in quella terra ricca che dà possibilità vengono immesse delle persone, è quello che a suo tempo l'Austria ha fatto portando in Bosnia i serbi per metterli a difesa delle proprie frontiere nei confronti del dominio ottomano che arrivava, per cui i serbi non erano autoctoni in Bosnia, i più autoctoni di tutti erano i croati, basti pensare che l'Erzegovina, che fa parte e che faceva parte di quella ex nazione jugoslava, è la patria della lingua croata, la città di Mostar per i croati è come la città di Siena, lì venivano incoronati i re croati, non a Zagabria, che più aveva da fare con la Mitteleuropa e attraverso l'Ungheria faceva parte dell'impero austro-ungarico. Questo è il motivo per il quale c'è stata sempre una complessità, gli sloveni sono arrivati in maggior parte a Trieste durante il periodo di Francesco Giuseppe, quando per creare la zona industriale di Trieste, niente di diverso da quello che ha fatto poi Mussolini nella provincia di Bolzano, di fare venire persone da Rovigo, dalla Lombardia e da altre zone per creare una presenza massiccia italiana nel Südtirol o Alto Adige, dove ho la fortuna di vivere. Questo ha fatto Francesco Giuseppe e questo hanno fatto tutti e da sempre si sta facendo così quello che adesso avviene è dove in Russia è stato deciso nuovamente un trasferimento di popolazioni da una zona ad un'altra e senza dover riconoscere certi

meriti, perché certamente non considero un merito quello che ha fatto Stalin in un certo periodo storico, facendo trasferire e scomparire intere minoranze, specie della sua Georgia di nascita, non posso non riconoscere quanto ha contribuito il fatto di portare delle popolazioni attive in Siberia, dove la Siberia da quello che prima era, un'ammasso di neve gelata, è diventata una stupenda foresta, ha delle capacità produttive e tutto un mondo che nemmeno si poteva pensare, se non in una maniera coatta. Con questo non giustifico, ma voglio cercare di capire quello che in genere avviene; quello che sta avvenendo in Istria è invece un grande disinteresse dal punto di vista dello stato italiano, sia il disinteresse per quanto riguardava l'eventuale difesa e la richiesta di autodeterminazione quando ancora gente nostra e autoctona era presente in loco, invece hanno deciso, perché così voleva la Russia, perché Tito era il vincitore e noi eravamo i perdenti, nonostante in parte certa buona volontà da parte di certe correnti italiane, ma assai minoritarie rispetto al resto, perché non dimentichiamo che nel 1945 è prevalsa l'idea dell'esclusivamente interpretazione per quanto riguarda la Venezia Giulia di dire quelli 'erano fascisti, che paghino', come hanno fatto in moltissimi casi i partigiani, creando a noi 16 mila morti ed il motivo per cui c'è stato un esodo; ci sono state persone che si sono interessate, è stato fatto un appunto da parte dei giuliani lì residenti nei confronti di Degasperi, perché non aveva avuto la capacità di tutelare i cittadini di lingua italiana autoctoni, mentre invece l'aveva fatto nei confronti dei tirolesi, che invece per altri motivi non avevano quella garanzia di diritto numerico di presenza, gli italofoeni nel Sudtirolo rispetto a quelli che erano gli italofoeni nella Venezia Giulia, e sono state fatte delle interpretazioni, ognuno ha cercato di risolvere entro i limiti di quello che si può, perché tutti i fatti storici avvengono in un certo momento e si ottiene un risultato in reazione a quello che è possibile ottenere, indipendentemente da quelle che sono le volontà o di uno o dell'altro.

Per questo voglio essere molto spassionato e non appassionato in questa mia disamina, per dare un piccolo contributo, perché è mio dovere da sempre non dico di tutelare, ma interessarmi maggiormente di quelli che sono i problemi che si possono risolvere in maniera esclusivamente diplomatica, in maniera di accordi e quelle che sono le tutele delle minoranze nelle quali credo. Ora, quanto sta facendo l'attuale Governo e abbiamo una rappresentante che, scusatemi, non posso stimare una Agnelli che deve difendere gli interessi di una società come la società italiana, avrà una grande preparazione nell'amministrare capitali, ma non credo che abbia una tale capacità di intervenire in maniera seria e valida con argomentazioni a sostegno di tesi, perché quando si cerca di risolvere un problema, bisogna dare il massimo dell'apporto con una documentazione, suffragata da idee, però anche da fatti concreti, che non siano confutabili, allora l'interlocutore se non è in buona fede - e sempre bisogna pensare che l'interlocutore è in buona fede, perché altrimenti è inutile discutere - si può cercare, se non di convincerlo completamente, di trovare un certo accordo, questo non è avvenuto assolutamente nei confronti dei governi del dopoguerra dal 1945 ad oggi. Quello che a me rattrista, oltre tutto, è vedere come nelle ultime elezioni gli istriani - li chiamerò così, indipendentemente dalla lingua o dialetto che parlano a casa, - ufficialmente hanno deciso di dare la loro fiducia a un partito che ad un dato momento ha avuto la

maggioranza assoluta e questo ha preoccupato immensamente i croati, allora è proprio un invito che faccio, mentre approverò con il mio gruppo la mozione fatta dall'amico e collega Pinter, vorrei fare un richiamo proprio di aiuto per l'amicizia che mi lega indipendentemente dal fatto di essere colleghi da 6 anni con il cons. Pahl, che anche questa mattina è venuto ed abbiamo parlato un momento assieme e gli ho fatto una breve traduzione in croato, affinché possa maggiormente fare presente e molto meritoriamente si sta occupando per aiutare le popolazioni della Bosnia e della Croazia oppresse, perché dal punto di vista umano non posso non riconoscergli questa grande validità di intervento ed allora ti pregherei da amico, mentre riconosco quanto stai facendo e sono d'accordo con te e lo sai, ogni qualvolta sono venute delle delegazioni se ero presente mi hai fatto parlare con loro e mi ha fatto piacere per fare vedere il mio punto di vista, non dimentichiamo una cosa, quella che è la cosa più grave dal mio punto di vista, che fa il governo ufficiale di Zagabria nei confronti degli istriani: i giovani di lingua italiana che si dichiarano appartenenti o autoctoni o discendenti o per decisione presa, perché uno può anche prendere la decisione di dire 'mi considero italiano', come certi si sono considerati ladini o tedeschi a Bolzano nei confronti della proporzionale, per quelle persone avviene una cosa che per me è molto grave - mi scusi, termino fra un minuto, signor Presidente -: di notte vanno con una cartolina-precetto a prendere i giovani di lingua italiana, li chiamano sotto le armi e li portano al fronte in prima linea, affinché crepino e questa è una realtà che sta facendo il Governo di Tuschmann, per questo quando li aiuta e quando gli porta qualcosa dica che c'è un portavoce non di AN, una persona che ama tutti i popoli e che vuole che ci sia pace e che non faccia questo, perché è da vergognarsi a fare questo, di notte, all'improvviso uno viene portato via dalla famiglia e mandato a crepare in prima linea, solo perché parla italiano, questo avviene oggi sotto il governo di Tudjmann.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Benussi.

Der nächste Abgeordnete ist Abg. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Ich habe hier die Anfechtung von seiten der Republik Kroatien Verwaltungsministerium auf Italienisch, die Anfechtung des Statutes der Region Istrien und habe die Verfassung von Kroatien in Englisch, auf die sich ja der Verfassungsgerichtshof bezogen hat, und das Statut der Region Istrien.

Die Anfechtung hat 17 Seiten und es war mir nicht möglich das eigentliche Urteil zu bekommen. Das Urteil dürfte sich mehr oder weniger decken mit der Anfechtung, aber das Urteil als solches war nicht möglich in Italienisch zu bekommen - das kroatische konnte ich nicht übersetzen, wenn es russisch wäre schon, aber das Urteil habe ich nicht. Ich wollte nämlich untersuchen wie dieses Urteil, also die echte Tragweite des Urteils, die wirkliche Tragweite des Urteils, ist. Denn die Aussagen über das Urteil sind irgendwie die Aussagen der Interessierten. Ich nehme hier den Damir Kajin, Presidente del Consiglio conteale istriano, der sagt: E' difficile analizzare a caldo una sentenza che si snoda su 42 pagine, dann nur Auszüge: cos' è stato cancellato? E' stato cancellata la parità delle lingue e bisogna considerare che in tal modo non è stata

colpita soltanto la parità tra i cittadini di lingua croata e quella di lingua italiana, bensì la parità fra i cittadini di questa terra nel suo insieme, è stata intaccata l'espressione pluri-etnica dell'Istria; il fenomeno dell'istranietà che ha spinto all'ultimo censimento 37.000 persone a dichiarazioni in tal senso, als Italiener nur mehr 37.000 von den 350.000 oder 400.000, und dann sagt er, dieser Damir Kajin, der sich für die Italiener einsetzt: Cosa è rimasto nello statuto dopo i tagli? Anche senza aver compiuto una seria analisi di tutta la sentenza, posso affermare con cognizione di causa che sono rimaste intatte parti essenziali, sagt er. Während il Vicepresidente Tessa della Regione istriana Loredana Bolium Debelum, die war in Bozen, ich war auch dabei bei dieser Aussprache: Circa la sorte riservata a Zagabria al contestato statuto regionale, wird hier zitiert: Dopo quanto deciso dalla Corte Costituzionale lo Statuto istriano non riflette più le specificità dell'Istria nella volontà di improntare sul regionalismo il ruolo da assegnare alla Regione.

Und ich wollte das wirklich anhand des Urteiles untersuchen, aber es war mir nicht möglich das Urteil als solches zu bekommen, aber z.B. wenn man liest - es ist an sich interessant - in dieser Anklage, in dieser Anfechtung: L'articolo 1 dello Statuto recita: La Contea istriana è una unità di autogoverno o governo locale nell'ambito della Repubblica di Croazia, una e indivisibile. So ist es im Statut geschrieben. Bitte, und es sagt eben die Regierung in ihrer Anfechtung: L'articolo 131 della Costituzione della Repubblica di Croazia costituisce infatti le contee in unità di governo e altogoverno locali, e non già in unità di autogoverno o governo locale. Meiner Ansicht der Verfassungsgerichtshof - es sind mehrere solche Fälle, die wirklich nur eine Formsachen sind, nur eine Umstellung. Ob ich sage: la contea istriana è una unità di autogoverno o di governo locale - oder die Verfassung sagt: Le contee sono unità di governo e autogoverno locale. Da ist wirklich, wie wir sagen "gehüpft oder gesprungen". Solche Fälle gibt es dann oder das nächste, nur noch dieses Beispiel: L'articolo 2 dello Statuto recita: La contea istriana è l'unità di autogoverno e governo locali di tutti i suoi cittadini, und dann heißt es: L'articolo 131 comma secondo della Costituzione nonché gli artt. 5 e 6 della legge sull'autogoverno stabiliscono che il territorio della contea può venir definito soltanto per legge, per cui le disposizioni di cui al comma secondo del presente articolo con le quali si definisce il territorio conteale, sono in contrasto con la Costituzione e la sua legge.

Das sind wirklich, möchte ich sagen, formelle Kleinigkeiten. Wenn das ganze Urteil nur darin besteht, bestimmte Formsachen zu bereinigen, dann könnte man sagen, daß eben der Verfassungsgerichtshof zeigen wollte, daß er für die Einheit, die Einheitlichkeit der Verfassung sorgt, für das formelle Übereinstimmen der Verfassung von Kroatien mit dem Statut der Region Istrien. Aber wie gesagt, was die Sprache betrifft, ist tatsächlich damit die Gleichsetzung der italienischen Sprache mit der kroatischen Sprache aufgehoben worden. Aber ich wollte eigentlich vorschlagen, daß man diese Untersuchung noch macht, wie weit das Urteil tatsächlich eingeschnitten hat in echte Gleichberechtigung zwischen den autochthonen Italienern in Istrien und den dort lebenden Kroaten usw. Daß man also diese Untersuchung irgendwie machen sollte und dann ein Urteil fällt, wo man dann sagt: Der Regionalrat des Trentino-Südtirol, der

nahe genug lebt zu Kroatien - wir sind nicht weiß Gott wie weit entfernt, und der selber Erfahrung genug hat in dieser Hinsicht - daß dieser Regionalrat irgendwie konkret beurteilt, ob das Urteil also tatsächlich - ich meine in diesem Punkt, was die Sprache betrifft, stimmt es ja, daß die Gleichberechtigung der Sprache aufgehoben worden ist - ob das Urteil insgesamt, abgesehen von diesem Punkt, tatsächlich uns dazu bewegt, sagen wir Kroatien zu verurteilen, abgesehen von dieser Sprachangelegenheit. Denn wir wisse ja, Kroatien ist auf der einen Seite bedroht von den Serben und ist irgendwie, wenn es nicht von der Europäischen Gemeinschaft von Europa her unterstützt wird, in Gefahr, nämlich daß die Serben sich wesentliche Teile von Kroatien aneignen, weil sie behaupten, die sind von Serben besiedelt oder daß auch die Bevölkerung, die nicht einmal Serben sind, zu den Serben halten will.

Daß wir hier schon irgendwie mit Vorsicht vorgehen und die Lage dort vielleicht gut kennen sollten, abgesehen vom Kollegen Benussi, der sowieso ein autochthoner Istrianer ist. Aber wir sind nahe genug und haben Erfahrung genug, um die ganze Lage besser zu verstehen als vielleicht in Deutschland, in Frankreich oder in England und bevor wir da ein Urteil fällen, sollten wir das noch irgendwie einmal näher untersuchen.

**PRÄSIDENT:** Ich sehe keine Wortmeldungen mehr.

Abg. Pahl. Ich würde sagen, daß man die Stellungnahmen von den Abgeordneten vorher anhört.

Also Frau Abg. Zendron. Dr. Pahl einverstanden?

**ZENDRON:** Nonostante il cons. Benedikter ci abbia ricordato - e io ne ero a conoscenza - che le modifiche introdotte attraverso questa sentenza allo statuto dell'Istria non sono così gravi da distruggere completamente l'autonomia istriana, non possiamo negare che esiste un forte disagio, perché una tutela delle minoranze ed anche di un'autonomia di governo da parte delle popolazioni istriane - parlo come ha detto il cons. Benussi, non solo delle minoranze di lingua italiana, ma di tutte le popolazioni lì conviventi, perché c'è anche una identità legata al territorio più istriana - tutte queste misure erano già presenti nell'ex Jugoslavia ed ora l'intervento della Croazia si limita a ridurle e questo deve preoccuparci, perché dovremmo pensare a che cosa succederebbe, se non ci fosse stato niente prima, allora sarebbe stato probabilmente impossibile o comunque sempre negato da parte di un governo estremamente nazionalista, molto di destra, con delle forme totalitarie, ad esempio nei confronti della stampa come quello di Tuschmann e dovremmo immaginarci una situazione grave, quindi non possiamo guardare con indifferenza questa situazione ed anche per altre ragioni, perché non possiamo dimenticare che il fatto che le forze democratiche, le forze sensibili alle questioni delle minoranze ignorino queste situazioni porta ad un sopravvenire delle forze della destra e delle forze nazionaliste che si appropriano della questione per scatenare emozioni anche all'interno del paese. Credo che alcuni interventi, ad esempio, a livello nazionale di alcuni esponenti di AN siano andati in questa direzione, ripeto, certamente non è da inquadrarsi in questa situazione l'intervento del collega Benussi,



che è stato di tutt'altro tono e che anzi ha parlato, una cosa che condivido pienamente, della necessità di garantire a questo territorio un'autonomia di gestione che coinvolga tutte le popolazioni e qui c'è una differenza fondamentale e credo che in questo senso un intervento della nostra regione - e del caso anche delle nostre province, ma qui siamo in regione - sia molto significativo, perché credo sia importante che l'Italia svolga una funzione di nazione tutrice in senso democratico verso le popolazioni che hanno un'origine e una cultura italiana, soprattutto sul piano culturale e della garanzia in un colloquio sereno e costruttivo fra popoli vicini.

Credo però che proprio il fatto che la popolazione istriana abbia questa caratteristica molto territoriale e di rapporto stretto tra territorio e persone che vivono lì, indipendentemente dalla lingua che parlano, fa sì che venga posto in rilievo un aspetto nel quale abbiamo delle cose da dire come territorio, noi fra il resto abbiamo un'autonomia territoriale volta a risolvere pacificamente i problemi delle convivenze oltre che a riconoscere i diritti delle minoranze e quindi mi pare che abbiamo delle cose da dire, abbiamo una possibilità di dirlo con sufficiente cultura politica, e in qualche modo è anche il nostro unico dovere, ricordo quando ci fu la dichiarazione di indipendenza della Croazia in questo Consiglio regionale ci furono presentate dei Voti che chiedevano all'Italia di riconoscere la Croazia, mi ricordo che a suo tempo ebbi una posizione molto critica verso questi Voti, ne avevo presentati anch'io in questo ambito e che si arrivò ad una stesura fatta insieme, in cui passò la mia posizione di non chiedere il semplice riconoscimento di questi nuovi stati, ma di invitare lo stato italiano a seguire, ad aiutare una risoluzione pacifica anche degli eventuali desideri di indipendenza, ma nello stesso tempo di richiedere con forza che la condizione fosse quella del riconoscimento dei diritti delle minoranze vecchie e nuove che si venivano a formare e credo che questo sia uno dei problemi gravissimi che allora non furono dall'Europa tenuti in considerazione quando la Germania e l'Austria si affrettarono per conquistare i nuovi mercati, che poi si sono rivelati in realtà mercati delle armi, a riconoscere semplicemente questi nuovi stati, senza che all'interno di questi venisse fatto l'obbligo di comportarsi più civilmente di quanto non fosse la critica che veniva fatta dalle popolazioni che chiedevano l'indipendenza nei confronti di quelli che non appartenevano alla loro minoranza; di fatto oggi in Croazia ci sono minoranze ungheresi, di origine italiana, ci sono minoranze serbe e quelle serbe sono state una delle cause dello scatenamento della guerra con la Serbia e mi sembra che sia estremamente opportuno e che questo sia un tipo di intervento giusto, calibrato e che ha un grande significato fatto da un Consiglio regionale che rappresenta una popolazione pluriculturale e plurilinguistica nei confronti di una situazione simile, nel senso che si possono suggerire, trovare e confrontare le soluzioni che qui abbiamo trovato, perché anche nel confronto con i problemi si può capire che cosa sia essenziale o no.

Vorrei fare una notazione su questo, il fatto che il cons. Benedikter, che è così bene informato dica: 'adesso noi dobbiamo ancora riflettere su questa situazione', devo dire che non apprezzo questa cosa, perché credo che se siamo convinti che la tutela delle minoranze è una cosa importante, allora dovremmo essere convinti che lo è per tutte le minoranze, non solo quelle del nostro gruppo linguistico e ho la grande paura

che anche qui grandi esperti delle minoranze che fino adesso sono stati zitti abbiano purtroppo una concezione che mi fa paura, cioè quando sono della propria etno-nazione allora se ne occupano, altrimenti no, per quello sono contenta che qualcuno abbia proposto una mozione, io l'ho firmata, però dapprima come prima firmataria, anche se mi è venuta in mente, non avrei presentato una mozione così, perché sarebbe sembrata un po'... Io come persona di madre lingua italiana che mi occupo di una minoranza italiana sarebbe stato molto più bello che fosse un'organizzazione o un consigliere di lingua tedesca a farlo, in maniera che la cosa che emerge e che diventa importante è la condizione di minoranza, allora sì è più credibile, allora sì non sorge il sospetto ogni tanto che la parola 'minoranza' sottenda qualcosa d'altro e che si intenda una cosa ben diversa, che è un po' anche un tipo di ragionamento che è emerso in quest'aula quando abbiamo parlato dell'euroregione, che anche lì ha questa doppia valenza.

Allora mi auguro veramente che ci sia in quest'aula una convinta adesione a questa proposta, che potrebbe essere anche formulata diversamente, perché, per carità, si potrebbe ad esempio aggiungere al punto 3, per esempio, dove si parla di tutela delle minoranze linguistiche ed etniche, anche la forma, cioè proporre che essa sia attuata attraverso un'autonomia e non solamente come un riconoscimento dello stato a chi effettivamente appartiene al 100% ad un certo gruppo linguistico, proprio perché in Istria c'è una identità istriana e una situazione molto complessa, fra il resto una cultura plurisecolare, che ha prodotto anche una letteratura di grande respiro, se pensate a quanti grandi scrittori e anche grandi vescovi, come il Vescovo Vergerio nel 500, sono nati in questa piccolissima terra, credo bisogna riconoscere anche a questa un'autonomia e non tentare di inquadrare la popolazione nei nostri schemi, in cui la purezza dell'appartenenza etnica è una delle condizioni fondamentali per essere cittadino di prima categoria, mentre invece chi è un po' impuro... E' una situazione complessa.

Credo che solamente attraverso una soluzione che assomiglia alla nostra, anche se ovviamente non si possono prendere gli statuti, una volta ho portato alla Dieta democratica istriana gli statuti di autonomia, però non è che si possano adottare semplicemente traducendoli, come delle volte ci si illude, però voglio dire che il concetto dell'autonomia dovrebbe a mio parere, in quella situazione in particolare, dove c'è una minoranza legata alla terra, non provvisoria, essere uno strumento importante.

Quindi mi auguro veramente che questa mozione sia approvata, come oggi pare avvenga di molte.

**PRÄSIDENT:** Abg. Frasnelli noch zuerst.

Bitte schön, Abg. Frasnelli.

**FRASNELLI:** Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen!

Lassen sie mich einige kurze Überlegungen zum vorliegenden Begehrensantrag zum Ausdruck bringen. Schon jetzt möchte ich feststellen, daß wir für diesen Begehrensantrag der Kollegen Pinter, Giordani, Alessandrini usw. stimmen werden, weil wir mit dem Inhalt nicht nur sachlich übereinstimmen, sondern auch sehr wohl mitfühlen können, was derzeit insbesondere die italienische Minderheit in Istrien

zu erdulden hat. In diesem Zusammenhang möchten wir darauf hinweisen, daß die Europäische Union, damals noch EG, für die Anerkennung souveränitätswilliger Staaten im ehemaligen Ostblock einen Kriterienkatalog erstellt hat und diese Staaten hat wissen lassen, daß für den Fall, daß die Kriterien erfüllt werden, auch damit zu rechnen sei, daß seitens der Mitgliedsstaaten der EU selber eine Anerkennung möglich ist.

Im Rahmen dieses Kriterienskatalogs finden wir auch die Forderung nach Einhaltung eines Nationalitätenminderheiten- bzw. volksgruppenschutzes. Mit der Art und Weise wie jetzt der Verfassungsgerichtshof Kroatiens mit der Autonomie, mit dem Statut der Region Istrien, verfahren ist, wird sich der Staat Kroatien mit großer Wahrscheinlichkeit den Weg nach Europa selbst zusätzlich verbauen. Darüber sollten ihn die Staaten der Europäischen Union auch sehr klar in Kenntnis setzen, daß Staaten, die so verfahren, einfach nicht mit einer Assoziierung und einer allmähliche Annäherung bis hin zur vollen Mitgliedschaft rechnen können. Leider regiert derzeit in dieser gesamten Region ein übersteigerter Nationalismus und Völkerhaß und insbesondere die Minderheiten kommen zum Schaden. Wir erinnern uns, die wir mit Minderheitenthematiken befaßt sind, sehr gut daran, wie zu Beginn des Souveränitätsprozesses Tudjman, mehr ein General denn ein Staatspräsident, mit Inbrunst geradezu erklärt hat: Jeden Quadratmeter kroatischen Bodens wird man bis zum letzten Blutvergießen verteidigen. Anstatt daß er die Gnade der Intelligenz gehabt hätte, vor der Internationalen Gemeinschaft festzustellen, gegenüber Europa vor allen Dingen aber auch gegenüber seinem großen Nachbarn Serbien, daß da das Autonomiestatut beispielsweise ist, das wir Kroaten der numerisch recht konsistenten serbischen Minderheiten in Kroatien in der Krajina einräumen möchten. Nicht zu schweigen mit Aussagen betreffend Schutz etwa der italienischen Minderheit in Istrien.

Das wäre ein zivilisatorisch hochstehender Weg gewesen. Das wäre ein friedensorientierter Weg gewesen, den Tudjman und seine Mitarbeiter hätten beschreiten müssen, aber in den Köpfen dieser Generäle des Balkans herrschen offensichtlich leider Gottes andere Denkkategorien vor. Dabei macht sich in unmittelbarer Nähe ein kleinerer Partner, nämlich die Republik Slowenien im größeren Kroatien eigentlich vor. Beispielgebend möchte ich meinen, ist der Schutz in der Verfassung der Republik Slowenien gegenüber der italienischen Minderheit in der Größenordnung von 3.000 bis 4.000 Menschen gegeben und der ungarischen Minderheit, die in der Größenordnung von 20.000, 30.000 Menschen im Osten der Republik Sloweniens siedelt. Es ist unabhängig von der zahlenmäßigen Größe garantiert, daß die Vertreter dieser beiden Volksgruppen im Parlament von Lubiana die Vertretung der Interessen der Volksgruppen wahrnehmen können und vieles andere mehr.

Ja, man hat den Eindruck, daß der große Erfolg, den die Regionalparteien Istriens vor nicht allzu langer Zeit gefeiert haben, den kroatischen Chauvinismus geradezu aufgestappelt haben, so als ob jetzt dieses Urteil des kroatischen Verfassungsgerichtshofes eine Art späte Revanche gegenüber dem großen Wahlerfolg der regionalistisch denkenden Parteien wäre und den Anschluß der Vertreter der italienischen Volksgruppe in Istrien gezeitigt hätte.

Die Südtiroler Volkspartei lehnt eine derartige Vorgangsweise der Institutionen des kroatischen Staates gegenüber Minderheiten, in diesem Falle insbesondere gegenüber der italienischen Minderheit entschieden ab und fordert, indem sie auch ihre Zustimmung gibt, den italienischen Staat auf, seine Mutterlandsfunktion gegenüber der italienischen Minderheit in Kroatien systematisch wahrzunehmen. Es gibt hier keine Verantwortung auf unterschiedlichen Ebenen, wenn man Schutzmachtfunktion, Mutterlandfunktion - das sind ja die völkerrechtlich anerkannten Termini - für sich selbst einfordert. Dann ist man nur dann glaubwürdig, wenn man geradezu unbesehen dieses gleiche Recht auch für alle anderen einfordert. Deswegen steht die Südtiroler Volkspartei voll auf der Seite der italienischen Minderheit in Kroatien, in Istrien. Wir unterstützen des weiteren auch die Bemühungen der Regionallisten in Istrien, insbesondere der Vertreter der italienischen Volksgruppe in Istrien, also im kroatischen Teil dieser Region, eine grenzüberschreitende, vielleicht grenzüberwindende regionale Zusammenarbeit mit der Nachbarregion, dem Südwesten Sloweniens, einzugehen. In diesem Sinne bieten wir auch in Zukunft jede nur erdenkbare Hilfe denjenigen an, die schon unser Land besucht haben, mit denen wir bereits Gespräche geführt haben, um einfach aus unserem Erfahrungsschatz vielleicht das eine und das andere rüberzubringen.

Also Solidarität mit der italienischen Volksgruppe in Kroatien, in Istrien. Das entschiedene Ablehnen der Verhaltensweisen der Institutionen. Die Aufforderung an den Staat und auch an die europäischen Einrichtungen klar zu reden mit den Staaten wie Kroatien, und ein überzeugtes Ja seitens der SVP in der Unterstützung der istriatischen Regionallisten, auch dort eine grenzüberschreitende regionale Zusammenarbeit in Form einer Region aufzubauen. Dies ist die Haltung der SVP, wenn ich das so sagen darf. Deswegen wird unsere Fraktion mit Überzeugung für diesen Beschlußantrag oder Begehrensantrag stimmen. Danke, Herr Präsident.

**PRÄSIDENT**: Ich sehe aus den Reihen der Abgeordneten keine Wortmeldungen mehr.

Abg. Benedikter, Sie haben schon Ihre Zeit erschöpft.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.

...Wenn es nicht geht, geht es nicht.

Damit wünsche ich einen schönen Abend. Die Präsidiumsmitglieder sind noch gebeten hier zu bleiben, so weit ich sehe Denicolò, Willeit, Divina, un attimo ancora per la Presidenza. Vielen Dank.

Die Sitzung ist für heute geschlossen.

Wir sehen uns morgen um 10.00 Uhr.

(ore 17.57)

## INDICE

## INHALTSANGABE

- Mozione n. 24**, presentata dai consiglieri regionali Divina, Muraro, Delladio, Tosadori, Veccli, Boldrini e Montefiori, concernente la illegittimità del decreto del Governo per la nomina del Presidente della Commissione dei 12  
pag. 1
- Beschlußantrag Nr. 24**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Muraro, Delladio, Tosadori, Veccli, Boldrini und Montefiori, betreffend die Ernennung des Präsidenten der 12er Kommission  
Seite 1
- Mozione n. 25**, presentata dai consiglieri regionali Divina, Muraro, Veccli, Boldrini, Delladio, Tosadori e Montefiori, relativa al potenziamento a livello regionale della rete 3 della RAI  
pag. 2
- Beschlußantrag Nr. 25**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Muraro, Veccli, Boldrini, Delladio, Tosadori, und Montefiori, über den Ausbau des 3. RAI-Kanals auf regionaler Ebene  
Seite 2
- Mozione n. 27**, presentata dai Consiglieri regionali Bondi, Benedetti e Leveghi affinché si convochi una apposita seduta di Consiglio regionale per un confronto sul tema della riforma del sistema elettorale per il Consiglio regionale  
pag. 10
- Beschlußantrag Nr. 27**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bondi, Benedetti und Leveghi zur Einberufung einer Regionalratssitzung zum Thema der Reform des Wahlsystems des Regionalrates  
Seite 10
- Voto n. 6**, presentato dai Consiglieri regionali Kury, Zendron, Benedetti, Passerini e Chiodi, concernente la procedura di ratifica della "Convenzione delle Alpi"  
pag. 26
- Begehrensantrag Nr. 6**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Kury, Zendron, Benedetti, Passerini und Chiodi betreffend die Ratifizierung der Alpenkonvention  
Seite 26
- Mozione n. 29**, presentata dai Consiglieri
- Beschlußantrag Nr. 29**, eingebracht von

regionali Veccli, Muraro, Divina, Boldrini, Delladio, Tosadori e Montefiori, concernente la revisione del sistema di votazione in Consiglio regionale

pag. 33

den Regionalratsabgeordneten Veccli, Muraro, Divina, Boldrini, Delladio, Tosadori und Montefiori betreffend die Überprüfung des Abstimmungssystems im Regionalrat

Seite 33

**Mozione n. 30**, presentata dai Consiglieri regionali Veccli, Muraro, Divina, Boldrini, Delladio, Tosadori e Montefiori, concernente la sicurezza sull'Autostrada del Brennero

**Mozione n. 36**, presentata dai Consiglieri regionali Veccli, Muraro, Delladio, Boldrini, Divina e Tosadori, concernente "La sicurezza dell'Autobrennero: è una questione di priorità"

pag. 39

**Beschlußantrag Nr. 30**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Veccli, Muraro, Divina, Boldrini, Delladio, Tosadori und Montefiori, betreffend die Verkehrssicherheit auf der Brennerautobahn

**Beschlußantrag Nr. 36**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Veccli, Muraro, Delladio, Boldrini, Divina und Tosadori betreffend Maßnahmen zur Sicherheit auf der Brennerautobahn in der Region

Seite 39

**Voto n. 7**, presentato dai Consiglieri regionali Benedikter, Klotz, Leitner, Waldner e Fedel, concernente questioni di particolare interesse nella costituzione della Repubblica federale dell'Italia

pag. 43

**Begehrensantrag Nr. 7**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Klotz, Leitner, Waldner und Fedel betreffend Fragen von besonderem Interesse in der Bundesverfassung Italiens

Seite 43

**Mozione n. 31**, presentata dai Consiglieri regionali Gasperotti, Passerini, Pinter, Chiodi e Benedetti, concernente l'opportunità di istituire un servizio di Televideo regionale presso la sede RAI del Trentino - Alto Adige

pag. 43

**Beschlußantrag Nr. 31**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Gasperotti, Passerini, Pinter, Chiodi und Benedetti betreffend die Errichtung eines regionalen Teletextdienstes im Fernsehkanal der RAI von Trentino-Südtirol

Seite 43

**Mozione n. 32**, presentata dai Consiglieri

**Beschlußantrag Nr. 32**, eingebracht von

regionali Kury, Zendron e De Stefani, concernente l'introduzione del limite di velocità a 110 km/h lungo l'asse autostradale dell'Autostrada del Brennero che percorre la Regione Trentino-Alto Adige

pag. 46

den Regionalratsabgeordneten Kury, Zendron und De Stefani betreffend die Einführung der Geschwindigkeitsbegrenzung von 110 km/h auf der Autobahnstrecke, die in der Region verläuft

Seite 46

**Mozione n. 33**, presentata dai Consiglieri regionali Willeit, Klotz e Montefiori, concernente il recapito tempestivo del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed immediata disponibilità per il pubblico.

pag. 54

**Beschlußantrag Nr. 33**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Willeit, Klotz und Montefiori betreffend die unverzügliche Zustellung des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol und unmittelbare Verfügbarkeit für den Bürger

Seite 54

**Voto n. 10**, presentato dai consiglieri regionali Pinter, Giordani, Alessandrini, Benedetti e Zendron, riguardante la tutela della minoranza italiana nella contea d'Istria in Croazia

pag. 57

**Begehrensantrag Nr. 10**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pinter, Giordani, Alessandrini, Benedetti und Zendron betreffend den Schutz der italienischen Minderheit in der Grafschaft Istrien, welche sich in Kroatien befindet

Seite 57

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>ATZ Roland</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	pag.	1-30-35
<b>BENEDETTI Marco</b> <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	1
<b>DIVINA Sergio</b> <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	2-10
<b>ZENDRON Alessandra</b> <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	6-17-65
<b>CASAGRANDA Sergio</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	8
<b>BONDI Mauro</b> <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	10-25
<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	13-36-51
<b>PASSERINI Vincenzo</b> <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	15
<b>LEITNER Pius</b> <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	19-30-33-35-49
<b>GASPEROTTI Guido</b> <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	19-43-44-45
<b>ALESSANDRINI Carlo</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	21
<b>GRANDI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	23-42-45-52-57
<b>BENEDIKTER Alfons</b>		



<i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	25-29-43-63
<b>KURY Cristina Anna</b> <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	26-32-37-46-47-53
<b>VECLI Gianpietro</b> <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	"	33-34-39-43
<b>BOLZONELLO Marco</b> <i>(Alleanza Nazionale)</i>	pag.	38
<b>DE STEFANI Renzo</b> <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	50
<b>MAYR Christine</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	52
<b>WILLEIT Carlo</b> <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	55-56
<b>PINTER Roberto</b> <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	57-59
<b>BENUSSI Ruggero</b> <i>(Alleanza Nazionale)</i>	"	59
<b>FRASNELLI Hubert</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	68